ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 30 Luglio 1914 MATTINO NUM. 208

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 28,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea (5 o 6 parole). - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 1. - la linea di 5 parole, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 parole larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 parole larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali (vedere in testo del giornale). Fiori d'arancio - Note di vita elegante - Onori funebri - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Concerti - prezzi a convenirsi.

Indirizzare [illegible] Ufficio della Ditta Succursale Haasenstein & Vogler, piazza [illegible], 60, ed alle sue Succursali.

# L'incertezza della situazione europea sotto l'incubo della guerra

## Scambio di telegrammi tra il Kaiser e lo Zar - Mobilitazione parziale russa per la frontiera austriaca

### L'Austria avrebbe notificato alla Russia di volere rispettare l'integrità territoriale della Serbia

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

## Il primo comunicato sulle ostilità austro-serbe

### Il ponte tra Semlino e Belgrado saltato — Bombardamento e cattura

VIENNA, 29 (Ufficiale).

I serbi hanno fatto saltare alle 1,36 del mattino, il ponte fra Semlino e Belgrado. La fanteria e l'artiglieria quindi hanno bombardato, appoggiate dai monitori (cannoniere fluviali) del Danubio, le posizioni serbe al di là del ponte. I serbi si sono ritirati dopo breve combattimento.

Le perdite austro-ungariche sono assolutamente insignificanti.

Ieri un piccolo distaccamento di soldati del Genio, unito ad alcune guardie doganiere riuscì ad impadronirsi di due piroscafi serbi carichi di munizioni militari. I soldati del Genio catturarono, dopo un breve ma violento combattimento, l'equipaggio anche superiore di numero e si impadronirono dei due piroscafi serbi e del loro carico. I piroscafi serbi sono stati fatti rimorchiare da due vapori austro-ungarici del Danubio.

(Ag. Stefani).

## Le voci e le notizie da Vienna

### Un incendio nella cittadella di Varsavia - La situazione diplomatica

(Per telegrafo alla Stampa).

Diamo nel loro ordine cronologico i telegrammi del nostro corrispondente a Vienna, i quali registrano le voci e le notizie, anche contraddittorie, della giornata.

Vienna, 29 (d'urgenza)

Ore 11,30.

*La popolazione viennese attende come al solito alle sue occupazioni. La partenza delle truppe attira gran folla alle stazioni: tutti i soldati e gli ufficiali portano belle uniformi nuove. Si rileva che tutto è meravigliosamente preparato. Anche nelle altre città tutto si svolge in perfetto ordine. Affluiscono le oblazioni per le famiglie dei richiamati. La Croce Rossa pubblica un appello invitante a fare offerte di denaro, di bendaggi, di cordiali, di medicinali. Gli Arciduchi, quando passano per la via, sono acclamati.*

*E' corsa la voce stamane che la cittadella di Varsavia è saltata in aria: ma finora questa grave notizia non è confermata. La Reichspost registra la voce che a Nisch si sarebbe assassinato l'inviato germanico, Grisinger. Corrono anche altre voci, ma hanno carattere fantastico.*

*La Reichspost ha da fonte diplomatica che la proposta inglese è giunta in ritardo per impedire il conflitto austro-serbo. Però, il Governo austro-ungarico se ne occuperà in quanto concerne il tentativo di impedire la ingerenza russa. Continuano le trattative diplomatiche in questo senso.*

*Il Pester Lloyd dice che il Presidente della Camera ungherese, Rooty, si presentò al suo reggimento degli ussari. La Reichspost dice che il Duca d'Aosta ringraziò il Borgomastro viennese della manifestazione di simpatia all'Italia. La Neue Freie Presse dice che domani l'Imperatore ritornerà da Ischl a Vienna, scendendo al castello di Lainz.*

Ore 15,30.

*Circa l'esplosione di Varsavia, il giornale Glosnarodu, di Cracovia, pubblica che, durante un temporale, il fulmine cadde sulla caserma situata tra la stazione e la fortezza di Varsavia. Il fulmine incendiò il deposito di munizioni. Tutte le case vicine furono danneggiate. Quattro pompieri rimasero feriti dalle schegge di una granata e un ufficiale fu pure ferito gravemente. Per le continue esplosioni, si dovette sospendere il salvataggio. Si è riuscito tuttavia ad isolare il deposito di picrosilina. Un'altra versione dice che l'incendio è stato appiccato dalla Amministrazione militare per nascondere delle irregolarità. Un'altra esplosione è avvenuta all'ufficio postale, causata da una cassa di munizioni arrivata da Pietroburgo. Tutte le voci di rivoluzione nella Polonia russa sono inesatte.*

## La mobilitazione russa al sud e sud-ovest

PIETROBURGO, 29, notte.

Si conferma che la mobilitazione [illegible] dell'esercito russo è stata ordinata al sud e al sud-ovest. I Corpi mobilitati sono quelli di Kiew, Odessa, Kazan e Mosca: la mobilitazione riguarda quindi esclusivamente i territori giacenti alla frontiera austriaca. Nessun ordine di mobilitazione è stato dato relativamente alla truppe che stazionano alla frontiera russo-tedesca.

(Ag. Stefani).

## La Russia chiese a Vienna una sospensione delle ostilità

Berlino, 29, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna, annunciante che l'Ambasciatore russo, Schebeko, ha avuto, ieri, nel pomeriggio, un colloquio di due ore col conte Berchtold, al quale ha chiesto la sospensione momentanea delle ostilità.

(Agenzia Stefani).

## In quali casi la Rumania muoverà il suo esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 28, sera.

Ho da fonte sicura che l'attitudine della Rumania, dopo le dichiarazioni fatte dai suoi rappresentanti presso le altre Potenze è la seguente:

1.o Intervento militare a favore della Serbia se interviene la Bulgaria;

2.o Intervento militare se si colpisce l'integrità territoriale della Serbia;

3.o Neutralità in ogni altro caso.

Il Governo rumeno ha fatto sapere di essersi accordato su questi punti col Governo greco. (Times).

## Re Nicola prende a bastonate un gruppo di dimostranti

Vienna, 29, sera.

*La Reichspost ha da Cettigne, che durante le dimostrazioni panserbe, la folla minacciò di assaltare la Legazione austriaca, fra grida anti-austriache. Venti gendarmi furono impotenti a proibire la dimostrazione. Accorse Re Nicola, che a bastonate respinse i dimostranti. Questi, impressionati dall'energia del Re, retrocedettero, acclamandolo.*

## La dichiarazione rassicurante

Parigi, 29, notte.

*Il Temps ha da Pietroburgo:*

*« Verso mezzogiorno e mezzo, il Governo russo è stato informato ufficialmente che l'Austria-Ungheria rispetterebbe l'integrità territoriale della Serbia e che desidera unicamente occupare Belgrado ».*

### Il richiamo di tre classi belghe

Bruxelles, 29, sera.

Il Consiglio dei Ministri decise stamane il richiamo d'urgenza delle classi 1910, 1911 e 1912.

(Agenzia Stefani).

## Tra lo Zar e il Kaiser

### Ottimismo turbato dalla notizia di una parziale mobilitazione russa

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, sera.

*Vengo a sapere in questo momento che lo Czar Nicola ha inviato al Kaiser un telegramma che si è incrociato con un telegramma che, nello stesso tempo, Guglielmo II aveva inviato allo Czar. Mi si assicura che il testo dei due telegrammi è stato redatto nei termini più cordiali. I due imperatori accentuano sempre più gli intendimenti pacifisti, da cui sono animati ed esprimono l'assicurazione che si possa scongiurare il pericolo di gravi complicazioni internazionali. Pare che nel telegramma dello Czar si faccia anche cenno alla possibilità di porre termine al conflitto austro-serbo.*

### I telegrammi che rassicurano e la notizia che allarma

Berlino, 29, sera.

*La tendenza ottimista, che prevaleva nel pomeriggio quando fu noto lo scambio di telegrammi fra lo Kaiser e lo Zar, è stata stasera bruscamente interrotta dalla notizia che giunge da Pietroburgo di una parziale mobilitazione russa. Questa notizia ha provocato una improvvisa riunione di personalità dirigenti tedesche per discutere sulle misure da prendersi. Il momento è quindi decisivo. Oggi stesso, un'agenzia ufficiosa tedesca ha comunicato due importanti comunicati al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica.*

*Il primo riguarda lo scambio di telegrammi tra lo Zar e il Kaiser. Esso dice: « La « notizia che lo Zar ha inviato al Kaiser un « telegramma ci viene confermata con que« sta aggiunta, che il telegramma si è in« crociato con uno dell'Imperatore Guglielmo allo Zar ».*

*Il secondo comunicato dice:*

*« La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, « nella sua edizione serale, nota, a propo« sito della comunicazione ufficiale russa, « diramata ieri sera, il tono pacifico di es« sa, che ha trovato qui una viva eco. Il « Governo imperiale condivide il desiderio « del mantenimento delle relazioni pacifi« che. Esso spera che il popolo tedesco lo « appoggerà nei suoi sforzi conservando un « contegno misurato e tranquillo ».*

*Sono noti gli intendimenti pacifisti tanto dello Zar che del Kaiser. Pur non conoscendosi il preciso testo dei due telegrammi, si affermava che essi non potevano essere redatti che in tono amichevole e se ne traevano auspici per lo svolgimento della grande crisi. Tuttavia, i circoli bene informati non nascondono stasera che le ultime notizie confermavano l'opinione che il pericolo di una complicazione internazionale è ora sempre imminente, per quanto un giornale semi-ufficioso, il Lokal Anzeiger dichiari come rispondente a verità la notizia di Parigi di un disinteressamento russo nel conflitto austro-serbo. Lo stesso giornale si fa anzi mandare un telegramma da Pietroburgo in cui si tende a dimostrare che la Russia non vuole alcuna guerra.*

*Ma questo ottimismo è scomparso all'annunzio di una parziale mobilitazione russa. Particolari a tal proposito mancano, ma la notizia è fondata. Il corrispondente berlinese della Frankfurter Zeitung, che di solito è ottimamente informato, mandava già da mezzogiorno questo telegramma al suo giornale:*

*« La situazione diplomatica, che riguar« da una localizzazione della guerra austro« serba, non si potrebbe dire completamen« te favorevole; ma essa viene ora aggra« vata dal fatto che la Russia, secondo le « ultime notizie, compie grandi armamenti. « E' quindi da temere che a causa di ciò la « localizzazione non possa essere mantenu« ta ».*

*Sui preparativi militari russi si sapevano fino ad oggi pochi particolari. Si aveva solo l'accenno che gli ambasciatori delle Potenze estere accreditate a Pietroburgo affermavano che la Russia non desidera alcuna guerra, ma che è pronta ogni momento ad agire perchè la Nota serba rappresenterà una arrendevolezza del Governo serbo e la Russia quindi difende una causa giusta. Sazonoff aveva aggiunto che la Russia seguiva attentamente gli avvenimenti e che non tralasciava di compiere tutte quelle misure necessarie sinchè il conflitto non sia liquidato. Ma poichè ora è noto che la Russia mobilita, anche in Germania si comincia a pensare che è giunto il momento di prendere quelle misure che saranno del caso. La flotta tedesca è ritornata nei suoi porti.*

## Il proclama di Francesco Giuseppe ai suoi popoli

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Vienna, 29, mattino.

*L'Imperatore ha diretto al Ministro Presidente una lettera autografa, annunciandogli l'inizio dello stato di guerra, e aggiungendo: « In questa grave ora sento il bisogno di rivolgermi ai miei buoni amati popoli. Vi incarico, perciò, di pubblicare il seguente proclama:*

« Ai miei popoli! Spinto dal mio più ardente desiderio era, di conservare gli anni che mi sono stati destinati dalla grazia di Dio, alle opere di pace e di preservare i miei popoli dai gravi sacrifici e dai pesi della guerra. La Provvidenza ha altrimenti deciso. La mano di un avversario pieno di odio, mi obbligano, dopo numerosi anni di pace, a prendere la spada per tutelare l'onore della mia Monarchia, per la protezione del suo prestigio, della sua posizione, della sua potenza, e per la sicurezza dei miei possedimenti.

« Con ingratitudine e con pronto oblio, il Regno di Serbia, che fu dai miei antenati appoggiato e favorito sin dai primi istanti della sua indipendenza e della sua vita, e da me in tempi più recenti, è entrato da alcuni anni in una via di aperta ostilità contro l'Austria-Ungheria.

« Quando, dopo lunghi anni di un'opera pacifica in Bosnia e Erzegovina, io estesi i miei diritti di sovranità su questi paesi, tale misura produsse nel Regno di Serbia, i cui diritti non furono affatto violati, lo scoppio di una passione sfrenata, dall'odio più accanito. Il mio Governo fece allora uso del suo privilegio del più forte, e, ispirato da estrema indulgenza e clemenza, chiese alla Serbia soltanto la riduzione del suo Esercito sull'effettivo di pace, nonchè la promessa di vivere in avvenire in via della pace e dell'amicizia.

« Il mio Governo, ispirato dallo stesso spirito di moderazione, si limitò alla tutela delle condizioni più importanti di vita della Monarchia, quando la Serbia, due anni or sono, si trovò in lotta con l'Impero ottomano.

« E' a questa attitudine che la Serbia ha soprattutto dovuto di avere potuto raggiungere la pace della guerra.

« La speranza che il Regno di Serbia apprezzasse la longanimità e l'amore per la pace del mio Governo, e mantenesse la sua parola, non si è realizzata. L'odio contro di me e la mia Casa, si è sempre più infiammato e sempre più chiaramente si è manifestato. Gli sforzi di strappare con la violenza territori inseparabili dall'Austria-Ungheria e le mene criminose passarono la frontiera per colpeggiare la base dell'ordine dello Stato nel sud-est della Monarchia; per scuotere la sua fedeltà alla Dinastia e alla Patria, alla quale io ho sempre saputo con amore unirvi la mia piena sollecitudine; per aviare la gioventù studentesca e indigena ad atti sconsiderati di demenza e di alto tradimento e ad una serie di attentati. Una cospirazione, preparata e eseguita metodicamente, il cui spaventevole successo colpì al cuore me e il mio popolo fedele, forma la traccia sanguinosa e ben visibile di queste segrete macchinazioni che furono poste in opera e condotte dalla Serbia.

« Bisogna por termine a queste mene insopportabili; bisogna far cessare le continue provocazioni della Serbia, se l'onore e la dignità della mia Monarchia devono restare intatti, e se il suo sviluppo politico, economico e militare deve essere preservato da continue scosse.

« Invano il mio Governo intraprese anche un ultimo tentativo per ottenere questo scopo con mezzi pacifici, per indurre la Serbia a ravvedersi con un serio avvertimento. La Serbia respinse la moderate e giuste domande del mio Governo, e rifiutò di adempiere ai doveri, il cui compimento forma la vita dei popoli e degli Stati, la base naturale e necessaria della pace.

« Io devo dunque procedere a trarre con la forza delle armi quelle indispensabili garanzie, che devono assicurare ai miei paesi la calma all'interno e una pace duratura all'estero.

« In questa grave ora, ho in piena coscienza di tutta la portata della mia decisione e delle mie responsabilità verso l'Onnipotente. Ho tutto esaminato, ho tutto considerato, e ho la coscienza serena di mettermi nella via che il dovere mi indica.

« Confido nei miei popoli, che in tutte le tempeste si sono raccolti sempre con unità e fedeltà intorno alla mia Corona, e sono stati sempre pronti ai maggiori sacrifici per la fedeltà, la grandezza, la potenza della Patria. Confido nel valoroso Esercito austriaco, pieno di entusiasmo e di devozione, e confido nell'Onnipotente, che concederà la vittoria alle mie armi ».

## "L'Austria-Ungheria non è soltanto una realtà politica,,

Vienna, 29, mattino.

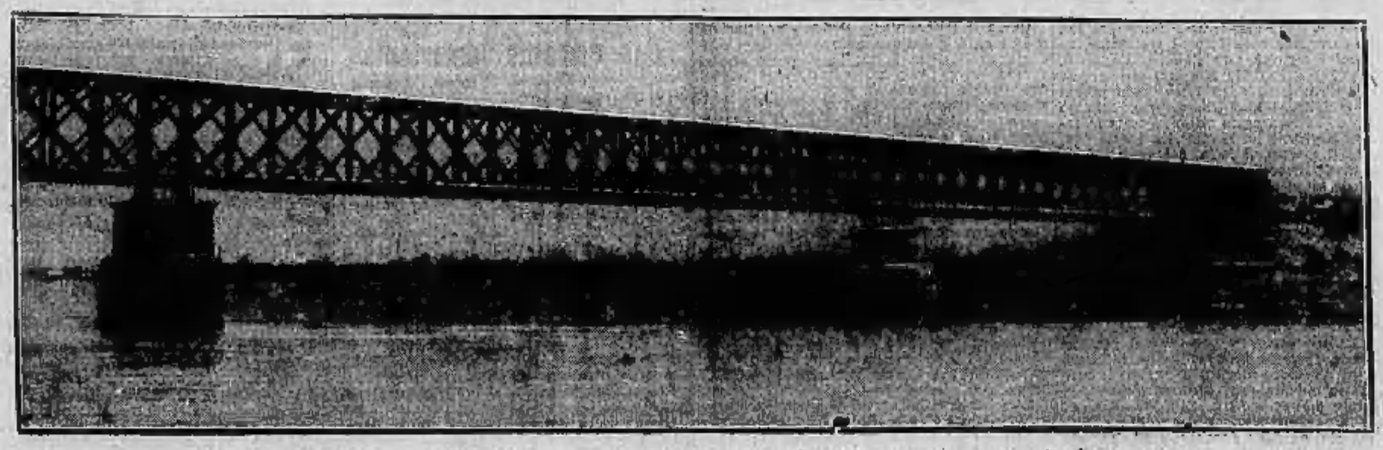
*I giornali commentano la dichiarazione di guerra. Il Fremdenblatt scrive: « La guerra è dichiarata. Già da varii giorni non vi era più dubbio per il popolo della Monarchia che essa era inevitabile. Il sentimento popolare che si affermò con vigore diede la consacrazione alla decisione dei governanti. I popoli non provano alcuna ansietà. Per il nostro popolo la guerra è già avvenuta. Essa era un fatto anche per l'Europa. Questa vede ora anche un'altra cosa: vede che l'Austria-Ungheria è non soltanto una realtà politica e internazionale, ma anche una realtà popolare. La nostra Monarchia è questa volta una unità anche dal punto di vista del sentimento. La leggenda della nostra impotenza all'estero è distrutta. La propaganda che tende a staccare i nostri Stati [illegible] e unirli al Regno dei Karageorgevic è fondata sull'empirico concetto dei rimaneggiamenti del secolo scorso, sulla preponderanza dell'alimentata forza di espansione dell'idea panserba che deve essere realizzata saccheggiando e distruggendo l'Impero austro-ungarico. Ma questa idea doveva fallire contro le forze riunite della nostra Monarchia che, come tutti ora sanno, è alimentata da fonti che sgorgano dal più profondo sentimento popolare.*

*« Ci saremmo condannati da noi stessi se avessimo esitato o negoziato invece di agire. I popoli dell'Austria-Ungheria sono riconoscenti al capo supremo dell'esercito di avere preso la grande decisione, dalla cui esecuzione nulla può più trattenerci. Non vi è ora soltanto che una proposta: avanti! L'Imperatore attende, l'intera Monarchia attende che ognuno che parta per la guerra faccia il suo dovere e che le nostre truppe riportino in patria le loro bandiere coperte di gloria. L'Imperatore ha inviato i suoi soldati alla guerra per riportare la vittoria, ed essi torneranno vittoriosi ».*

## Incrociatori russi richiamati in patria

Londra, 29, mattino.

Il « Daily Chronicle » ha da Copenaghen, 28: « La squadra di incrociatori russi, composta del « Rossia », del « Amor » e del l'« Oleg », che avrebbe dovuto arrivare domani a Copenaghen, è stata fermata da un radiotelegramma, nella sua rotta, ed ha ricevuto l'ordine di ritornare a Libau ».



Il ponte fra Semlino e Belgrado fatto saltare dai serbi

# L'Italia e i pericoli dell'ora presente

## I nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo

(Per telefono alla STAMPA)

## La situazione

**Roma, 29, notte.**

Fino al momento in cui vi scrivo mancano le notizie militari e non sono confortanti le notizie diplomatiche. Che cosa sia avvenuto al confine fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, dopo la dichiarazione della guerra, non si sa ancora, poichè essa divenne difficilissima le comunicazioni telegrafiche ed è severissima la censura austriaca. Nei circoli diplomatici si conferma che la conversazione diretta fra Vienna e Pietroburgo è continuata anche oggi, ma senza frutto; nè è grande la speranza che essa possa davvero riuscire proficua, e cioè che l'Austria e la Russia possano riuscire a mettersi d'accordo. L'ottimismo va rapidamente scomparendo anche dagli ambienti costantemente ottimisti e la preoccupazione della conflagrazione europea diventa sempre più grave, sempre più estesa, perchè i circoli diplomatici sono concordi nell'opinione che l'eventuale intervento armato della Russia a favore della Serbia provocherebbe inevitabilmente la conflagrazione generale.

Io vi ho già spiegato ieri sera per quale necessità diplomatica al passo della Russia dovrebbe tener dietro il passo della Germania, della Francia e dell'Italia. Coloro i quali vanno dicendo che l'Italia debba starsene alla finestra dimostrano di non avere una nozione esatta degli obblighi contrattuali e molto meno dei supremi interessi italiani. E' vero che il trattato della Triplice Alleanza non è mai stato pubblicato; ma è anche vero che esso è ormai noto nei suoi punti principali. Come nelle presenti circostanze possa verificarsi il casus foederis vi ho già spiegato ieri. Adesso mi preme di dirvi che è fantastica la notizia, che corre per le bocche di molti, che al verificarsi di tale caso, l'Italia sarebbe obbligata a mandare i suoi corpi di esercito nell'interno della penisola balcanica per combattere contro la Serbia e la Russia. Scoppiata la guerra, ogni Potenza farebbe muovere il proprio esercito nel modo più facile e più rapido secondo la propria situazione. Non potendosi fare la guerra in aria, si deve tener conto di tutti gli ostacoli, che si incontrano sulla faccia della terra, ostacoli naturali e politici quali sono quelli dei territori dei singoli Stati. Bisogna intanto rendere noto che l'Italia tiene moltissimo a che la Serbia non sia nè distrutta nè mutilata. L'Italia non può ammettere che la guerra abbia per risultato una nuova avanzata dell'Austria nella penisola balcanica, perchè una nuova conquista balcanica dell'Austria altererebbe, a danno dell'Italia, l'equilibrio attuale.

Ecco perchè l'Italia, anche se non avesse impegni contrattuali con la Germania e l'Austria-Ungheria, non potrebbe starsene alla finestra. Intervenendo, come sarebbe suo dovere, avrebbe modo di tutelare i suoi vitalissimi interessi nella penisola balcanica, nel mare Adriatico ed altrove, perchè le sue alleate dovrebbero fare i conti con essa tanto per la guerra quanto per la pace. Non intervenendo, oltrechè si disonorerebbe per la mancata fede ai trattati liberamente stipulati, non avrebbe modo di tutelare i suoi vitalissimi interessi durante la guerra ed alla conclusione della pace si attirerebbe addosso la vendetta degli alleati traditi e diventerebbe facile preda delle sue rivali cominciando dalla Francia, che le farebbe pagare troppo cara la sua più che trentennale alleanza con gli imperi centrali. La storia dei millenni di servitù non può essere dimenticata nemmeno da coloro che ostentano di non riconoscere la patria.

L'Italia, per la sua posizione geografica non potrà mai starsene alla finestra quando tutte le grandi Potenze si battano, a meno che non voglia tornare espressione geografica e facile preda di tutti i predoni, a meno che non anzi a ristabilire nelle sue belle regioni la dominazione francese, austriaca, greca, spagnuola e magari araba.

Escluso in modo assoluto che l'Italia possa starsene alla finestra, occorre riflettere ai necessari preparativi di mobilitazione. Ufficialmente mobilitano gli Stati neutrali come il Belgio, che si è affrettato a richiamare d'urgenza le classi del 1910-11-12. In fatto, mobilitano tutte le grandi Potenze, compresa l'Inghilterra, che è la meno interessata nella questione ed è la sola Potenza libera da vincoli contrattuali. La sola Potenza, che non dimostra fretta di mobilitare, è la Germania, perchè il suo esercito è costantemente mobilitato ed in grado di passare il confine da un momento all'altro.

La Francia dissimula, per quanto può, la sua rapida mobilitazione, perchè teme che questo possa attirare addosso una intimazione della Germania, ma mobilita febbrilmente, perchè essa crede ormai inevitabile la conflagrazione generale. L'Italia ha finora dimostrato una mirabile attività ed un grandissimo zelo a scopo altamente pacifico. Si può dire senza esagerare che essa ha lavorato febbrilmente per mettersi in grado di farsi rispettare e di far valere nel suo giusto valore la sua volontà. L'Italia, in questo gravissimo momento, non può restare indietro al Belgio. La venuta a Roma del Re e le sue conferenze con i capi dell'Esercito e dell'Armata autorizzano a credere che anche l'Italia è conscia della gravissima situazione, che anche essa crede poco alla localizzazione della guerra.

Io sono in grado di potervi affermare che questa sera la situazione è molto più grave di ieri sera, perchè l'Inghilterra pare abbia dato affidamento alla Francia che essa non starà alla finestra. L'Inghilterra garentisce con l'Italia nella campagna pacifista e si ostina, dirò, ostinatamente a sostenere che gli ambasciatori di Germania, d'Italia e di Francia, accreditati presso re Giorgio, collaborando con sir Grey, devono riuscire in un modo o nell'altro a localizzare la guerra, ma contemporaneamente mobilita la sua flotta e non rifugge dal dare alla Francia l'affidamento del suo eventuale intervento, affidamento necessario per l'intervento armato della Russia e della Francia.

Come, durante la guerra balcanica, la conflagrazione europea fu più volte evitata perchè l'Inghilterra rifiutò la sua solidarietà alla Russia ed alla Francia, così ora la promessa della sua solidarietà renderebbe inevitabile la tanto deprecata conflagrazione.

« Quod deus avertat! ».

C.

## Il Governo si riserva di esaminare

### se e quando convenga riconvocare il Parlamento

**Roma, 29, notte.**

La *Tribuna* scrive: « Stamane il comm. Montalcini si è recato dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, e gli ha presentato, a nome del Presidente della Camera, on. Marcora, la richiesta dei deputati socialisti per la riconvocazione della Camera. La richiesta è così formulata: « I sottoscritti domandano che la Camera sia riconvocata per discutere sulla situazione internazionale ». Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha pregato il comm. Montalcini di rispondere al Presidente della Camera che il Governo si riserva di esaminare se e quando convenga riconvocare il Parlamento ».

## Alla Legazione di Serbia

### Nessuna notizia - "Fino all'estremo respiro,,

**Roma, 29, notte.**

Nessuna notizia di natura diplomatica e guerresca è pervenuta oggi da Nisch alla Legazione serba di Roma, oltre al dispaccio giunto dal Governo serbo con cui si informava l'incaricato di affari a Roma della dichiarazione di guerra dell'Austria. Alla Legazione adunque si è all'oscuro di quanto avviene in Serbia nè pare che sia meglio illuminato sullo stato febbrile delle trattative diplomatiche che si stanno svolgendo fra le Cancellerie europee. Invece sono pervenuti al signor Mikuilovic numerosi telegrammi di serbi residenti in Italia o di passaggio, i quali domandano istruzioni per partire alla volta della patria minacciata. Abbiamo letto questi dispacci. Essi sono improntati al più commovente entusiasmo. Ieri sera, poi, sono stati di passaggio per Roma alcuni ufficiali serbi provenienti da Parigi diretti a Brindisi, donde si imbarcheranno per Salonicco e di là raggiungeranno poi Nisch. Noi non sappiamo, ci hanno detto, se resteremo alla difesa di fronte all'Austria, ma ad ogni modo, soli o no, vittoriosi o sconfitti, ci batteremo disperatamente con l'Austria fino all'ultima goccia di sangue, fino all'ultimo nostro respiro.

## La condotta dell'Italia

### per la tutela de' suoi interessi

**Roma, 29, notte.**

La « Tribuna », in una breve nota, si domanda quale è la linea di condotta politica che l'Italia deve adottare in conformità dei propri interessi, in confronto del conflitto austro-serbo, ed aggiunge: « Oggi, l'interesse italiano è di prestare lealе e intera osservanza ai patti della Triplice Alleanza, coadiuvando, per quanto è possibile, le alleate, affinchè riescano a difendersi da aggressioni e insidie. La forza e la potenza di esse è una parte della forza e della potenza italiana. Da lunghi anni la forza e la potenza delle tre Monarchie furono poste al servizio della pace e valsero a impedire le guerre. L'Italia non può dimenticare che essa ha vitali interessi nell'Adriatico e nel Jonio e che ha da tutelarsi il Tirreno. Tutti questi interessi, l'Italia è decisa a difendere da ogni eventuale attentato e con ogni energia di chi pensa pro aris et focis, giacchè la libertà delle tre Monarchie sta nella esclusione di ogni supremazia imperialistica di una qualunque altra Nazione su ciascuna di esse e nella condizione essenziale dell'indipendenza politica e dello sviluppo economico dell'Italia. L'Italia, soprattutto, desiderosa di pace, non può avere alcun intendimento provocatore, nè vuole assumere atteggiamenti spavaldi, ma nessuna debolezza, nè alcun timore possono affievolire la tutela dei suoi diritti, o lasciare sfuggire la lesione dei suoi interessi ».

La « Tribuna » termina, dicendo che questa è la politica cui essa darà costante appoggio, e che deve essere seguita da chi, in così difficili contingenze, ha la grave responsabilità di reggere il Governo; politica nettamente recisa, che è anche politica onesta ».

Il « Giornale d'Italia » giudica che la situazione, nel suo complesso, è gravissima, e ritiene sempre più difficile evitare una conflagrazione europea. Nell'opinione pubblica italiana si fa strada la preoccupazione dell'eccezionale situazione in cui si troverebbe il Paese in caso di una conflagrazione europea. E' evidente che qualsiasi atteggiamento dell'Italia non potrebbe capitarsi che in considerazione di vari elementi, e cioè, delle nostre relazioni di alleanza, dei nostri interessi adriatici e balcanici, della nostra posizione nel Mediterraneo. Il nostro Governo si adopera lodevolmente, con tutta la sua buona volontà, a secondare gli sforzi di Sir Edward Grey, e non ha perduto ogni fede nel buon esito dei tentativi per evitare la conflagrazione; ma è naturale che consideri anche l'eventualità contraria. Si va diffondendo nel Paese l'impressione dell'estrema gravità del momento, che si attraversa; ma regna da per tutto la calma perfetta, che deriva, evidentemente, dalla fiducia nell'equilibrio, nel patriottismo del Governo, che non avrebbe potuto più luminosamente dimostrare il proprio attaccamento alla pace. Ed è appunto attorno al Governo, che debbono stringersi, in un momento così difficile come l'attuale, tutti i buoni cittadini, poichè, se gli avvenimenti precipitassero, dipende precisamente dalla concordia, dalla calma e dalla fermezza del popolo italiano di assicurare i destini della Patria ».

## Le conferenze del Re

### coi Ministri e coi capi dell'esercito e della Marina

### I colloqui diplomatici alla Consulta

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 29, notte.**

L'Italia si prepara ad ogni evento. E' questo, per ciò che riguarda il nostro paese, il dovere della situazione. I colloqui, che il Re ha avuto durante la sua breve permanenza a Roma col Presidente del Consiglio, on. Salandra, col Ministro della guerra, gen. Grandi e con i capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina, dimostrano chiaramente a quali preoccupazioni volgano il pensiero le nostre sfere ufficiali. L'Italia, senza trascurare alcun tentativo per localizzare il conflitto, senza disperare ancora della possibilità di un intervento pacificatore, anche dopo tramontato il tentativo di Sir Grey, si prepara ad ogni evenienza. Eccovi la cronaca di questa duplice azione concernente il momento attuale.

**La conferenza del Re e dei Ministri**

I colloqui diplomatici diventano meno numerosi man mano che la parola viene lasciata al cannone. L'on. Di San Giuliano continua a rimanere a Roma interrompendo la sua cura a Fiuggi e compie un febbrile lavoro alla Consulta. Ma le conferenze con gli ambasciatori prendono la parte minore della sua giornata. Il lavoro essenziale del Ministro degli Esteri consiste nel seguire l'azione delle Cancellerie europee e nell'impedire che l'Italia si trovi danneggiata o sorpresa dalle mosse di altre Potenze. L'on. Di San Giuliano ha nondi meno continuato oggi le sue conferenze in senso, diremo così, pacifista. Egli ha oggi ricevuto separatamente alla Consulta l'ambasciatore di Inghilterra, sir Rennel Rodd, l'ambasciatore di Francia Camillo Barrère e l'ambasciatore di Russia, Krupensky. I colloqui si sono protratti a lungo. Successivamente a questi colloqui, l'on. Di San Giuliano ebbe a Palazzo Braschi una conferenza col Presidente del Consiglio, on. Salandra. Il Ministro degli Esteri, avvicinato da qualche deputato amico, si è mostrato molto riservato e non ha formulato previsioni di sorta. La parte importante della giornata politica ha consistito nei colloqui del Re col Presidente del Consiglio, con il generale Grandi, coi capi di Stato Maggiore per la preparazione militare, nonchè nelle discussioni avvenute successivamente in Consiglio di ministri sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento dell'Italia. Il Re con l'anticipare di un giorno il suo arrivo a Roma aveva avuto ieri, subito dopo il suo arrivo, un colloquio col Presidente del Consiglio, on. Salandra, e col Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano e con i capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, generale Cadorna e ammiraglio Thaon di Revel. Il Re ha continuato, dopo la cerimonia funebre al Pantheon, i suoi colloqui, ma non ha più chiamato al Quirinale il Ministro degli Esteri, segno che la situazione diplomatica passa, per quanto riguarda la nostra azione, in seconda linea di fronte alla nostra azione militare.

**Il Ministro della Marina**

Il Re ha invece separatamente ricevuto il Presidente del Consiglio, on. Salandra ed il Ministro della guerra. Non è naturalmente possibile conoscere i particolari dei colloqui del Sovrano, ma dalle cariche ricoperte dai personaggi ricevuti alla Reggia è facile comprendere di che si sia parlato ieri ed oggi al Quirinale. La preparazione dell'Esercito e della Marina ha costituito l'argomento delle conferenze avute dal Re, il quale avrebbe chiamato al Quirinale, se la di lui infermità non l'avesse impedito, anche il Ministro della Marina, ammiraglio Millo. Questi però sarà fra pochi giorni quasi guarito. Come già sapete, all'arto inalato dell'ammiraglio Millo fu tolta la fasciatura il giorno 19. Il Ministro lascia ora, durante il giorno, il letto, e lavora seduto sopra una poltrona. Oggi, appunto, sarà liberato anche dalla fasciatura di sicurezza, che era stata applicata 10 giorni fa e prestissimo il Ministro potrà essere trasportato al Palazzo di Sant'Agostino. Dietro il suo gabinetto sarà qui un piccolo appartamento, del quale si valse anche l'ammiraglio Leonardi Cattolica nei primordi della guerra libica, ed il Ministro potrà completare la sua convalescenza essendo a contatto anche più stretto col personale del Ministero. Inutile dire che per tutto il periodo della sua forzata immobilità il Ministro non ha tralasciato mai un momento le cure dell'ufficio che ha personalmente diretto.

Il paese può essere tranquillo per ciò che riflette la nostra preparazione militare. Tutto è pronto, qualora occorra, tanto per ciò che riguarda la marina quanto per ciò che riguarda l'esercito. Il Ministro della guerra, generale Casana ed il nuovo Capo di Stato Maggiore, gen. Cadorna hanno dato al Re le più ampie assicurazioni.

Come sempre avviene nei momenti gravi, sono state diffuse oggi voci più o meno gravi di mobilitazione parziale e si è voluto insistere anche nell'altra notizia di richiamo di classe. Il Governo smentisce tanto l'una quanto l'altra notizia. Tutto è preparato come se si dovesse da un istante all'altro entrare in campagna; ma nessun ordine nè di mobilitazione nè di richiamo di classi è stato impartito. Il Governo si regolerà secondo la necessità delle cose; ma si spera ancora nelle sfere ufficiali di potere evitare quella conflagrazione europea, che sola può costituire la ragione dell'entrata in campagna dell'Italia. Il Governo ha intanto dichiarato essere assolutamente infondata la voce di mobilitazione dell'esercito francese pubblicata da qualche giornale. Quanto alla Marina, tutto è egualmente pronto.

**La 2.a squadra nel Tirreno**

Ieri sera alle 24, col diretto proveniente da Torino, è giunto a Spezia il contro-ammiraglio Cagni, il quale prese imbarco sulla R. Nave « Pisa », nave ammiraglia della 4.a Divisione della 2.a squadra. Con lo stesso diretto giunse pure a Spezia, perchè richiamato dalla licenza ordinaria, il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del dipartimento, che riprenderà stamane il comando della piazza e del dipartimento. Alle ore 13 hanno lasciato la rada di Spezia le regie navi « Pisa », « San Giorgio », « Amalfi », « Marsala », e le coccia torpediniere « Artigliere », « Granatiere », « Bersagliere » ed « Ostro », formanti la 4.a Divisione della 2.a squadra, al comando dell'amm. Cagni. Le navi, come già avete annunziato, sono dirette a Gaeta. Nelle sfere ufficiali si attribuisce però la concentrazione a Gaeta della 4.a Divisione della 2.a squadra, alla sola ragione di esercitazioni navali. La « Tribuna » pubblica in proposito la seguente informazione che proviene dal Ministero della Marina:

« L'amm. Cagni, che ha sotto i suoi ordini gli incrociatori corazzati « Pisa », « San Giorgio », « Amalfi » lo scout « Marsala », l'incrociatore protetto « Agordat », avrebbe da tempo raggiunte le insegne dall'ammiraglio Luigi di Savoia se, in questi giorni, il duca degli Abruzzi non fosse stato indisposto. Ora il comandante in capo è perfettamente rimesso in salute e la 4.a Divisione della 2.a squadra andrà, secondo il programma, a Gaeta, per le esercitazioni estive che si svolgeranno nel Tirreno. La 1.a Divisione della 1.a squadra, composta delle « dreadnoughts » « Dante Alighieri », « Giulio Cesare », « Leonardo da Vinci », dallo scout « Nino Bixio » e nei mari asiatici con la 3.a Divisione, formata dalle navi-scuola « Regina Margherita », « Benedetto Brin », « S. Marco », « Emanuele Filiberto », « Saint Bon », « Carlo Alberto », « Palinuro » e « Miseno ».

« Si ignora il tema delle manovre navali di quest'anno, ma è stato annunciato che si svolgeranno principalmente nello Jonio. E' quindi probabile che, in progresso di tempo, le due squadre, che compongono le nostre forze navali riunite, si concentrino a Taranto per eseguire le esercitazioni prestabilite ».

**Manovre e concentrazione**

Come il lettore vede, il Governo, per togliere ogni carattere affermante alla concentrazione della flotta, ha disposto che si svolga un periodo di esercitazioni navali nell'attuale periodo di attesa. Ma quando si pongo mente che la flotta, svolgendo le esercitazioni navali imminenti, si avvicina sempre più a quello che dovrebbe essere il suo campo di azione in caso di guerra, cioè il Mare Adriatico, si comprende come il pensiero del Ministro della Marina sia quello di tenere la flotta concentrata e pronta ad ogni evento. E' da notare ancora che le manovre navali si compiono generalmente nel mese di agosto. La crisi internazionale trova adunque tutte le nostre navi in efficienza ed in completo assetto. E' da rilevare infine che attualmente pochissime nostre navi sono all'estero. Trascurando il piccolo stazionario che si trova a Costantinopoli, abbiamo nei mari della Cina e del Giappone, la « Marco Polo » e la « Caboto », nel Centro America la « Calabria ».

La Divisione delle navi di istruzione composta delle « Flavio Gioia », « Amerigo Vespucci » ed « Etna » lascierà domani Glascow, avendo ultimata la sua crociera all'estero.

## "Pura spedizione punitiva?,,

**Roma, 29, notte.**

Il « Giornale d'Italia » ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Szapary De Szapar si è recato stamane alle ore undici al Ministero degli Esteri ed ha dichiarato, a nome del suo Governo, al Ministro degli Esteri, Saxonoff, che le operazioni militari austro-ungariche contro la Serbia hanno unicamente carattere di pura « spedizione punitiva ». Ha quindi escluso esplicitamente che il Governo austro-ungarico abbia mire territoriali. Si ignora la risposta del Ministro Saxonoff. Nelle sfere ufficiali perdura il massimo riserbo ed anche la stampa ha l'ordine di seguire strettamente le norme di cautela imposte dall'autorità. E' quindi degno di nota quello che dice il « Reitek ». Questo giornale vede ancora la possibilità di superare l'attuale crisi. Se l'Austria-Ungheria, occupata Belgrado, attende il corso delle trattative diplomatiche, si dice che non avverrebbe la temuta conflagrazione europea e nemmeno verrebbe esteso il conflitto. Rimanendo così limitato all'Austria ed alla Serbia, il conflitto sarebbe di breve durata e di facile soluzione ».

## Altre conferenze

### del nostro Ministro degli Esteri

### cogli ambasciatori d'Austria e di Francia

**Roma, 29, notte.**

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Di San Giuliano ha continuato le sue consultazioni ed ha ricevuto innanzi tutto l'ambasciatore di Austria, Von Merey, che, rimessosi dalla sua momentanea indisposizione, è rimasto quasi un'ora con l'on. Di San Giuliano. Il signor Barrère è entrato dal nostro ministro quando l'ambasciatore d'Austria ne usciva. Lo scambio di vedute continua attivissimo. Evidentemente il rifiuto, da parte della Germania, di partecipare alla Conferenza, non esclude che i Governi delle Potenze della Triplice Alleanza prendano parte ad un'azione mediatrice.

## Una smentita importante

**Roma, 29, notte.**

*L'Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia riprodotta dai giornali inglesi di un dissenso tra il Presidente del Consiglio, on. Salandra, e il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, circa l'attitudine dell'Italia nell'attuale conflitto, è destituita di ogni fondamento ».

## Il Re è partito per Sant'Anna di Valdieri

**Roma, 29, notte.**

Il Re, dopo le conferenze avute col Presidente del Consiglio e coi capi dell'esercito e dell'armata, è partito da Roma in automobile diretto a Civitavecchia. Colà sulla banchina presso la Capitaneria di porto è salito in una lancia e si è recato a bordo dello yacht *Isis*, che è salpato subito dopo, accompagnato dal cacciatorpediniere *Indomito*, per Livorno. Si crede che da Livorno proseguirà il viaggio alla volta di Sant'Anna di Valdieri, donde tornerebbe fra pochi giorni a Roma.

## Gli eserciti e le flotte

### dei due blocchi europei

### Le forze di terra

**GERMANIA:**

| | |
|---|---|
| Forza in tempo di pace (1913) | 700.000 |
| Forza in tempo di pace con la nuova legge (1915) | 870.000 |
| Forza in tempo di guerra, circa | 4.870.000 |

**FRANCIA:**

| | |
|---|---|
| Forza di pace sotto la legge dei 3 anni | 700.000 |
| Anno prossimo | 725.000 |
| Forza in tempo di guerra, circa | 3.350.000 |

**RUSSIA:**

| | |
|---|---|
| Forza attuale in tempo di pace | 1.400.000 |
| Forza in tempo di pace quale sarà in autunno | 1.800.000 |
| Forza in tempo di pace quale sarà in inverno | 2.200.000 |
| Forza in tempo di guerra, non meno di | 7.800.000 |

**ITALIA:**

| | |
|---|---|
| Forza in tempo di pace | 410.000 |
| Forza in tempo di guerra, circa | 1.180.000 |

**AUSTRIA-UNGHERIA:**

| | |
|---|---|
| Forza in tempo di pace | 800.000 |
| Forza in tempo di guerra, circa | 2.450.000 |

**SERBIA:**

| | |
|---|---|
| Forza in tempo di pace | 300.000 |
| Forza in tempo di guerra, circa | 450.000 |

### Le forze di mare

c = corazzate, — i = incrociatori corazzati

| | | | |
|---|---|---|---|
| INGHILTERRA | 61 c<br>42 i<br>103 | GERMANIA | 35 c<br>23 i<br>58 |
| FRANCIA | 23 c<br>22 i<br>45 | ITALIA | 14 c<br>10 i<br>24 |
| RUSSIA | 19 c<br>9 i<br>28 | AUSTRIA | 15 c<br>3 i<br>18 |

### Le forze dei due gruppi

Complessivamente i due gruppi di grandi Potenze potrebbero, in via approssimata, combattere con le forze seguenti:

per terra:

| | nomini |
|---|---|
| Triplice Intesa | 10.350.000 |
| Triplice Alleanza | 7.800.000 |

per mare:

| | corazzate e incrociatori corazzati |
|---|---|
| Triplice Intesa | 176 |
| Triplice Alleanza | 82 |

L'esistenza inutile avvertire che quelle oltre sono lontane dall'avere un significato definitivo, troppi essendo i coefficienti di cui non possono darsi approssimazioni esatte.

## L'Inghilterra pronta

### ad aiutare Francia e Russia

### Commenti inglesi contro ogni intervento

**Londra, 29, sera.**

Il *Times* di stamani scrive:

« Non è con cuor leggero che il Governo ed il popolo inglese considerano quanto avviene all'estero. Essi, il Governo e il popolo, sanno benissimo quale sarà la portata di una guerra europea per il mondo intero, ma sanno anche che il mezzo più sicuro, e forse il solo, di conservare questa pace, che assicurano tanto, è di far ben capire a tutti che se i loro amici sono trascinati in una guerra, l'Inghilterra per parte sua li sosterrà fino alla fine. Noi non abbiamo interessi egoistici da servire; noi non abbiamo interessi diretti, salvo quello che consiste nel vedere l'equità elementare presiedere alla vertenza fra Vienna e Belgrado. Noi non avremmo neppure interesse diretto nella divergenza che ebbe luogo ad Algesiras, e non avevamo neppure interesse in quello che avvenne ad Agadir. Tuttavia abbiamo dimostrato che eravamo pronti in queste due occasioni a dare ai nostri amici tutto l'aiuto possibile perchè le giuste rivendicazioni fossero coronate da successo. Noi abbiamo agito in questo modo perchè è nostro interesse permanente ed è conforme alla nostra politica internazionale mantenere l'equilibrio delle forze in Europa. E a questo scopo che abbiamo concluso l'intesa colla Francia e che abbiamo estesa questa intesa anche alla sua alleata. A questa intesa rimarremo fedeli nell'avvenire, checchè avvenga, come la storia ci ha dimostrato fedeli nel passato ».

Il *Daily Telegraph* dice che il punto culminante della situazione europea è che l'imperatore Guglielmo ha la soluzione nelle sue mani:

« Abbiamo fiducia che la sua ultima parola sarà per la pace. Riflettano bene prima di credere che la Germania creda giunto il momento della lotta colossale fra teutoni e slavi. Ricordiamo che occorre punire la Serbia, ma l'Austria-Ungheria deve essere consigliata dagli amici e alleati a contenere le sue ambizioni in ragionevoli limiti ».

Il *Daily Graphic* dice che l'Austria-Ungheria è il miglior giudice della propria dignità e dei suoi interessi. Non vi è alcuna ragione perchè attualmente gli altri Stati si interpongano.

Lo *Standard* dice che bisogna ricorrere a tutta la diplomazia europea per localizzare il conflitto. Il giornale chiede se l'Europa non possa accontentarsi dell'assicurazione data dall'Austria-Ungheria che essa non pensa ad alcuna estensione territoriale e fa notare che non tocca a nessuno a proteggere la Serbia.

Il *Daily Mail* avverte l'Austria-Ungheria che essa corre il pericolo di perdere la simpatia dell'Europa prendendo misure irrevocabili.

## Nessuna mobilitazione russa

### alla frontiera tedesca

**Pietroburgo, 29, notte.**

Si conferma che la mobilitazione parziale dell'esercito russo fu ordinata nel sud e nel sud-est: i Corpi d'armata mobilizzati sono quelli di Kiew, Odessa, Kazan, Mosca. La mobilitazione riguarda dunque esclusivamente i territori vicini alla frontiera austriaca. Nessun ordine di mobilizzazione è stato dato relativamente alle truppe stazionanti alla frontiera russo-tedesca.

(Ag. Stefani).

## La presidenza

### dell'Associazione della pace

### convocata telegraficamente

**Bruxelles, 29, sera.**

I trentacinque membri della presidenza dell'Associazione internazionale della pace e i dirigenti di tutte le grandi organizzazioni pacifiste sono stati telegraficamente convocati per venerdì mattino a Bruxelles. Questa iniziativa è stata presa da parecchi dei più eminenti pacifisti e specialmente dai delegati americani in questo momento presenti a Bruxelles.

I pacifisti stabiliranno il loro quartiere generale a Bruxelles.

L'ufficio internazionale della pace, rilevando che l'Austria-Ungheria, malgrado gli impegni presi all'Aja, ha trascurato di ricorrere ai mezzi pacifici per risolvere il suo conflitto con un'altra nazione, ha deciso di tenere a Berna il congresso universale della pace che doveva riunirsi a Vienna dal 15 al 21 settembre prossimo venturo.

### Telegrammi al Kaiser e a Berchtold

**Berna, 29, notte.**

L'ufficio internazionale della pace ha inviato all'imperatore Guglielmo il seguente telegramma: « Conoscendo i sentimenti di giustizia e lo spirito pacifico di cui V. M. ha dato al mondo tante prove, la scongiuriamo di porre fine all'angoscia che turba i popoli, provocando con la sua mediazione la soluzione del conflitto austro-serbo ».

Lo stesso ufficio ha inviato al conte Berchtold il seguente dispaccio: « Interprete dell'emozione dolorosa provocata dagli avvenimenti attuali, scongiuriamo V. E. a non allontanare definitivamente la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto e rimettere i punti non ancora risolti al tribunale dell'Aja o a quello delle grandi Potenze ».

## L'Austria si atterrà

### alla convenzione dell'Aia

### e alla dichiarazione di Londra

**Vienna, 29, mattino.**

*Berchtold ha diretto alle missioni diplomatiche estere una nota verbale annunciante loro la dichiarazione formale di guerra colla Serbia.*

*La dichiarazione dice che durante le ostilità e, supponendo che la Serbia agisca analogamente, l'Austria-Ungheria osserverà le disposizioni della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1904 e della dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909.*

*Le missioni sono pregate di comunicare rapidamente le notizie ai rispettivi Governi.*

## Nè la Francia nè la Germania

### mobilitano

**Bruxelles, 29, sera.**

*Il National dice che il Governo belga, avendo ricevuto assicurazioni che nè la Francia, nè la Germania mobilizzano, ha deciso di sopprassedere al richiamo delle classi.*

(Agenzia Stefani).

# La parola a Lord Douglas

Chi legge queste colonne seppe ultimamente che a Londra stava per uscire un volume polemico del noto Lord Alfred Douglas sotto il promettente titolo: *Oscar Wilde et Io*. Il libro è uscito in questi giorni presso l'editore londinese John Long, e la prima edizione l'han già bruciata via.

Come aperta, veemente reazione alla detestabile, insidiosa campagna volgarizzatrice e santificatrice del Wilde, macchinata da Robert Ross e da altri con un successo degno di miglior causa, il volume del Douglas può avere un'importanza documentaria. Tutti i volumi del mondo non riusciranno mai a renderci simpatica la figura del più famoso amico di Oscar Wilde; ma nessuno scritto è mai riuscito a renderci la figura umana e artistica del Wilde più antipatica di quel che ce la rende quest'ultimo libro. Restiamo liberi di prestargli fede, o di accettarlo soltanto con un cautissimo beneficio d'inventario. Ci è tolta la libertà di riporlo, voltarne l'ultima pagina, senza provare una salubre avversione verso non pure la vita, ma tutta l'arte di un autore, la cui celebrazione pur sa di complotto decadente e debilitante.

L'incredibile è che il libro è scritto in uno stile essenzialmente maschio. In alcuni punti, è vero, questo stile perde la sua mascolinità, inacidendosi, inferocendosi, colpendo di sbieco. Ma, in generale, si tiene su. Dopo la persecuzione che i glorificatori del Wilde hanno ordita contro il Douglas, — dipingendolo come un disceduto e un mantenuto, come un sacco di putredine, come un corrotto e un corruttore, — ci aspettavamo da lui uno stile diverso. Ma il libro è qui a disingannarci. E' lucido, raccolto, logico, diretto. Va dritto al suo segno come un giavellotto. Non contiene una riga che possa venir tacciata di decadentismo. Sembra pregno di buon senso; talora, perfino irrorato di serenità. Sapevamo che il Douglas era un uomo d'ingegno, capace di maneggiare la penna. Che potesse temprarla così robustamente, non avevamo il dovere di prevederlo.

In questo stile imprevedùto, il Douglas ci dice: « Tutta la mia vita, da vent'anni in qua, è stata adombrata di scandalo e il dolore dalla mia associazione con quest'uomo, Oscar Wilde. Se a qualcuno ho fatto del male, l'ho fatto a me solo, e alla mia famiglia. E fu soltanto per la mal interpretata fedeltà di cui ho circondato un amico, per la soverchia cavalleria con cui lo ho trattato! Accetto però la piena responsabilità di quel che ho detto o fatto. Ne sono stato punito. Continuerò, fatalmente, ad esserne punito. Un Douglas non giuoca allo scaricabarile della responsabilità. E questo libro non vuol essere un'auto-difesa. Io non ricorro alla meschina risorsa del *tu quoque*. Ma l'improntitudine e l'insolenza dei miei nemici mi costringono a ristabilire i fatti nella loro misura reale. Nessuno è meglio di me in grado di mettere Oscar Wilde nei suoi veri rapporti con la vita e la letteratura del suo tempo. Ora, l'incontinenza dei miei accusatori m'induce a farlo. In questo mondo, io ho il diritto di esser giudicato con la stessa giustizia che Robert Ross e compagni si arrogano contro di me, per la glorificazione di un uomo la cui grandezza di scrittore è grottescamente esagerata, e la cui amicizia mi doveva riuscir fatale ». E sin qui per lo stile. Veniamo ora ai fatti.

Li possiamo dividere in tre categorie: quelli che riguardano la figura del Douglas, quelli che lumeggiano la figura del Wilde, e quelli che pongono in risalto i procedimenti dei suoi luriferarri.

Nei primi, il Douglas ci fa la storia della sua vita, a cominciare dal tempo in cui, studente universitario ad Oxford, vi conobbe il Wilde. Egli non ha ancora vent'anni: è pieno di soldi; porta un grande nome aristocratico; ha mente voglia di studiare; e se la spassa pigliando in giro i professori con dei colpi di garbata, inafferrabile impudenza che diventano celebri. Nel frattempo, incontra il Wilde, che, sebben quarantenne, si ricorda spesso delle sue stagioni universitarie ad Oxford, e vi ritorna periodicamente. Come avviene l'incontro dei due? Una presentazione fortuita. Come incomincia la famosa amicizia tra il ragazzo ventenne e l'uomo maturo? Il Wilde ha lasciato scritto, — nel testo completo di quella lunga lettera ch'egli indirizzò dal penitenziario di Reading al giovane amico, e dalla quale fu poi cavato il *De Profundis*, — che Lord Douglas si rivolse a lui per esser tratto d'impiccio in seguito alla scoperta di pratiche ignominiose tra un gruppo di studenti al quale il giovane Lord non pareva estraneo. Il Wilde afferma anzi di aver salvato l'imprudente giovinotto; e aggiunge che il Douglas, da quel momento, infilati i panni di Damocle, si sentì autorizzato a trattarlo come Pisia. Il Douglas, invece, la racconta oggi assai diversamente. Egli nega l'episodio della bruttura e del salvataggio. Scrive piuttosto che fu il Wilde, ad attaccarsi a lui, e sopra tutto per il suo gran nome, per le sue alte relazioni aristocratiche, e per il tempo che aveva da perdere a proprio piacimento. Comunque, è positivo che entro breve, per amore o per forza, il Douglas abbandonava Oxford, e scendeva a stabilirsi a Londra, iniziandovi col Wilde un'intimità ininterrotta fino a pochi anni di poi, quando la baracca rovinò. Il Douglas, tuttavia, dichiara che, fino al giorno del rovinio, egli era rimasto ignaro delle inconfessabili distrazioni a cui il Wilde si abbandonava. Era più che altro affascinato dalla magalomane eccentricità e dalle attitudini brillanti che il suo maturo amico veniva assumendo nello scrivere, nel parlare, nel vivere. In realtà, c'era ben poco filo sulla rocca wildiana; ma il Douglas, non essendo che un ragazzo, s'illudeva sempre che ce ne fosse molto. Mai pensava che un substrato di vergogna si celasse nella vita dell'amico. Disgraziatamente, lo pensava invece il padre del Douglas, il marchese di Queensberry. Il quale faceva sforzi sovrumani per distaccare il figlio dalla domestichezza col Wilde, su cui spuntavano spiacevoli mormorazioni qua e là. Ma il marchese non cavava un ragno dal buco. Per ragioni famigliari, specie in seguito al divorzio della madre, Lord Douglas era felice di far dispetto al padre, col quale ci confessa di aver tenuto in quei giorni una corrispondenza velenosissima. Il marchese, quindi, riceve una mattina ad un ritrovo estremo: quello di buttare in piazza il Wilde, e di farla finita. Infatti, egli lasciò al portiere di un *club* che il Wilde frequentava, una carta di visita su cui erano vergate delle accuse infamanti. Il Wilde, ricevutala, s'impennò. Corse dal Douglas, gli dichiarò che aveva deciso di querelare il diffamatore. — « Per me, questo è pulito. Figurati! » fece il Douglas. Dopo di che, egli stesso, insieme con Robert Ross, accompagnò il Wilde a sporgere la detta querela. Non solo, ma gli fornì oltre settemila franchi per le spese d'avvocato. — « E' possibile credere che avrei agito in questo modo se fossi stato conscio della realtà dei Wilde? » argomenta ora il Douglas nel suo libro. E, in succinto, prosegue: « Mi accusano di aver trascinato il Wilde alla rovina fornendogli fino i mezzi per la querela! Glieli fornii perchè lo ritenevo innocente, perchè egli mi aveva giurato di essere innocente. Fu solo alla vigilia del processo decisivo, dopo che il primo si era arenato bruscamente, che la querela contro mio padre fosse ritirata e il Wilde fosse stato arrestato, fu soltanto allora ch'egli mi confessò di essere colpevole. Io ebbi il gran torto di non abbandonarlo in due piedi al suo destino. No, volli assistervi nella sua sventura. Anzi, gli procurai fino i mezzi per sottrarsi al giudizio. Convinsi mio fratello a provvedere settantacinquemila franchi di cauzione per ottenere la libertà provvisoria in favore del Wilde, con l'intesa che questo si sarebbe subito eclissato, fuggendo all'estero. Il Wilde non volle saperne. Rimase: e si procurò due anni di galera! Trascorsi i quali, io, che nel frattempo ero riparato sul Continente per non aggravare la mia posizione, mi precipitai ad assistervi nuovamente; e lo accompagnai a Napoli, misi a sua disposizione un mio villino, gli diedi danaro a varie riprese, e, da ultimo, dopo aver vinculate, partecipai anche alle spese per i suoi funerali. Ma ignoravo, durante tutto questo, che egli aveva scritto in carcere un'epistola zeppa di menzogne e di diffamazioni a carico mio e di mia madre. E lo ignoravo, perchè l'epistola, sebbene indirizzata a me, non mi era pervenuta neppure in copia. La teneva Ross, il quale ha detto poi di avermene debitamente spedito la mia copia per posta. Io non ricevetti niente. Seppi dell'esistenza del documento solo quando Ross pubblicò il *De Profundis*. Credetti allora che la pubblicazione la riproducesse per intero, e non c'era ragione perchè non serbassi del Wilde un ricordo amichevole. Mi attendeva purtroppo una delusione amarissima; una delusione che doveva mostrarmi finalmente Oscar Wilde nella sua vera luce, farmi toccar con mano la sua falsità, la sua doppiezza, la sua ipocrisia. La parte inedita dell'epistola doveva venirmi buttata in faccia codardamente, senza darmi il modo di difendermi, da gente che aveva complottato di riabilitare Wilde sacrificando me! Ah no. Di fronte a questo, non posso tacere. Parecchi editori mi avevano offerto forti somme perchè dicessi molto prima tutto quel che sapevo. Rifiutai. Non volevo profanare la memoria di un uomo che ripensavo almeno come un amico fedele, anche se le mie illusioni sulla sua eccellenza artistica se n'erano andate. Ma oggi devo parlare. Devo dire che nulla si fu, nella nostra sciagurata amicizia, di cui io debba vergognarmi. Il solo mio torto fu di lasciarmi affascinare. Qualsiasi uomo di mondo può far girar la testa ad un ragazzo d'Oxford. E' facilissimo. Bastano un po' d'impudenza, e un senso d'orore assai relativo: due qualità che Oscar Wilde possedeva in abbondanza. Egli mi adulava continuamente; trovava meravigliosi i miei piccoli versi d'allora: tutto quel che facevo e dicevo era *wonderful*, per lui. Evidentemente, lo abbagliava il senso esagerato della mia importanza sociale: s'illudeva che potessi servirgli da agabello per accedere alle sale più dorate, le quali costituivano per lui la più agognata delle mete. E mi circondava di premure, di un'affezione che io credevo profonda. Giunsi così a pensare, con lui, che l'arte fosse più importante della condotta, e di lui sono partiti, scritti, vissi. Ma questo è un errore che la più parte di noi siamo inclini a commettere in gioventù, quando ci rapiscono la bellezza e il colore della vita ».

Nel libro del Douglas, i fatti che lumeggiano la figura del Wilde sono misidiali. Non dal punto di vista del suo vizio, in cui il Douglas non s'indugia; ma per ciò che riguarda i suoi modi di fare, di parlare, di sentire, giù giù fino ai suoi modi di lavorare, di pagare, di vestire. Tutto pose, tutto pretese, tutte mistificazioni, tutto volere e non posse. La sua mania era di passare per un uomo di grandi natali. Avrebbe fatto qualunque sacrificio pur di poter nobiliare due parole, davanti alla gente, con qualche duchessa. Il suo snobismo era grottesco. Egli non ambiva che a penetrare nei sacrali della più alta società, dove pure si incontrano, osserva Lord Douglas per esperienza diretta, le persone più cocciute e idiote che ci siano. L'alta società, invece, la terza sempre in anticamera, arricciando il naso ogni volta che travedeva, alla sua costola, quell'*outsider*, presuntuoso e pretensioso. Prima d'incontrare il Douglas, il Wilde non conosceva nessuno all'infuori di pochi *bohémiens* delle lettere. Il Douglas, ordendo alle richieste dell'amico, si sbracciò a presentarlo in società. Gli uomini lo accolsero con dei sorrisi indefinibili, affrettandosi a volgergli le spalle. Le donne, qualche poco, lo trovarono curioso, anche perchè egli non si stufava mai di ascoltarle, ed era pieno di sdilinquimenti e di motti inzuccherati. Ma il suo immenso successo sociale non esistette, in realtà, che nelle sue vanterie e nella leggenda creatagli intorno da piccoli rapsodi petulanti. Quanto ai grandi scrittori del suo tempo, egli ne discorreva con una familiarità invariabile, come se fosse intimo con tutti. In linea di fatto, li conosceva solo di vista, oppure era riuscito a scambiare con essi qualche parola banale su terreno neutro. Le persone con cui veniva a contatto, sentivano in lui qualcosa di repulsivo senza spiegarsi che fosse. Spiegò tutto il disastro, poi, quando venne. Ma, anche tra le sorse del disastro, il Wilde non seppe abbandonare le sue pose e le sue pretese. La pretesa rappresentativa, che dà la misura del resto, era quella del sangue blu, per la quale soleva parlare con disprezzo del nostro volgo senza storia di famiglia e senza blasone. Neppure nelle carceri di Reading, scrivendovi l'epistola compunta del *De Profundis*, che doveva essere strombazzata come il suo atto di contrizione, egli volle ricordarsi che suo padre, dopo tutto, era nato ancoino tra i più piccoli anonimi di Dublino; che si aveva fatto il garzone di farmacia e il cerusico; e che solo per caso aveva poi potuto ottenere, specializzatosi per uno specialista e formatasi una nomea, il titolo di *knight* col relativo blasoncino a buon mercato. « — Io avevo creduto un nome nobile » scrive infatti con inalterata sicumera in quel documento supremo, che i suoi esecutori magnificano come il più puro e il più sincero dei documenti umani.

Tralasciamo pure gli altri particolari che il Douglas ci rivela, ridendosi da parte sua d'ogni blasoneria, lui figlio della più vecchia ed autentica nobiltà britannica. Tralasciamo la colossale vanità personale del Wilde, che si millantava il più bello e il più *chic* dei letterati, e paragonava la sua testa a quella d'un Imperatore di Roma; tralasciamo il dettaglio che, dopo tante sparate, egli non poteva metterai giù a scrivere una cartella senza farsi aiutare dal *whisky*. E passiamo ai ragguagli che Lord Douglas ci offre sui procedimenti del santificatori del Wilde. Robert Ross, dichiara il Douglas, non venne punto nominato esecutore testamentario e letterario del Wilde per espressa volontà dell'estinto. No: si arrogò da sè questa funzione con l'acquiescenza di Lord Douglas, e più tardi il tribunale gliela confermò. Confermandogliela, il tribunale diede al Ross la intiera e assoluta disposizione d'ogni scritto del Wilde, lo rese arbitro dalla pubblicazione d'ogni documento restante, fra delle lettere private in mano di terzi. E, nei riguardi del patrimonio wildiano, la decisione giudiziaria diede risultati ottimi. Senonchè, quando Ross e compagni partirono addirittura alla glorificazione del Wilde, rovesciando sopra Lord Douglas l'intiera responsabilità dei disgraziati incidenti capitati al loro idolo, il Douglas venne a trovarsi nell'impossibilità di scolparsi. Lo accusavano di essersi fatto mantenere dal Wilde, di averlo contraccambiato con la più nera ingratitudine, di averlo sfruttato, tradito, reso incapace di lavoro, abbandonato, rovinato. Poi, emendosi il Douglas rivolto ai tribunali, produssero contro di lui alcuni brani maligni della parte inedita del *De Profundis*, tenendone però sotto chiave il resto. Non solo, ma come il Douglas minacciò di stampare una certa lettera wildiana in suo possesso, ottennero contro di lui, legalmente, l'ingiunzione di non pubblicarla. In altre parole, qui abbiamo un uomo a cui vengono mosse delle accuse sanguinose per la scomparsa di un altro: e gli accusatori gli tengon legato le mani! Ora, può darsi che il Douglas sia il peggiore dei soggetti, ma è ben certo che quello dei suoi accusatori, non è il più esatto dei procedimenti. E il peggio si è che il manoscritto completo dell'epistola a Lord Douglas è stato depositato al *British Museum* sotto tanto di catenaccio, con l'intesa che non dovrà essere pubblicato prima del 1960, cioè quando Lord Douglas sarà emigrato a miglior vita! In tal modo, tutte le eventuali calunnie contenute nello scritto caleranno a rallegrare la memoria del Douglas quando questi non sarà più in grado di sventarle. Ed è contro questa eventualità che il Douglas si rivolta ora in un intiero capitolo, sfidando l'esecutore del Wilde a togliere subito il suo prepotente veto alla pubblicazione integrale dell'epistola e di altre carte wildiane. In attesa (sarà una attesa molto lunga) Lord Douglas si difende come può da quelle imputazioni che non richiedono, per esser schiacciate, l'impugnazione della veridicità di tutto uno scritto. Per esempio, lo imputano di aver portato al macello Oscar Wilde allorchè la incitò a querelare il marchese di Queensberry e gliene fornì i mezzi. « L'assunto dei miei accusatori », replica qui il Douglas « pare questo: che, se il Wilde non avesse conosciuto me, probabilmente non sarebbe stato scoperto, e sarebbe quindi passato alla posterità come una di quelle persone altamente rispettabili verso le quali egli ostentava tanto disprezzo. Se questo è il loro assunto, io ho niente da obbiettare ».

Tale il volume uscito or ora. Che dica il vero, non mi fo certo garante io. E' però sintomatico che il *Times*, recensendo il libro, scriva: « In complesso, il racconto delle relazioni intercorse fra il Wilde e l'autore è franco e credibile ». E che aggiunga, evidentemente a beneficio di quella piccola congrega che glorifica Oscar Wilde come il più grande genio letterario dell'Inghilterra moderna, e come lo scrittore inglese che, per i suoi meriti intrinseci, sia il più letto per il mondo: « Peraltro, Lord Douglas avrebbe fatto meglio a temperare l'acrimonia con cui accenna a certa gente, la cui importanza reale è così piccola... »

**SIR KODAK.**

# La cattedrale di Arezzo

*La nuova facciata dell'architetto Viviani.*

Il 18 dicembre 1273, il turbolento Comune fiorentino ebbe ad assistere ad uno di quegli spettacoli grandiosi, di cui il medio evo aveva il segreto e che solo a distanza di secoli possono apparire grotteschi. Era una giornata tremenda per l'infuriare di un temporale, e alle porte della città era giunto Papa Gregorio X, reduce dal Concilio di Lione, con tutto il suo seguito di Cardinali e di prelati, di servi e di clienti.

Gregorio X, sebbene fosse uscito da una delle famiglie più irrequiete, i Visconti, non si preoccupò d'altro nel suo breve pontificato che di metter pace fra i Sovrani, fra le città, fra le fazioni, e passando appunto per Firenze nei primi del 1274, per recarsi a Lione, costrinse a un accordo e Guelfi e Ghibellini. Ma appena egli ebbe lasciato il territorio fiorentino, nelle città i due partiti tornarono a dilaniarsi, con tanto sdegno di Gregorio, che egli si decise a lanciare l'interdetto sul Comune.

L'interdetto durava ancora quando l'intera Curia romana tornava da Lione, e ognuno naturalmente doveva ben guardarsi dal metter piede dentro la città scomunicata. Senonchè, il temporale aveva reso impraticabili i guadi d'Arno e bisognava decidersi ad aspettare delle settimane che il fiume ingrossasse, o ricorrere ai ponti, che erano solo in città. Gregorio X non si perdette d'animo: compì una solenne funzione per togliere l'interdetto, entrò in città, passò l'Arno e quando fu uscito fuori delle mura dall'altra parte tornò a lanciare la scomunica.

Il ripiego non aveva salvato dai pericoli del cattivo tempo la sua salma, che ne fu scossa. E il Pontefice, giunto ad Arezzo, si ammalò e in pochi giorni si spense. Quasi in segno di gratitudine per la città, che lo aveva ospitato nell'agonia, lasciò al Comune trentamila scudi, perchè provvedesse alla costruzione di un tempio degno della città.

La seconda metà del Duegento assistette in quasi tutti i Comuni italiani a un insolito fervore per il culto. Il popolo pareva che volesse sanzionare le sue conquiste economiche e politiche innalzando imponenti palazzi comunali e grandiose chiese: ciò che non gli impediva talvolta di mettersi risolutamente contro la Chiesa e contro il Papa se l'uno o l'altro gliele suggeriva.

In nessuna città la Cattedrale poteva riassumere tutte le forze cittadine come in Arezzo. Là i Vescovi fin dall'XI secolo avevano titolo di conti palatini e autorità di feudatari, che essi spiegavano seriamente fin contro la loro stessa gerarchia. La storia dei Vescovi aretini si identifica non già con la storia religiosa, ma con quella militare del Comune, fatto che essi ottennero e conservarono sino al 1600 il diritto di tenere sull'altare, durante le funzioni solenni la spada e l'elmo, e di fregiare il proprio stemma con l'elmo e la mitria, la spada e il pastorale. Del resto, per più di un secolo la dignità vescovile era contesa fra le tre maggiori famiglie di Arezzo, gli Ubertini, i Guidi, i Tarlati, proprio come era accaduto a Roma della cattedra pontificia fino quasi a Gregorio VII.

A tempo di Gregorio X era Vescovo di Arezzo, Guglielmino degli Ubertini, una figura che ha molti tratti di analogia con Arberto. Egli tenne la cattedra per quarant'anni, e seppe farsi temere all'interno e all'esterno. Nel 1289 aveva già ottant'anni quando si trovò a combattere contro i Fiorentini, a Campaldino, a più del castello di Poppi. In quella battaglia, a cui da campi opposti presero parte Dante Alighieri, Guido Novello e Buonconte da Montefeltro, il vecchio vescovo si batté ferocemente, ma l'esercito aretino fu vinto. Dino Compagni, un avversario, rese omaggio al suo valore: « Furono retti gli Aretini non per virtù ma per poca prodezza, ma per lo sopercchio de' nemici ».

Ecco l'uomo che provvide all'esecuzione dell'ultima volontà del Beato Gregorio X. Egli raccolse dai vescovi vicini e da privati altre somme, e tra il 1277 e il 1278 iniziò la costruzione della nuova Cattedrale sull'estrema vetta della collina, sì che la città ne fosse tutta dominata come da una fortezza: e non era la chiesa vescovile il Governo del Comune e la sua formidabile difesa?

Si ritiene comunemente che l'architetto sia stato Margaritone da Arezzo, che era al seguito del Papa e con lui era tornato al paese nativo, non forse col proposito di fermarvisi. Il pittore delle cupe immagini bizantine, lo scultore sobrio del sepolcro di papa Gregorio, concepì un'architettura di quel gotico nascente che allora era di moda, con qualche leggera derivazione romanica. — Ma egli non giunse a fare che il presbiterio, due arcate e il perimetro, perchè la morte di Guglielmino interruppe anche i lavori del tempio.

Furono ripresi in due volte, e solo nel principio del secolo XVI la Cattedrale si potè dire compiuta, fatta eccezione della facciata. L'ultima volta della navata principale fu chiusa appunto nel 1510 sotto la direzione di Jacopo di Niccolò di Baccio.

Sebbene non compiuta, pure la Cattedrale si era arricchita all'interno di opere d'arte meravigliose, come la tomba di Gregorio X di Margaritone, il sepolcro del cardinal ghibellino Guido Tarlati — che superò per audacia ed energia lo stesso Guglielmino, nella prima metà del Trecento — l'arca del corpo di San Donato attribuita a Giovanni Pisano: il ricchissimo altare maggiore del 1336. Nel Trecento si cominciò anche a dipingere la volta azzurra trapunta d'oro, a cui si dovevano aggiungere nel Cinquecento gli affreschi di Guglielmo da Marsiglia, e nel Seicento quelli di Silvio Castellucci, e fra' Guglielmo da Marsiglia si devono poi le stupende vetrate sfolgoranti di porpora e oro, da cui si diffonde una suggestiva luce malinconica che accresce lo splendore dell'interno.

Con questo contrasta stranamente l'estrema semplicità dell'esterno, la cui monotonia è appena interrotta dalle eleganti finestre gotiche, dagli archetti, di cornici e una porta laterale d'una certa ricchezza decorativa. Fino a pochi anni fa questo senso di tristezza che produceva l'esterno con la sua pietra giallognola, era accresciuto dalla facciata, la quale, come nella maggior parte delle chiese toscane, non esisteva.

Per essere precisi, c'era una facciata come termine dei vari elementi architettonici delle facciate laterali e della volta, e ricordava vagamente quel ch'era il Duomo fiorentino prima della facciata del Fabris. Infatti essa consisteva in quattro piloni su ognuno dei quali vorrebbe ad impostarsi due nicchie — una sull'altra — contenenti figure intere. In una di queste era già la statua di macigno di San Luca col toro alato, attribuita a Niccolò Lamberti detto *il Pela*.

Fra i quattro piloni c'erano le tre porte, rettangolari, semplicissime. Solo quella di mezzo aveva tutt'intorno delle piccole cornici e un'architrave sostenuta da due mensole a fogliami incastrate sugli angoli degli stipiti.

Ma tutto ciò non bastava agli Aretini. Essi, come già i Fiorentini, volevano una vera facciata per la loro Cattedrale, e costituirono un Comitato *Per l'omaggio al Redentore*, che raccolse a tale scopo sessantamila lire, finchè se ne addivenne una *Associazione per la facciata* che raccolse contributi anche tra profani oltre che dal Municipio di Arezzo e dal Governo, e il 30 dicembre 1700 potè essere collocata la prima pietra.

Io non sono entusiasta di queste nuove facciate che vengono in qualche maniera ad alterare l'opera d'arte così come è giunta a noi attraverso i secoli. Ma nel caso attuale di Arezzo bisogna riconoscere che la soluzione adottata dall'architetto Viviani è la migliore che si potesse immaginare. Infatti il Viviani ha cercato di utilizzare i pochi elementi già esistenti e di non aggiungere quasi nulla di proprio: ha seguitato gli archetti e le cornici delle facciate laterali ed ha completato il rozzo nel modo più verosimile.

Solo nelle tre porte egli si è allontanato dalle traccie che potevano essere segnate dalla vecchia facciata incompleta e dalla bella porta laterale, ed in sostituito all'arco lungo classico, che risente dell'ultima decadenza del tempio, l'ogivale attenuato, che si riconnette alla parte più antica.

La nuova facciata, che sarà inaugurata domenica prossima in presenza del Duca di Genova, non darà certo all'esterno del Duomo aretino quello splendore che gli manca, anche perchè la pietra locale giallastra manca ancora troppo col suo colore fresco. Ma gli spettatori non avranno il tempo di considerare tutto ciò, il bello è la visione d'insieme dell'eccelso tempio, racchiuso in una delle più belle cornici a cui abbiano cooperato e la natura e l'opera dell'uomo.

*Il Duomo con la vecchia facciata, (Il monumento sui davanti è a Ferdinando I Granduca, opera di Giambologna e fu per questa statua che Pietro di Francavilla).*

# Giornali e Riviste

« Willy », la bizzarra e geniale scrittrice francese, non ha avuto rapporti d'amicizia con Catullo Mendès. Uno scrittore, l'Apollinaire, ricorda nella rivista *Les Marges* l'unico incontro che la notissima e popolare artista ebbe nelle circostanze che con il nobile poeta, alla vigilia della tragica fine sotterrata, sfracellato da un treno. Il ricordo è d'una tenera e commossa semplicità. « Willy » non aveva mai avuto rapporti personali con Mendès. Lo vide, per caso, il giorno prima della morte, a Parigi, in mezzo ad una piazza. Era in compagnia di un altro sensibile e pensoso poeta, di Charles-Henry Hirsch, uno dei cantori più dolorosi del moderno popolo ebreo. « Willy » si fermò qualche minuto a parlare con Hirsch. « In disparte Mendès sorrideva: — ha ricordato « Willy » allo scrittore della rivista — il suo ampio sorriso buono era come un raggio di sole.... Io non conobbi e non ricordo di lui che quel caro sorriso confidente e materno e il suo sparato bianco sempre incomposto e sbottonato assai in occasione delle grandi prime rappresentazioni ». L'articolista ricorda pure che Mendès fu uno degli uomini più generosi e fraterni dell'invida vita letteraria parigina: fu Mendès che fece entrare nella redazione dell'*Echo de Paris* l'allora ignoto poeta, sopraggiunto da un'isola dell'Egeo, che divenne poi Moréas... Moréas infatti iniziò la sua collaborazione al giornale mondano parigino con alcuni articoli pieni di arcaismi e di sonorità eccessivali. Nessuno li capiva: i lettori del quotidiano a grande tiratura erano abituati a ben altra roba: appendici sensazionali e sgrammaticate.... Mendès aveva allora per amica e per amante Lucy Gérard, bionda, giovane, di una eleganza fastosa, mondanissima: la gioco della compagna. Mendès componeva madrigali esaltando la febbre l'isterismo, tutte le degenerazioni del corpo, dell'intelligenza, e dell'anima. Alcuni di questi madrigali erano così bizzarri e audaci che parevano scritti da un Baudelaire, copiati nel paese della tenerezza. Catulle Mendès, che passava lunghe ore al caffè con Lucy Gove scrivava e correggeva le borse, si rivolgeva a lei con frasi bizzarre, paradossi e scherzose che facevano meravigliare i camerieri rispettosissimi di quell'eccentrale avventore: « Piccola rondinella leggera — disse una volta — che ti puoi posare sopra un petalo di rosa senza muoverlo e senza rovinarlo, abbi la cortesia di passarmi quattro panetti! ». Una sera, alla Rivista Bleue, Moréas parlava con Mendès. L'aedo greco era già sbornione in una maniera classica e diceva, ad alta voce, che non s'era mai ubbriacato! Mendès allora gli propose, ferocemente di tentare l'ubbriacatura in questo modo: « Caro Moréas — disse seriamente Mendès — noi studenti di teologia (!!) a Heidelberg preparavamo una bibita squisita e infernale, che dà l'ebbrietà completa: rhum, cognac, absinthe! Una miscela di questo genere non salva nessuno ». Moréas beve e poi vomita tutto. Non si scompone: rivolto a Mendès che rideva, il greco disse: « Veramente, Catulle, tu sai le mie abitudini: non avresti dovuto mettermi a contatto con degli ubbriaconi e con dei crapuloni così sconci! ».

***

Qualche tempo fa furono donati al Museo centrale del Risorgimento di Roma un crocefisso e un anello che appartennero a Silvio Pellico. Ora, ad arricchire il gruppo di questi preziosi cimeli, è pervenuta al costituendo Museo, per il tramite degli eredi del commendatore Giovanni Vico, una bella lettera del grande Prigioniero, ispirata ai sentimenti che caratterizzano così nitidamente la figura morale del Pellico. La lettera è pubblicata dalla *Perseveranza*, e dice: « Amico carissimo. Chi vuol fratelli non si fanno scuse, se si tarda a rispondere, non è vero? Ed io dunque non ne farò con te. La mia pigrizia non volse che io avessi cara la tua amorevole lettera, e ch'io pensassi sovente alla tua dolce indole ed al tuo ingegno. Tu sei un giovane di belle speranze, e chiunque ti conosce è costretto ad amarti. Non cerco che l'abitudine dello studio e della virtù non conservi in te tutto il pregio. Quelle ore che puoi così benevolmente al disegno, a far buone letture, a parlare sono ore ritolte esse l'ingentiliscono sempre più l'animo, il allontanano dalla contaminazione compagnie de' volgari, l'apparecchiano un avvenire di contentezza e d'onore, al quale colore che si danno all'ozio e alla dissipazione è impossibile che giungano mai. Amico mio, sii perseverante, anela di distinguerti, non il sagomenare della lanterna con cui l'uomo è costretto di procedere per giungere a meta elevata: il loro volere trionfa d'infinite difficoltà. E fa che insieme alla coltura dell'intelletto s'operi incessantemente quella del cuore. Serbiamoci puri, nobili e non tanto avidi di piacere a tutti gli uomini quanto di piacere ai migliori, alla nostra coscienza, a Dio. Questo è il vero modo d'onorare la patria, i parenti, gli amici e se medesimo. Addio. Briano ti saluta. Egli terminò il *Bolzari*, ma non mel lesse ancora. Fammi una grande, infinita grazia se a codesti Magni è ancora lì che la Camilla Casati di Milano. Se v'è, portagli, ti prego, l'unito viglietto; e se già fosse partito, seppimi dire a qual volta. Addio, Porgi i miei umili ossequi alla tua Signora Ella, ma sappi ed amami. — *Silvio tuo* ». La lettera reca la data di Torino, 18 settembre 1830.

***

Il Kaiser, come succede quasi sempre ai padri di numerosa prole, tratta piuttosto contrario per temperamento e per principi al suo primogenito Isaac noto la frequenti divergenze di pensiero tra il Kronprinz e il suo Augusto genitore ha una speciale affezione per il Principe Eitel. L'Imperatore così severo cogli altri figli — narra il giornale egiziano *Les Pyramides* — è con lui di una bontà eccezionale: a Eitel il Kaiser concede tutto. Il giorno in cui il Kronprinz compì quattordici anni Eitel ne aveva soli 7; al futuro Imperatore è fu fatto in quel giorno l'onore di vestire la brillante uniforme di ufficiale della Guardia imperiale. Eitel, quando vide il fratello trasformato in ufficiale, fu preso da gelosia e, rivolto al padre, disse: « Voglio essere anch'io ufficiale! ». Il Kaiser — la famiglia imperiale era allora a colazione — impose al piccolo geloso di abbandonare il posto e le fece inginocchiare, in penitenza, sotto la tavola. Dopo poco lo chiamò per perdonarlo. L'augusto fanciullo comparve in camicia: « Poichè non mi si vuol dare un abito da soldato — dichiarò — non vestirò più alcun abito! ». Questo atto di insubordinazione avrebbe dovuto provocare chissà quale punizione! Invece alle parole e all'apparizione del fatto capriccioso il Kaiser rise cordialmente: la settimana dopo Eitel otteneva le spalline da capitano!

***

Una breve statistica degli stranieri che vivono in Italia e delle caratteristiche odierne di razza non propriamente latine sparse nella penisola, è pubblicata dalla *Roman Review*. Gli albanesi sono, in Italia, 200,000 e rappresentano il nucleo più caratteristico e imponente; i greci sono 32,000 e abitano quasi tutti piccoli Comuni del lecconese; i francesi sono 24,000 (Val d'Aosta, Valle della Luserna e del Pellice; molti sono valdesi di religione); i tedeschi abitano in poche valli d'Aosta (Gressoney) e dell'Ossola (Macugnaga e Formazza). I bavaresi sono radunati sulle Alpi Carniche; i tedeschi sono circa 5000; gli slavi (slavoni del Friuli) e slavi puri del Sannio sono circa 7000; ci sono circa 200 catalani in Sardegna a Alghero. Sono però tutti buoni italiani di sentimento e di fervore; rappresentano una percentuale minima nella grande famiglia *una di lingua e d'altare*; sono circa 237,000 italiani d'altra stirpe, ma dello stesso fervore patriottico di un romano di Roma e di un torinese di Torino.

## Libri ricevuti

*Poesie disperse di Cesare Pascarella* — Raccolte e annotate da E. Provaglio. — Roma, Casa Editrice M. Carra.

— *Le parabole di Gabriele D'Annunzio* — Raccolte ed annotate da G. Ferri. — Roma, Casa Editrice M. Carra.

— Alessandro Manzoni — *Liriche scelte*, con interpretazioni e studi di Attilio Momigliano — Città di Castello, Lapi.

— *L'Italia d'oggi* — Trattati di commercio e politica doganale. — C. A. Bertinetti, Roma.

# La commemorazione del XXIX Luglio

## Il pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria di Monza

(Per telefono alla Stampa).

**Monza, 29, sera.**

La città è tutta imbandierata a lutto per l'anniversario della tragica morte di Umberto I, anniversario che assume quest'anno speciale significato per il grande pellegrinaggio nazionale che ha luogo oggi alla Cappella espiatoria.

Alle 8,30 è giunto alla stazione, proveniente da Milano, un treno speciale recante le Autorità: sono numerosi i senatori, i deputati e gli ufficiali in servizio attivo e della riserva. Li ricevettero il Sindaco, gli assessori della passata Amministrazione ancora in funzione, il Sotto-prefetto, il Presidente del Tribunale, il capitano dei carabinieri e altre Autorità oltre la musica municipale e una grande folla.

Dal treno scendono il prefetto di Milano, senatore Panizzardi, i senatori Bleus, Mangiagalli, Ponti, Arrigo Boito e Cavalli; i deputati De Capitani, Landucci, Gambazzita, Tavarna, Vilvassori-Peroni, Fiamberti, Calisini, Semaini, Degli Occhi, Cameroni, Cesare Nava che fa gli onori di casa quale deputato del collegio, ed altri, tra gli ufficiali si notano i tenenti-generali Del Buono, Quercia, Manroli; l'ammiraglio Del Bono, per la Marina. Il seguito da altri ufficiali dei dipartimenti della Spezia e Venezia con una compagnia di marinai. La rappresentanza di Roma è fatta dagli assessori Libonis e Valli, con il gonfalone della città; l'assessore Trentinaglia rappresenta il Comune di Venezia, pure con gonfalone; ci sono rappresentanze di 600 Comuni italiani, di Società patriottiche, operaie, sportive, di Comizi di veterani e reduci con bandiera. Per la Magistratura sono presenti il comm. Joan primo presidente della Corte d'Appello di Milano, con il procuratore generale comm. Scarpa, il comm. Appiani della Corte di Cassazione di Torino, il comm. Sciuto, per la Corte d'Appello di Catania, e molti altri.

### La cerimonia in Duomo

Con altro treno è giunto il Presidente del Comitato del pellegrinaggio nazionale, senatore De Martino, sindaco di Palermo, insieme al comm. Palica, segretario del Comitato di Roma. Tutte le Autorità e le rappresentanze, mediante carrozze ed automobili, si recano al Duomo ove viene celebrata una messa funebre dall'arciprete della Regia Basilica, monsignor Rossi, che è assistito da tutto il Capitolo.

Terminata la cerimonia funebre, tutte le Autorità e rappresentanze intervenute si avviano verso la Cappella espiatoria, davanti alla quale sono eretti due palchi. In uno prendono posto le Autorità e nell'altro i vari Sindaci e i delegati dei Comuni intervenuti.

### Le corone votive

Nell'interno della Cappella vengono deposte sulla corona delle quali tre in bronzo inviate dai Comuni di Roma, Genova e dalle donne Volterrane, e le altre, in fiori freschi, dal Comune di Monza, dall'Associazione Monarchica, ecc. Incominciano i discorsi. Parlano il senatore De Martino, il sen. Ettore Ponti, il sindaco di Monza, Tagliabue, l'assessore di Roma, avv. Valli, che ricordando le virtù di Umberto come soldato e come Capo di Stato e rimpiangendo la tragica fine. Terminati i discorsi, le rappresentanze e le Autorità scendono dai palchi e si dispongono, all'esterno della Cappella, davanti alla targa che è ancora coperta. Si procede al suo scoprimento al suono della marcia reale. La targa è opera dello scultore Enrico Fontana di Roma e simboleggia lo spirito e il contenuto della pietosa cerimonia votiva. Nel mezzo è un fascio littorio.

Dopo lo scoprimento, tutte le rappresentanze delle truppe dei Corpi d'armata sfilano davanti alla targa.

La cerimonia ha così termine. Alle 12,30 il Comune offrì un banchetto di 160 coperti, alle Autorità intervenute, all'Albergo Sport.

Numeroso popolo ha partecipato al pellegrinaggio patriottico. Da Milano sono partiti, diretti a Monza, 243 treni, oltre le tramvie elettriche ed a vapore.

### Un violento temporale

Poco dopo le ore 15 stava per formarsi un grande corteo di popolo e di sodalizi sportivi. A causa di un improvviso temporale, il corteo si è sbandato. Mentre vi telefono, cessato il temporale, si tenta di riordinare il corteo.

Durante il banchetto sono stati mandati telegrammi al Re ed alla Regina madre.

La cerimonia, benchè disturbata da un acquazzone, è riuscita solenne per commozione e per concorso di popolo. La cittadinanza monzese è stata unanime nel celebrare, con devoto compianto, il triste anniversario. Si è calcolato che praticamente tutti i senatori e i deputati — non d'Estrema sinistra — hanno aderito. Più di mille municipi si sono fatti rappresentare alla cerimonia.

## Il funerale per Umberto al Pantheon

**Roma, 29, sera.**

In suffragio dell'anima di Re Umberto I, nel quattordicesimo anniversario della sua morte, stamane al Pantheon è stato celebrato l'annuale messa, alla presenza del Re e della Regina Madre.

Tutti gli sbocchi delle vie che conducono al Pantheon, fino all'altezza del corso e di piazza Venezia, sono sbarrati dalla truppa. Anche in piazza Pantheon cordoni di guardie e carabinieri chiudono il passo alla folla che si accalca numerosissima. Tutte le finestre e le terrazze sono gremite di gente. Nel pronao del tempio è schierato il Comitio dei veterani con la bandiera: si notano anche numerose camicie rosse.

Poco dopo le 7 cominciano a giungere le Autorità. Arrivano il Presidente del Consiglio, on. Salandra, gli altri Ministri, i sottosegretari, le Autorità politiche e municipali e una piccola rappresentanza del Corpo diplomatico.

Alle 8 precise in automobile giungono il Re e la Regina Madre. Il Re, appena sceso dall'automobile, stringe la mano al Presidente del Consiglio, che gli si fa incontro ad ossequiarlo ed a tutti i Ministri; subito dopo con essi e con le altre Autorità entra nel tempio, dove all'altare di S. Agnese, presso la tomba di Re Umberto, incomincia la messa letta dal Cappellano di Corte.

La Regina Madre assiste alla messa inginocchiata dinanzi all'altare. Il Re è presso di lei in piedi. Dinanzi alla tomba di Umberto I arrivano sei ceri e sono disposte le numerose corone di fiori inviate dai Ministri, dalle dame e dai gentiluomini d'onore della Regina Madre e da altri personaggi di Corte.

Terminata la messa, la Regina va ad inginocchiarsi presso la tomba di Re Umberto, mentre i cantori della Cappella di S. Agnese intuonano l'assoluzione ad otto voci ed il Cappellano maggiore impartisce l'assoluzione.

Finita la cerimonia il Re si avvicina alla tomba di Re Umberto e stringe la mano ai due veterani che vi montano la guardia. Dopo essersi poi recato, insieme con la Regina Madre dinanzi la tomba di Re Vittorio Emanuele, dove la Regina, inginocchiata, si intrattiene brevemente a pregare, il Re, dando braccio alla Regina, esce dal tempio seguito dai Ministri e dalle altre Autorità.

Il Re abbraccia e bacia la Madre che, salita subito in automobile lascia la piazza del Pantheon. Poco dopo ossequiato dal Presidente del Consiglio e dagli altri Ministri, parte il Re.

Alle 8 e 30 poi lasciano il tempio anche i Ministri e le Autorità. Alle 10 si è recata poi al Pantheon la Giunta municipale per deporre sulla tomba di Re Umberto una corona d'alloro con i nastri dei colori del Comune di Roma. Durante la visita hanno prestato servizio di onore nel pronao del tempio, un drappello di vigili e uno di guardie municipali.

## Il telegramma del Sindaco di Roma al Re

Il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna, ha inviato al Re per l'anniversario della morte di Re Umberto I il seguente telegramma:

« In questo giorno di angosciosi ricordi per la Maestà Vostra, mentre l'Italia piange nella memoria del Vostro Augusto Genitore, Re buono e leale, Roma rivolge alla Maestà del Re d'Italia l'omaggio della sua reverente devozione, stringendosi con immutabile fede alla gloriosa Dinastia che condusse la Patria alla sua redenzione nella quale l'Italia ravvisa il presidio incrollabile dei suoi grandi destini ».

## Il Municipio di Milano non ha esposto la bandiera

### La corona dei nazionalisti sulla lapide al Castello

**Milano, 29, sera.**

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I il gruppo dei nazionalisti milanesi ha deposto una corona di fiori sul frontone dell'ingresso principale del Castello Sforzesco, dove si trova il bassorilievo di re Umberto a cavallo. Sul nastro vi è la dedica: *Ad Umberto I i nazionalisti.*

A Palazzo Marino non è stata esposta la bandiera. Molti hanno osservato che l'eccezionale circostanza del pellegrinaggio nazionale poteva suggerire un atto di omaggio ai rappresentanti delle altre città e del Parlamento. Un gruppo di nazionalisti si è recato a Palazzo Marino, dove, in assenza del sindaco, furono ricevuti dall'assessore anziano. I nazionalisti espressero il desiderio che fosse esposta la bandiera, ma l'assessore dichiarò che questa data non era compresa tra quelle per cui la Giunta aveva deliberato l'esposizione della bandiera. La Giunta, in ossequio alle disposizioni ed ai principi del partito socialista, non ha creduto di doversi associare a questa manifestazione.

## Aeroplani librati sui campi del Quadrato di Villafranca

**Verona, 29, notte.**

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte del re Umberto I, nella chiesetta di San Giovanni della Paglia in Villafranca, vicino al luogo dello storico quadrato, nel quale ebbe luogo la difesa delle Autorità e il numeroso pubblico, venne celebrato un ufficio funebre in suffragio del Re buono. Il sindaco cav. Fantoni depose una artistica corona e commemorò il Re defunto accennando alle sue alte virtù. Il generale Angelotti pronunciò parole patriottiche parole. Sul finire della cerimonia, tre aeroplani della squadriglia militare di Tombetta volteggiarono sul luogo del quadrato, a ricordo del mesto omaggio del nuovo esercito dell'aria. Vennero spediti telegrammi al Re e alla Regina Madre.

## Un altro vittorioso combattimento in Cirenaica

**Bengasi, 28.**

*Allo scopo di disperdere forti nuclei di ribelli raccolti nella zona di Kaulan, località a sud di Gheyab, fu predisposta un'azione combinata di due colonne agli ordini del generale Mambretti e del colonnello Martinelli, partenti rispettivamente da Gubo e da Gheyab.*

*Il mattino del 27 luglio le delle colonne trovarono un'ostinata resistenza da parte di più di un migliaio di ribelli con regolarizzati, ben trincerati in una posizione. Costretti alla ritirata opposero successive difese finchè, avvenuto verso le 12 il congiungimento delle due colonne, volsero in fuga precipitata.*

*Le nostre truppe, dopo l'inseguimento, pernottarono ai pozzi di Kaulan. Le perdite del nemico sono: 145 morti accertati ed armi e munizioni abbandonate in gran copia. Perdite nostre: morti 1 soldato e sette ascari; feriti 1 ufficiale e 27 uomini di truppa.*

(Agenzia Stefani)

## Le condizioni del Duca d'Aosta

**Napoli, 29, mattino.**

Dopo l'esame del sangue è stato tenuto un nuovo consulto, ed è stato redatto il seguente bollettino:

« La febbre giornaliera, con massimo al vespertino di 39, e minimo al mattino 37,5, si collega con la nuova localizzazione del germe tifoso. Lieve infiammazione della vescica biliare; debito circoscritto alla coccia destra; nutrizione regolare; funzione renale abbondante; albumina scomparsa; polso da 95 a 105; sensorio integro e sollevato.

« Firmati: Pescarolo, Verde, Cantani e Bruno ».

## Gravi perdite francesi al Marocco

**Parigi, 29, sera.**

Mandano da Rabat: Nel combattimento del 28 corrente sostenuto dal generale Gouraud, i francesi hanno avuto 56 morti, tra cui venti europei, con tre ufficiali, e 90 feriti, fra cui 37 europei. Il nemico ha lasciato sul terreno 150 cadaveri.

*Mirobal, il cavallo pazzo, Zigomar, Paolino Broquet, Tony Pacot, gli uomini della X, il laccio contro l'assassino nella foresta di Fontainebleau, l'inseguimento del direttissimo, lo scompartimento tragico... ma che cosa diamine succede?*

# MIROBAL

*è il titolo e il protagonista sorprendente, misterioso, fantastico, del nuovo romanzo di* LEONE SAZIE — *l'autore del non meno sorprendente* ZIGOMAR — *che i lettori della Stampa si divertiranno a leggere nelle nostre appendici da domenica prossima.*

# Tony Pacot

*è l'emulo, l'antagonista di Mirobal, un amino che a vederlo non gli si darebbe un soldo, ma che essendo cresciuto alla scuola di Paolino Broquet — il formidabile emulo ed antagonista di Zigomar — è un detective, un poliziotto straordinario, dalle risorse eccezionali, dalle battute geniali, dalle intuizioni prodigiose. E la lotta tra Mirobal e Tony Pacot si svolge a gran colpi, per una serie di avventure drammatiche sempre nuove e inattese, in cui naturalmente entra anche l'amore, e con l'amore il bel viso di miss Cissy, che ora piange ora ride, della fanciulla di un baronetto americano molto ricco, sempre lontano, con una sorella zitella che fa da mamma a Cissy e da custode a un gioiello di famiglia, un triangolo d'oro, molto prezioso pel segreto in esso rinchiuso. Questo triangolo d'oro è un altro importante del dramma intricatissimo immaginato da Léon Sazie per mettere l'uno contro l'altro Mirobal e Tony Pacot; un altro importante, che non si vede, che non parla, ma che agisce e fa molto agire, misterioso e potente come i cavalieri di Mirobal che gli vengono intorno, i cavalieri mascherati della*

X

## Il ferroviere Aiò vuol essere punito per aver avuto l'audacia di scioperare

**Roma, 29, notte.**

Il ferroviere Aiò, del quale si è parlato in questi giorni, perchè, pare facendo parte dei fautori dello sciopero del giugno scorso, non ha avuto alcuna punizione, ha inviato al direttore generale delle ferrovie, da Chiusi, dove presta servizio, la seguente lettera:

« *Signor Direttore generale delle Ferrovie di Stato* — Roma.

« Ho rilevato non poca meraviglia in non applicazione a mio riguardo dell'art. 56. Ho meravigliato, del resto, anche me stesso, in quanto nulla ho fatto perchè i rigori della legge non mi colpissero. Mi è malignato, si è insinuato e tanto scritto in merito, che sento la necessità di rivolgermi alla Signoria Vostra perchè riesaminii bene la mia posizione, per accertare se solo un errore può avere contribuito a fare sì che l'art. 56 non mi venisse applicato. E' vero che io, disgraziatamente, mi trovavo già fuori di servizio quando è scoppiato lo sciopero; ma è altresì vero che io rilasciai al mio superiore immediato una esplicita dichiarazione, nel senso di voler essere considerato per quattro giorni alla stregua degli altri. Tale dichiarazione ho sempre confermata, e riconfermo, ogni qual volta ne ho avuto l'occasione, e quindi nessun altro più di me ha espresso tanto palesemente ed in modo irrefutabile la volontà di essere scioperante. Mi è stato detto da un egregio avvocato che non era applicabile nei miei confronti l'art. 56, perchè, trovandomi già fuori di servizio per altri motivi, vi è stato in me solo l'intenzione di scioperare, e non si è verificato l'atto materiale dell'abbandono e dell'assunzione del servizio. Ma la mia esplicita dichiarazione di voler essere, per tali giorni, scioperante, non può interpretarsi come un qualche cosa di più della semplice intenzione? Guardi, guardi, signor direttore, e tenga anche presente che durante tutti i giorni di sciopero sono stato fuori di residenza ed ho dato l'opera mia perchè lo sciopero si allargasse e si estendesse. Le punizioni inflitte dalla S. V. sono quanto mai ingiuste, perchè hanno colpito in genere uomini che non dovevano essere colpiti. Se non credo, però indicarle parecchi casi, affinchè si riporti al mal fatto; ma per maggiori esaminii la mia posizione e mi dia ciò che mi aspetta per quello che ha fatto ieri e per quello che sono pronto a fare domani.

« Florindo Aiò, alunno applicato ».

## La minaccia di sciopero degli operai delle Acciaierie Terni per il licenziamento di sei elettricisti

**Roma, 29, notte.**

La Tribuna ha da Terni: La Direzione delle Acciaierie ha ieri licenziato sei operai elettricisti, tra i quali cinque che presero parte ai lavori del Congresso come membri del Sindacato, tenutosi nei giorni 18 e 19 corrente in questa città, per iniziativa della Camera del Lavoro.

Intervenne la Camera del Lavoro che indisse per ieri sera, in piazza Cavallotti, un comizio nel quale parlarono Furio Paca e l'operaio Caldari. Qualunque la tendenza fosse favorevole alla dichiarazione di sciopero di tutti gli operai delle Acciaierie, tuttavia non si è concluso nulla. Questa mattina però gli addetti all'Officina elettrica si astennero dal recarsi al lavoro. Ora la Commissione direttiva è riunita alla Camera del Lavoro per decidere definitivamente: vi è una corrente che vorrebbe stabilire uno sciopero selvaggio in tutte le Sezioni, nelle quali ogni giorno dovrebbero mancare gli operai di una Sezione. Altri invece vorrebbero che gli operai abbandonassero in massa lo stabilimento; altri ancora, poi, consiglierebbero il *sabotage*. Vi è però anche chi vorrebbe tentare la revoca dei licenziamenti.

La città è preoccupatissima di questa inaspettata minaccia di sciopero nell'ora in cui sarebbe di danno agli interessi nazionali.

# Il commovente incontro di Simone Pianetti col figlio e con un amico

## Perchè non vuole costituirsi - I tubetti di stricnina - Il toccante amore per i figli rivelato nelle lettere alla moglie e al cognato.

(Per telefono alla Stampa).

**San Giovanni Bianco, 29, notte.**

L'autore del tragico eccidio di Cameroia Cornelio da una notizia. Simone Pianetti, che aveva ritenevano riparato ai monti della Svizzera ed altri invece credevano cadavere in un crepaccio delle Alpi è ancora vivo. Egli vagabonda sempre sulle montagne dell'Alta Valle Brembana nella zona che va dal Pizzo dei Tre Signori a Cà San Marco.

Lunedì — come vi ho telegrafato — partirono alla volta della montagna, alla ricerca del padre, d'accordo con le autorità, il figlio Nino e un valligiano di San Giovanni Bianco, certo Todeschini, che del Pianetti era fedele compagno alla caccia del camoscì. Essi erano muniti di un salvacondotto.

A Piazza Brembana i due emissari furono riconosciuti da una guardia forestale, che corrò di seguirli, ma fu protestarono, dicendo che se non fossero stati lasciati soli sarebbero tornati a San Giovanni. Per intervento di un maresciallo dei carabinieri, la guardia li lasciò soli. I due emissari ascesero sulle montagne cercando di avere notizie precise dai carbonai e dai mandriani e riuscendo a sapere dove si trovava approssimativamente il Pianetti.

I due camminarono l'intera notte e finalmente poco dopo lo spuntar dell'alba riuscirono a rintracciare il disgraziato che da quindici giorni vive nascosto sulla montagna. Il figlio si incontrò col padre nel primo in una baita abbandonata. Dal suo nascondiglio dietro una roccia Simone Pianetti aveva scorto il figlio e aveva cercato di sottrarsi alla sua vista, quasi vergognoso di comparire davanti al giovanotto in così miserevole stato, ma il figlio, scorto il padre, si diede ad inseguirlo, gridando: *Papà! papà! fermati fermati, ho una lettera della mamma!*

Simone Pianetti ed il figlio si abbracciarono lungamente, mentre il Todeschini rimaneva muto spettatore della commovente scena. Cessato il pianto convulso, il Pianetti esclamò: « Io sì ho tutti rovinati! »

Egli chiese subito notizie della moglie: il figlio e il compagno cercarono di calmarlo e vi riuscirono con lui nella baita. Simone Pianetti era in uno stato compassionevole, sfinito, disfatto. Da parecchi giorni non si nutriva che di frutta da lui stesso raccolte sulle montagne, indossava ancora l'abito di tela chiara e una camicia pure di tela. Il figlio pietosamente gli diede la sua camicia di flanella e tutti i viveri che aveva portato seco. Con viva ansietà il Pianetti volle sapere notizie dei figli e della moglie e appena che vivevano nel dolore, scoppiò di nuovo in pianto.

### Il tentativo di superare il Pizzo dei Tre Signori

« Lunedì della settimana scorsa — egli disse — avevo tentato di oltrepassare il Pizzo dei Tre Signori per riparare in Valtellina, ma fui preso a fucilate da un gruppo di alpini che mi vennero dalla Valtellina stesso per le mosse nativo. Allora mi ripararì di nuovo tra questi burroni ».

I due emissari spiegarono quindi lo scopo della loro visita e lo invitarono a costituirsi, aggiungendo che ciò avrebbe potuto forse perdonare in parte le sue colpe: gli consegnarono le lettere della moglie e dell'on. Beloti.

— Per ora non mi costituirò! — disse il Pianetti.

— E' la mamma, siamo noi tutti, sono gli amici che te lo consigliano — disse il figlio — anche il nostro deputato, on. Beloti, che ti ha scritto una pietosa lettera, ti consiglia di costituirti.

— No, non posso costituirmi! Mi si crede un bandito e invece io non sono che un disgraziato.....

### " Ho ucciso annientato dalle persecuzioni! "

I due insistettero di nuovo perchè egli si costituisse.

Simone Pianetti finì il latte ed esclamò:

— Ebbene, sì, mi costituirò. Ma mi costituirò quando tutti vi saranno convinti che ho ucciso solo quando, vinto, annientato dalle persecuzioni e disperato, non sapevo più come vivere! Allora forse mi si concederanno le attenuanti; allora, forse, mi si perdonerà qualche cosa. Una persona che vive ancora mi ha perseguitato e la stessa persona ha rovinato finanziariamente anche un altro, certo Galassi, che dovette riparare in America per timore di compiere quanto io ho compiuto.

Allo stato attuale delle cose, Pianetti ha deciso di non costituirsi.

— Piuttosto mi ucciderò — egli ha detto, e mostrò al figlio dei tubetti contenenti stricnina. — Quando non avrò più il fucile, quando le cartucce saranno inservibili, allora adopererò la stricnina.

I due insistettero, ma invano. Il Pianetti, prima di lasciare il figlio, scrisse una lettera di risposta alla moglie, con carattere incerto, su carta portata dal figlio. La lettera, tutta bagnata di lagrime, ha frasi veramente commoventi. Essa si inizia: « Cara Carlotta! ». Poi la lettera contiene parole di grande pentimento: il Pianetti ha poi parole di conforto per la moglie. « La tua lettera mi è tornata di grande conforto, come di grande conforto mi è stata la lettera dell'on. Beloti. Assicura pure tutti che io non farò più del male a nessuno. Non avrei voluto farlo nemmeno agli altri, ma specialmente tre o quattro mi avevano troppo offeso. Se non lo avessi fatto, ora non lo farei più. Ma è inutile: quello che è fatto ora è fatto, e non c'è più rimedio. Che Iddio mi condanni pure in eterno! Fatti coraggio, Carlotta! Aspettati e sopporta qualunque altra croce il posto ci faccia cadere. Tu fa di difendere sempre i nostri figliuoli. Ricevi mille baci, Carlotta, a te e alla famiglia. — *Simone* ».

Egli scrisse poi un'altra lettera al cognato Orlandini, in cui dice: « Caro cognato, so che la tua casa è guardata dalle guardie. Non temere. Oh, io non avevo più tale coraggio! Io ti raccomando la vita dei miei poveri figli! Fa loro del bene ».

Verso mezzogiorno il Pianetti si accomiatò dal figlio e dal suo compagno. La lettera è stata consegnata stamattina alla famiglia.

L'Autorità non dispera di poter indurre in un prossimo colloquio il Pianetti a costituirsi.

## L'altare della Basilica di S. Paolo spogliato dei marmi preziosi

**Roma, 29, sera.**

Un'audacissima impresa ladresca si compiva stanotte nella basilica di S. Paolo fuori mura. Come è noto i due altari alla estremità sono rivestiti di marmi preziosi, fra cui predominano la malachite e il lapislazzuolo, donati da Nicolò I di Russia al Pontefice Gregorio XVI.

Tutte queste ricchezze avevano attirato l'attenzione di intelligenti malfattori i quali, dopo aver attentamente fatto dei rilievi, questa notte hanno tentato il colpo delittuoso. In fondo alla basilica, dalla parte della facciata principale si aprono dei finestroni uno dei quali fu restaurato dopo l'esplosione della polveriera. Uno di questi finestroni è in basso e si apre per dare aria al tempio. I ladri sono discesi nella navata per questa apertura con grosse corde a nodi. Essi hanno subito scesso delle candele che hanno trovato nella chiesa e si sono assicurata la via del ritorno aprendo la porta centrale che ancora non è ultimato. Quindi si sono diretti all'altare di S. Paolo e con paletti e scalpelli hanno cominciato l'opera di manomissione. Tolte le viti hanno alzato le lastre che hanno presto ceduto. Sulla fronte dell'altare si notano numerose macchie bianche. Infatti le pietre preziose cadevano a poco a poco. Alla luce delle candele i ladri hanno cercato nelle cassette delle elemosine che hanno però trovato vuote. Poi si sono diretti verso la sacrestia: ma per quanto abbiano fatto, le porte hanno resistito. Visto vano questo tentativo e anche perchè fra poco i Benedettini si sarebbero recati coro per il mattutino, hanno pensato a dileguarsi.

Erano circa le 3 e 30 quando scese nella basilica il reverendo padre don Ildefonso Schuster. Il quale ha potuto sorprendere i ladri, quattro o cinque, che stavano vergando la porta del quadriportico. Egli si diede a seguirli, ma inutilmente. Quindi avvertì il superiore e tutto il convento fu messo a rumore.

Accorsero i sagrestani e presto si ebbe la visione esatta della profanazione. L'altare di San Paolo era spogliato dei suoi preziosissimi marmi! La terra gli strumenti del reato, dalle finestrone a dieci metri di altezza pendevano ancora le corde donde erano discesi i ladri. Sono stati avvertiti i carabinieri della prossima stazione che sono accorsi sul luogo per una prima inchiesta. Anche dalla Delegazione di San Paolo si erano recati sul posto delegati e agenti. Il questore ha inviato a San Paolo funzionari e agenti. Le indagini procedono attivamente.

## Incidente ferroviario sulla linea del Sempione

**Domodossola, 29, notte.**

Il treno di lusso Parigi-Milano-Trieste, che transita per Domodossola alle ore 10,20, si è arrestato improvvisamente nella galleria fra la stazione di Beura e di Vogogna, nel tronco Domodossola-Arona, a causa della fuoriuscita dal binario del *tender*; il *tender* percorse parecchi metri sul terreno.

I viaggiatori restarono calmissimi e nessuna disgrazia si ebbe a lamentare. L'incidente ingombrò la linea per parecchie ore. Dalla stazione di Domodossola vennero inviati sul posto gli attrezzi necessari al ristabilimento della linea, ristabilimento che si ottenne verso questa sera.

## Un manifesto della Direzione del P. S. I.

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 29, notte.**

La Direzione del Partito socialista ufficiale ha diramato da Roma il seguente appello al proletariato:

« Lavoratori italiani! Un nuovo e più orrendo turbine di violenza minaccia la pace e la civiltà dell'Europa. Le correnti reazionarie e militaresche dell'Impero austro-ungarico si sono scatenate contro l'indipendenza e la nazionalità serba e noi non possiamo prevedere quale sarà l'estensione, la durata e la ripercussione di siffatta aggressione. L'Italia, in questo turbine, può essere travolta per i suoi trattati con l'Austria e la Germania, ma fin per trattati di alleanza di cui il Paese tutto ignora la portata di condizioni, non vogliamo assumere responsabilità nè tollerare connivenze di camarilche internazionali. Pensate, o lavoratori, che è in forse il di questi trattati che domani voi, i vostri figli, i vostri fratelli, la ricchezza e la civiltà d'Italia possono essere sacrificate in una orribile guerra di interessi dinastici. Dinanzi a questo pericolo, dovete reclamare l'impero della grande, della più assoluta della neutralità. E' interesse del proletariato di tutte le Nazioni di impedire, circoscrivere o limitare, il più che sia possibile, ogni conflitto armato, utile solo al trionfo del militarismo e dell'affarismo parassitario della borghesia. Voi, proletari d'Italia, che (pure in pieno periodo di crisi e di disoccupazione, triste conseguenza dell'impresa libica)) già, nel recente sciopero generale, sapeste dare prova della vostra forza, della vostra coscienza di classe, del vostro spirito di sacrificio, dovete, ora, essere pronti a non lasciar trascinare l'Italia nel baratro di sciagurate avventure. Mentre i lavoratori delle altre Nazioni si adunano in solenni manifestazioni ed agitano la bandiera dell'internazionale per opporsi all'immane pericolo di una guerra europea, noi crediamo nostro dovere di gettare tra di voi l'allarme affinchè siate preparati a rintuzzare il bieco criminale proposito dei Governi borghesi con tutti quei mezzi, con tutte quelle forme di azione che gli avvenimenti ci detteranno.

« Compagni lavoratori! Raccoglietevi nei vostri Circoli, radunate il proletariato nei liberi comizi, ovunque il nostro Partito ha la sua voce, in Parlamento, nelle Provincie, nei Comuni, alzate forte ed alto il vostro grido: « Abbasso la guerra, viva l'Internazionale proletaria, evviva il socialismo! ».

*La Direzione del Partito Soc. Ital.* »

## Il Duca d'Orleans perde la lite con la moglie

(Per telegrafo alla Stampa).

**Bruxelles, 29, sera.**

Il tribunale arbitrale nella questione del Duca e della Duchessa di Orleans ha condannato il Duca a pagare una pensione annua di 125.000 corone alla Duchessa, alla restituzione della somma apportata dalla Duchessa durante la vita in comune e alla restituzione della dote.


IL MAL DI SCHIENA VI AVVERTE

*Avete voi un'idea esatta dell'importanza immensa dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Ne conoscete la ragione?*

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggini, idropisia e calcoli, quando i reni sono lasciati nel sistema dei reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate così la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e li metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccate il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (assicurarsi la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 18 nel sacchetto, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 10, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ROBLOSAN
nome brevettato del preparato Robloz-Ramoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
con Decreto Ministeriale del 27 Gennaio 1913
SCIROPPO — INIEZIONI — PERLE
Cura la più rapida ed efficace
delle Tubercolosi Polmonare e delle Bronchiti Croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Brevetto Chimico-Farmaceutico "PE. URBINO" - in ROMA
Prod. nella Regina Madre - Dir. del Prof. Marchesini
I medici italiani hanno trovato giustamente che il migliore preparato Roblosan (iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle) non servono a preparare efficacemente il fanciullo tenero ancora, perchè noi ci valiamo su larga scala.
In tutte le farmacie. Rappresentante in tutte le Prov. Estero Roblosan.

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
Reumatismi recenti
Istituto: Via Sacchi, 32-34, Torino, Telef. 15-81.

BUSTI protesi e su misura
Anonima Agnesi - Milano
Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

Prestito Città di Genova
Vedere avviso in ottava pagina

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

Chiedere l'opuscolo: Disturbi delle circolazione e dell'apparato digerente, non lavate necessario, inviabile a estero, a quadro sulla digestibilità dei altri più comuni ai "TOT" - MILANO.


**Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

# Traversando l'Adriatico
## col Presidente del Consiglio montenegrino

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**Antivari, 27, luglio.**

La stessa sorte che mi ha fatto scorgere nella cripta di S. Niccola a Bari, ieri sera, S. E. il generale Yanko Vucotic, presidente del Consiglio Montenegrino, mi ha consentito di poter intrattenermi poi qualche tempo con lui questa notte a bordo del vapore *Sorio*, della Società di navigazione « Puglia » che lo riportava, in quest'ora grave pel popolo serbo, nella sua piccola patria oltre-adriatica.

### Il generale e la sua famiglia

Il generale era circondato dalla sua famiglia, una signora nel caratteristico mantello nero delle dame montenegrine, una signorina gentile ed un ragazzo tutto celeste e bianco nella sua maglia marinaresca. In questa intimità, cui urtava la sua maschia figura mal adattata all'abito borghese, riuscendo a violare la consegna, ho potuto introdurmi, come adesso riferisco, con un'indiscrezione troppo giustificata, qualche parte della conversazione avuta con lui.

Egli ha cominciato col dirmi come si trovasse in Italia dopo una crociera sulle coste dalmate, da pochissimi giorni in cura alle Terme di San Pellegrino, quando subito lo raggiungeva l'improvvisa notizia dell'ultimatum austriaco. « Allora — dice il generale nel suo spedito italiano appreso durante gli studi militari fatti nel nostro paese — io ho preso coi miei il primo direttissimo di Brindisi per trovarmi in patria al più presto. Ma disgraziatamente non ho trovato subito pronta a Bari una partenza per Antivari, e lei può indovinare in quale stato d'animo ansioso ed angoscioso noi abbiamo passato queste ventiquattr'ore di sosta forzata.

Alla mia domanda se il Montenegro sia impegnato nel assistere nel conflitto armato la nazione sorella, il generale si chiude nel silenzio; ma poi dice:

— Quello che posso dirle è che attualmente il Montenegro non è ancora in stato di guerra coll'Austria, e che il conflitto riguarda in prima linea la Serbia. Noi, se mai, vorremmo dopo. In ogni modo, la Serbia è stata colta veramente di sorpresa: stanca delle due guerre fatte, dissanguata di uomini e di danaro, non ha avuto il tempo di fare la sua mobilitazione che, data la configurazione del paese e l'insufficiente rete ferroviaria, riuscirà lunga e difficile. L'unico espediente sarebbe quello di evacuare la riva destra del Danubio e trasportare la capitale da Belgrado a Kragujevats per aver tempo di concentrarsi e organizzare la difesa.

### Problematica insurrezione bosniaca

— E non verrebbe tentata una sollevazione bosniaca?

— Questo è molto problematico di fronte alle cresce forse ammassatevi dall'Austria ed alla perfezione tecnica delle sue fortificazioni; aggiunga che tutti gli elementi serbi dirigenti sono stati arrestati in massa. Certo qualche banda, specialmente dalla parte dell'Erzegovina, potrebbe essere lanciata, ma non è da attendersene un'azione particolarmente significativa. Le dirò un esempio: i montanari di Krivosci, sopra Perasto, nelle Bocche di Cattaro, sono insorti due volte, nel 1879 e nel 1882, tenendo per qualche tempo in iscacco le forze austriache e imponendo loro, per la repressione, sacrifizi di centinaia di uomini. Ora, in quella zona si può dire che ogni casa di contadino serbo è dominata da una ridotta munita di tutto punto.

— Ed il Montenegro come si presenterebbe davanti ad un'eventuale guerra?

— Il Montenegro è stanco, estenuato per gli uomini morti o inabilitati permanentemente dalle ferite riportate nell'assedio di Scutari, estenuato di danaro, non è provvisto a sufficienza di viveri, non ha avuto il tempo di rinnovare il materiale da montagna e da campagna profondamente consumato per l'uso diuturno di sei mesi. Dopo lo sforzo dolorosamente inane di Scutari, la seconda guerra balcanica alla quale la fede nei patti da noi stretti ci ha condotti al fiasco della Serbia, ha contribuito ad esaurirci viepiù. Noi abbiamo partecipato lealmente con una divisione di 12,000 uomini, che lo stesso re condotto sui campi della Bregalnitza, e posso dire tutta la tristezza di questa seconda guerra tra fratelli d'armi. Il Montenegro ha dovuto allora versare il suo sangue senza interesse proprio in una lotta che forse si sarebbe potuta evitare con una più precisa delimitazione delle conquiste stipulata fra i patti dell'alleanza. E' vero che la Bulgaria voleva troppo, ma ha anche perso molto.

Io intendo che quel molto deve nascere segretamente come un altro assai significativo troppo a soggiungo:

### I serbi e l'Albania

— Passando ad un altro punto oscuro della situazione presente, non pensa V. E. che potrebb'essere conveniente agli intercessi serbi una franca politica di conciliazione verso l'Albania, per non lasciare un'ottima pedina fra le mani dell'avversario?

— Ma noi la facciamo da un anno, da quando cioè l'Europa ha voluto creare contro i nostri interessi questo Stato, e noi ci siamo dovuti piegare alla sua volontà. Sapete quante volte specialmente negli ultimi tempi, questi mussulmani sono venuti a chiederci dei fucili e delle munizioni e noi li abbiamo sempre rifiutati loro dicendo di accordarsi colle autorità che sono state poste loro dall'Europa. E ciò, malgrado che in Albania nessun Governo regolare abbia più alcun potere pochi metri fuori delle mura di due o tre città. Sui nostri confini regna la più completa anarchia: ai reclami nostri, Scutari non presta ascolto, pretendendo che l'autorità internazionale non si estende oltre un raggio di dieci chilometri. Sembra anzi che sotto il nuovo governatorato del colonnello Philips abbiano ripreso influenza degli elementi nemici al nostro paese sul conto dei quali l'ammiraglio Burney si mostrava perfettamente edotto, valutandoli secondo il loro scarso valore. Con tutto questo, noi conserviamo la più corretta delle attitudini, benchè Scutari sia stata la terra dei nostri padri, capitale del Regno della Zeta settentrionale, pesanche meridionale, capite!

A questo punto ho visto brillare negli occhi del generale la fredda fiamma fissa di una fede, rispettabile sempre qualunque sia il suo peso sulla stregua della realtà, specialmente quando il sangue d'un popolo l'ha bagnata. Con questo sentimento ho ascoltato lo sfogo amaro e violento ch'egli non ha saputo trattenere.

— L'Albania, del resto, — ha proseguito violentemente, — è uno Stato che non è uno Stato e non sarà mai neanche una nazione. In dieci, in venti, in trent'anni, quell'accozzaglia di tribù eterogenee non sarà mai una nazione. Non lo sono neanche state mai. Sono nei Balcani è vero, ma non sono un popolo balcanico, sono qualcosa di eterogeneo fra di noi, che non sarà mai un nostro pari.

### L'esodo degli eterogenei

Io non ho menomamente pensato di obbiettare qualcosa a questo sfogo: che resta ancora un elemento fra gli altri per giudicare dei varii abili psicologici che collaborano lo svolgimento del fatticeo riassetto balcanico. Io l'ho ripensato però questa mattina quand'ho visto per le strademe che dalla vecchia Antivari scende al porto, una teoria dolorosa di qualche centinaio di miserabili avviati alla lurida nave turca che li attendeva alla banchina drizzando, come ambulanza, una sbiadita mezzaluna rossa. Son barbute figure aquiline di vecchi, murmaglia di bambini estenuati, processione di donne che stringono a fatica nel nero *cinciaf* sotto il luglio fiammeggiante; e tutti portano, reggono, strasciscano in ogni foggia d'equilibrio possibile immensi fagotti di cenci entro tappeti colorati geometricamente; e chi oltre non può, regge pel manico una caldaia, una padella, un teguame annerito, uno dei sottili bricchi d'argento o di rame per versar l'acqua alle mani dopo le untuose carnee dei pranzi di gala albanese. Sono costoro i vinti, e gli *eterogeni* musulmani albanesi che evacuano silenziosamente, colla casa sulle spalle ed il cuore in fondo agli occhi affossati, le terre di Giacova e di Ipek, tutta la vallata del Drin Bianco, che fu per loro fiorente d'opere agrarie e agitata di pittoresco feudalesimo medievale.

Proprio a quelle terre lo aveva anche, parlando col generale Vukotic, testo diretto il discorso per sentirmene lodare la fertilità, ch'egli paragonava, forse un po' enfaticamente, a quella della nostra pianura padana; solo che un buon sistema di comunicazioni ferroviarie riesca a metterle in valore riallacciandole da una parte ad Antivari e dall'altra colla rete ferroviaria serba. Non mancherebbero nei nuovi territori risorse minerarie di carbon fossile e di petrolio, delle quali ultime una Società olandese avrebbe già iniziato lo sfruttamento.

### Dalle opere della pace...

— Queste — conclude — le opere della pace alle quali noi intendevamo di dedicarci nei prossimi anni. Invece, ecco l'imprevisto, ecco l'Austria che ci sorprende a mezzo del nostro arduo lavoro di organizzazione, ci minaccia e ci costringe forse alla guerra che, se anche inevitabile, poteva essere differita di qualche anno. Ma il Montenegro, pur avendo subito nel suo piccolo esercito di 35,000 uomini lorghe perdite, pur avendo non nuovo e perfetto il materiale, scarsi infatti i rifornimenti, qualora gli eventi fossero più forti della sua volontà pacifica, confida nel proprio valore dentro la formidabile fortezza naturale che Dio ha creato per lui. E sbarchino pure ad Antivari, ricacciandoci, come da oggi ci hanno già isolati telegraficamente! C'è un'Europa che è giusto che verrà impedire una conflagrazione troppo vasta, perchè non bisogna dimenticare che esiste anche una Russia.

Con queste parole il generale Vukotic mi ha congedato, ed io ne ho intesa tutta la robusta significazione quando stamattina, più massicciamente inquadrato nell'uniforme civilizzata, immobile sul ponte, fissava coll'occhio sinistro accecato e aggrinzato dal nitratore, la rada di Spiccia. La erano alla fonda quattro insolite torpediniere attorno ad un incrociatore, forse l'*Admiral Spaun*: l'avanguardia? Certo una guardia.

Ad Antivari, dove le comunicazioni telegrafiche marconiane con Bari da qualche tempo sono interrotte, e quella ordinaria con Cattaro da oggi cessano, il generale Vukotic, lasciando con una grossa breve stretta di mano i suoi, balza in automobile a Cettigne per il Consiglio dei Re.

**EUG. VAINA.**

## La Scupcina serba non potè riunirsi

**Nisch, 29, mattino.**

*La Scupcina non potè ieri riunirsi per mancanza del numero legale.*

*Il Principe Reggente non è ancora arrivato. Le comunicazioni postali e telegrafiche sono interrotte. La mobilitazione continua. Il paese è tranquillo.*

## L'arresto di un ingegnere a Nisch

**Nisch, 27, mattino.**

E' stato stamane arrestato un individuo alla Stazione di Nisch, mentre prendeva fotografie della ferrovia. La sua identità non è nota. Ha confessato di essere ingegnere.

# Come a Parigi si presenta
## il pericolo di guerra

**La folla affluisce alle Banche per ritirare i risparmi — Dimostrazioni chiassose per le vie, cariche, agenti e dimostranti feriti — Si prepara la mobilitazione?**

**Per telefono alla Stampa.**

**Parigi, 29, mattino.**

*Durante tutta la giornata di ieri la città fu in preda alla più viva eccitazione. L'ansietà che da due giorni si manifestava si è ingrandita enormemente in seguito alle diverse allarmanti riportate dai giornali, ma che non erano sempre accolte con molta credulità. Si sono prodotti certi fatti che hanno colpito l'opinione pubblica.*

*La vigilanza delle ferrovie stabilita ieri mattina ha prodotto una impressione profonda. E' stata riportata la notizia dagli abitanti dei sobborghi che quotidianamente sono chiamati a Parigi dalle loro occupazioni che lungo le ferrovie dell'Ovest, del Nord, della Paris-Lyon-Méditerranée, dell'Orléans sono scaglionati soldati che sorvegliano i ponti, i passaggi a livello e i posti di blocco. La sorveglianza si estende a tutta Parigi, e ieri sul ponte dell'Europa, che è un cavalcavia al disopra della stazione di Saint-Lazare, molti erano i curiosi che guardavano le sentinelle stabilite intorno ai binari. Tutti gli impiegati ferroviari di Parigi sono sull'attenti, e già è stato fatto ogni preparativo per far fronte ad un eventuale ordine di mobilitazione: 32 treni sono pronti a partire dalla Gare de Lyon, altri treni pronti alla partenza sono scaglionati in alcune stazioni delle linee vicine a Parigi, specialmente a Villeneuve Saint-George, a venti chilometri dalla stazione del Nord. Lo stesso avviene nelle altre stazioni. Gli impiegati della stazione di Lyon ricevono missioni speciali. Fin da lunedì mattina essi hanno ricevuto le necessarie istruzioni. Una gran folla durante la giornata di ieri si è recata al Credito Lyonnese. Molti depositanti si recavano a ritirare i depositi, ritenendo che il denaro in questi momenti sia meglio nelle loro tasche che nelle banche.*

*Lo stesso avvenne a Piazza dell'Opera, a via Berγère, dove sono i due principali uffici del Comptoir di Sconto, e in via Provence, dove sono gli uffici della Società generale.*

*In ogni stazione è stabilito un posto militare. La stazione di San Lazzaro era presidiata ieri dal 5.o di linea, e la stazione dell'Est dal 31.o reggimento.*

*Il Commissariato di polizia e gli uffici di reclutamento sono ingombri di gente che vengono a fare regolarizzare i loro libretti. In certi Commissariati l'affluenza è stata tale che i registri speciali sono mancati. Agli uffici di dichiarazione di residenza degli stranieri e alla Prefettura l'affluenza è stata pure grandissima.*

*Alla Cassa di risparmio, in via Coqueron, e in via del Louvre, i depositanti che ieri sono venuti a ritirare il loro deposito erano una legione. Si dovette stabilire il servizio d'ordine per facilitare l'accesso agli uffici, l'affollamento era tale che, quando l'ora della chiusura degli sportelli suonò, molta gente dovette ritirarsi senza nemmeno aver potuto entrare. E' anche da notare il numero illimitato di compratori che, in seguito alla nota ufficiale comunicata ieri relativa alle calzature dei riservisti, si è presentato per fare compre dai calzolai. Avevano che alla fine della giornata si mancava addirittura di calzature.*

*La questione del pane e dell'approvvigionamento di Parigi non è dimenticata. Molti hanno fatto compre importanti di farine. Ai grandi molini Corbeil l'amministrazione ha congedato ieri sera quattro macchinisti mobilitati tedeschi, i quali domani ritorneranno al loro paese. Nel personale si conta un certo numero di tedeschi, i quali però conserveranno il loro posto. L'amministrazione dei mulini ha diminuito anche le sue spedizioni all'estero e alle provincie, in modo da poter far fronte agli eventuali bisogni dell'esercito. In caso che la mobilitazione si effettui, questa officina, che può macinare diecimila quintali di grano al giorno, sarà militarizzata.*

*I soli incidenti della serata si può dire si siano ridotti a semplici parapiglia. Sul Boulevard Bonnet Nouvelle alcuni giovanotti, per sfuggire alla resse troppo forte e d'altra parte al pericolo di un eventuale arresto, si arrampicarono agilmente fino ad un secondo piano. La folla dall'altro lato della strada applaudiva. In via Mazagran, in seguito ad una carica, si trovarono parecchie donne ferite. Verso le 10,30, in via Saint-Fiacre, è stato trattenuto una banda di giovinastri, che tentava di andare nei Boulevards vociando e minacciando. Furono dispersi. In via Drouot, nella vicinanze del Figaro, una grande folla è stata radunata tutta la sera. Gli agenti durarono non poca fatica a mantenere la circolazione. Da qualche falla si elevarono grida diverse. La polizia dovette intervenire parecchie volte, ma veri disordini sono stati evitati.*

*Alle terrazze dei caffè l'animazione era insolita; si protestava si acclamava. Alle 11 i funzionari di polizia decisero di stabilire all'angolo della via Drouot cordoni di agenti e di guardie municipali. Ben tosto, nonostante questa misura, avvenne un tumulto, nel quale un funzionario, il signor Gerard, è stato ferito da un dimostrante.*

*Nei principali caffè erano state disposte sentinelle. Il passaggio delle vetture e delle automobili da piazza era divenuto impossibile, la polizia allora dovette operare alcune cariche, ma soltanto per sgombrare la strada.*

*Durante tutta la giornata di ieri nei sotterranei della Borsa sono rimasti di sentinella 150 agenti e guardie di polizia, pronti ad intervenire alla prima occasione. Essi però non hanno avuto motivo di intervenire. Anche ai Consolati e alle Ambasciate, specialmente a quelle di Germania, d'Austria-Ungheria, d'Italia, della Svizzera e del Belgio, c'è stata una gran resse di gente che venuta a chiedere il passaporto. Si afferma che mai si è vista tanta agitazione dal 1870 in qua.*

# La signora Caillaux in viaggio per Basilea
## seguita dai commenti parigini
## La politica domina su tutto - Dal " Figaro „ al " Bonnet Rouge „

**(Servizio speciale della STAMPA)**

**Parigi, 29, sera.**

A Parigi oggi, pur nell'angosciante attesa dei più gravi avvenimenti, non si è fatto altro che parlare, che discutere dell'assoluzione della notte scorsa. I giornali sono pieni di particolari sulle prime ore di libertà della moglie dell'ex-ministro, sui suoi incontri, sui primi fiori ricevuti, sulle prime visite gratulatorie avvenute a notte alta quando nelle vie si imprecava a Caillaux e ai giurati della Senna.

### Il ministro Malvy ricevuto dalla reduce dalla prigione

La signora Caillaux ha lasciato il Palazzo di Giustizia subito dopo il verdetto, e si è recata a casa. Mezz'ora dopo Caillaux, la raggiungeva; era molto commosso; egli era accompagnato dai fratelli Ceccialdi. Appena i due coniugi si videro si gettarono nelle braccia l'uno dell'altra. Subito fu un accorrere alla casa Caillaux di deputati e di amici. Arrivò il prefetto di polizia della Senna, Hennion, che abbracciò profondamente Caillaux e Ceccialdi. Qualche istante dopo arrivavano il deputato Andrea Hesse ed il ministro degli interni, Malvy. La signora Caillaux ha pranzato frugalmente ed ha ricevuto numerose persone mentre mangiava. Qualche visitatrice ha portato ad esse dei fiori. Molto abbattuta, la signora Caillaux, ha pronunciato solo poche parole di ringraziamento per gli amici e per dire tutta la sua riconoscenza per l'avvocato Labori.

L'on. Caillaux e la sua signora lasciarono Parigi appena la salute della signora lo permetterà.

I tumulti sono continuati per tutta la serata fino a tarda ora, in piazza dell'Opera essi raggiunsero un grado di intensità eccezionale. Vi furono parecchi contusi. Vennero operati numerosi arresti.

Grida violentissime si sono elevate contro l'ex-presidente del Consiglio.

Nella dimostrazione dinanzi agli uffici del *Figaro* sono stati arrestati Maurizio e Giovanni Rostand. Le vie del posto. Essi però sono stati rilasciati.

Il *Figaro* ha collocato nelle sue sale un registro per raccogliere la firma di proteste del pubblico. Tutte le sale del *Figaro* sono state tutta la notte affollatissime. Si sono avuti anche parecchi incidenti. Giovanni e Maurizio Rostand sono stati arrestati appunto in via Drouot mentre uscivano dagli uffici del *Figaro*, dove avevano firmato la protesta contro l'assoluzione.

I due fratelli erano accompagnati da parecchi amici, fra cui Ivonne Ducloz, attrice della Comédie Française. Essi si trovavano di fronte agli uffici del *Figaro*. Ad un certo momento passò Enrico Bernstein, il quale fu fermato dalla folla. Giovanni e Maurizio Rostand gridarono più forte degli altri: « Evviva Calmette! Abbasso Caillaux! A morte l'assassino! ». La Polizia intervenne ed arrestò Giovanni e Maurizio Rostand. Gli arrestati vennero condotti al vicino posto di Polizia, seguiti dagli amici, che tentarono di ottenere la liberazione. Roberto de Clair informò il prefetto di Polizia dell'incidente, ed il prefetto di Polizia immediatamente ordinò che gli arrestati fossero rilasciati.

Maurizio Rostand ha dichiarato: « Ero amico di Calmette ed ho gridato: « Viva Calmette! Abbasso Caillaux! ». Sono stato accusato di avere gridato: « Abbasso Poincaré! »: tale accusa è priva di fondamento, perchè il Presidente della Repubblica è amico della nostra famiglia! ».

### I comizi dei realisti

Dimostrazioni contro Caillaux ebbero pure luogo al quartiere latino, dove dei realisti tennero dei comizi pubblici ed organizzarono dei cortei. Un gruppo di dimostranti, in numero di parecchie centinaia, con a capo Maurizio Pujo, redattore dell'*Action Française*, percorse il Boulevard degli Italiani, gridando: « Abbasso Caillaux! Abbasso l'assassino! Abbasso il traditore! ». Vennero operati parecchi arresti.

La Polizia dovette caricare parecchie volte i dimostranti per far sgombrare la strada. Vi sono anche parecchi contusi e feriti. Altre dimostrazioni avvennero al Boulevard di Saint-Germain. Alcuni feriti, ma non gravi, dovettero essere trasportati all'ospedale.

### Commenti aspri e silenzi significativi

L'assoluzione così completa e assoluta, la negazione del delitto, mentre un morto c'è, se pure fosse stato ucciso, ha destato in quasi tutta la popolazione un senso di grande sdegno.

Molti giornali però sono usciti oggi con la pura cronaca del fatto, con gli ultimi episodi del processo isolerie, pieno di sorprese, di sottintesi e di brutture, da una parte e dall'altra. E si capisce: i giornali devoti a Caillaux, i fogli servi o dipendenti della organizzazione politica che hanno ancora nel marito dell'assolta un padrone morale ed un autorevole ispiratore, non hanno creduto prudente, forse, esaltare subito l'assoluzione. Il loro commento verrà più tardi, quando l'indignazione sarà affievolita e l'enorme lava lontana da Parigi, in qualche villa solitaria, nei il verde fresco e salubre, a riposare e a calmare i nervi un po' contusi...

### Il commento del "Figaro„: "Verdetto di vergogna„

Però i giornali contrari a Caillaux commentano e deplorano. Il *Figaro* è — e si capisce — il più violento e il più truce. Dando questa mattina la notizia, chiama la assoluzione *Verdetto di vergogna*, e così commenta:

« Il più grande scandalo della nostra epoca viene a coprire di fango e di sangue la Repubblica radicale.

« La signora Caillaux è stata assolta dai giurati parigini, i magistrati che hanno prestato il loro concorso più o meno cariamente pagato all'abominevole parodia di giustizia, terminata ieri sera fra i fischi, si macchiano di una vergogna incancellabile.

« Non appena saputa la notizia della assoluzione, la popolazione parigina non ha tenuto nascosto il suo disgusto e la sua collera. Ciò che occorre dire, ciò che bisogna gridare è che un uomo potente, circondato da partigiani che egli sovvenziona, legato al partito politico che sta al potere, è al disopra della giustizia e della legge. L'assoluzione della signora Caillaux a Caillaux che l'ha voluta. A capo della sua banda percorreva il Palazzo di Giustizia col randello in mano e con la rivoltella in tasca. L'assoluzione è Caillaux che l'ha strappata ad una giuria spaventata, ad un Governo tremante di paura, a dei magistrati venduti. Le udienze della Corte di Assise sono state la realtà presieduta da Caillaux, da Caillaux in persona. Lo si vide perfino costringere con un segno il presidente Albanel a togliere la seduta quando gli inciampi volgevano contro di lui. Lo si vide proibire una lettura alla signora Gueydan e agli amici di Calmette; lo si vide interrompere i testimoni, e trasformare la Corte di Assise in una fiera. Caillaux ha comperato e pagato la coscienze. Caillaux ha forzato gli archivi e ha commesso un'infamia suprema, un'infamia un'ora a cui il suo nome andrà unito per sempre: il furto di un testamento. E questo testamento è quello dell'uomo assassinato nell'interesse di Caillaux dalla moglie di Caillaux.

« Non si sarà mai visto in nessun tempo, presso nessun regime politico cosa di più rubesto. L'assoluzione di Madame Caillaux è un delitto. I delinquenti sono ormai padroni della Francia: essi hanno il diritto di forzare le serrature, di assassinare tutti coloro che si oppongono al loro trionfo, vale a dire alla vergogna, allo sfruttamento del paese.

« A partire da domani aspettiamoci le vendette di Caillaux e dei suoi. Tutti coloro che hanno tentato di sbarrare loro la strada, saranno minacciati nella vita e nella fortuna. Caillaux è il capo del nuovo Terrore, ed egli è il capo del partito radicale! Ceccialdi lo ha affermato: è il capo del partito radicale che la giunta e i magistrati non hanno voluto bollare col ferro rovente della giusta condanna di una delinquente. Essi gli hanno preparato un ignobile trionfo, ma questo trionfo il risveglio della coscienza francese lo farà pagar loro caro ».

### La preoccupazione politica ha salvato l'accusata

Dopo altre considerazioni di indole giuridica, la « Liberté » così commenta:

« Nella sua perorazione, l'avvocato Labori si è indirizzato spesso ai giurati, ricordando le sofferenze e i dolori della sua cliente: Labori ha sconginrato l'opinione pubblica francese di porre tregua ai dissensi interni, per non pensare che al nemico di oltre confine. Si dovrebbe credere che i giurati non hanno obbedito ad altra considerazione, emanando il loro verdetto, il cui risultato, lungi dall'essere accolto con serenità, ha suscitato violente manifestazioni in senso contrario, sia nel Palazzo di Giustizia, sia nelle strade. Quello che disgraziatamente è troppo evidente è che il modo con cui il processo è stato condotto, ha fatto dell'epilogo del dramma nel « Figaro » un affare politico piuttosto che un atto di giustizia. L'aula è stata trasformata in un « meeting » tumultuoso, dove le influenze dei partiti si sono sostituite all'imperio della Legge. I giurati della Senna si sono pronunciati come giudici politici, dal punto di vista evidentemente più conforme alla loro idea al diritto, ma agli interessi attuali della democrazia. Essi si sono volti verso l'impunità assoluta. Le preoccupazioni esterne hanno fatto passare il processo in seconda linea, e di questa circostanza l'avvocato Labori ha saputo abilmente approfittare ».

Violentissimo, ma più contro l'ex-Ministro che contro l'ex-detenuta alle Carceri della Conciergerie, è il commento della cattolica « Croix »:

« I giurati della Senna, rispondendo alla prima questione: « La signora Caillaux è colpevole di avere il 16 marzo 1914, a Parigi, commesso un omicidio volontario nella persona di Gaston Calmette? », hanno dato un verdetto, che si può paragonare a quello di Maniera, nelle ultime elezioni, nelle quali gli elettori hanno risposto si alla questione loro posta: « Dopo avere abbandonato alla Germania una parte del territorio francese, dopo avere sacrificato in proprie autorità alla Magistratura in Francia, per far fuggire uno sfruttatore, il signor Caillaux è ancora degno di rappresentare alla Camera un grande dipartimento come quello di Mamera? Il peggio è che l'assoluzione era prevista, annunciata, o ciò che è più sorprendente, è che non ha sorpreso nessuno ».

### Grazia anche subito, ma condanna!

Leone Bailby scrive nell'*Intransigeant* questo acuto e assennato articolo:

« Se io non avessi avuto l'onore di comparire come una persona che vuol fare delle pressioni sulla giustizia avrei scritto alla vigilia del verdetto questo:

« Io mi impegno a non elevare recriminazioni contro la grazia anche se essa fosse data subito dopo il verdetto: ma è evidente che una condanna, come principio, è necessaria! ». Che cosa si dice della giustizia che presso la maggioranza dei francesi è la suprema garanzia dei diritti individuali? Ebbene, dopo che la sentenza fu conosciuta ho percorso le vie di Parigi, non della Parigi dei boulevards dove si incontra della brava gente frammista alla Banda de pollitche e ai pegnori *apaches*, ma la Parigi tranquilla, quella dei sobborghi, quella della rive sinistre: dappertutto nelle piazze rifugiati sotto i tamponi dei gruppi di persone commentando gli avvenimenti. Esse non gettavano grida di ingiuria e neppure protestavano: si limitavano a parlare tra sè non tono alto; ma non si lasciavano contro la signora Caillaux; non protestavano contro il giudizio dei giurati e contro la giustizia. Essi sentivano che la Giuria, con la sentenza, ha preteso di cancellare con un tratto di penna lo stesso crimine!

« Il sentimento della giustizia — continua lo scrittore dell'*Intransigeant* — che ogni Stato deve ai suoi soggetti è stato offeso nel modo più grave. Un uomo politico abile a tutte le manovre, più audace che giusto ha saputo strappare un verdetto di iniquità a dodici giurati che si sono rivelati colpevoli. Tutto il popolo di Parigi lo ha sentito: il popolo della Parigi buona, operosa, intelligente e sensibile. Il popolo che è insorto di ciò che è giusto e ingiusto ha protestato e protesta. Il sentimento di rivolta e di disgusto non si cancellerà più: in un'ora così grave in cui abbiamo bisogno di tutta la nostra energia, la coscienza francese è stata ferita, oltraggiata. Io compiango sinceramente il partito che non vede nell'assoluzione della signora Caillaux che il trionfo effimero del suo capo, in un affare così grave ».

### Il ritorno al privilegio

Il *Journal des Débats* commenta brevemente e dice:

« La signora Caillaux è stata assolta: in tutto questo niente di nuovo. E' il ritorno di un regime sepolto, quel regime stigmatizzato da Caillaux e dai suoi amici! Essi hanno avuto ancora dei privilegi. Non crediamo che si trovi nella storia contemporanea, dopo l'abolizione ufficiale dei privilegi, qualche altro esempio di un'offesa così grave di tutto ciò che costituisce lo spirito democratico. Caillaux si crede al coperto da ogni rimorso: infatti è probabile che egli si sia immunizzato contro se stesso. Ma non è men vero che vi sono delle responsabilità pesanti a portare dinanzi alla storia, anche se esse restano leggere per la propria coscienza. Un giorno verrà, se pure non è già venuto, in cui la rovina causata nello spirito pubblico con gli esempi di alto disprezzo della legge e della morale, condurranno a stupire coloro stessi che l'hanno provocata ».

### La soddisfazione del "Bonnet Rouge„

Il radicale *Bonnet Rouge* scrive questa nota:

« E' finita! Malgrado gli oltraggi, i bassi stilecchi, le minaccie nettamente espresse, i giurati della Senna hanno fatto giustizia. Dopo una campagna abbominevole, dopo procedimenti scandalosi, la generalizzazione dei quali disonorerebbe la stampa, i giurati hanno fatto giustizia di tutte le calunnie portate in Tribunale e dappertutto da uomini politici di bassa lega e da gesuiti. In verità non si sono mai visti uomini coprire con tanto fango altri uomini. Battuto è apparso in Tribunale come l'incarnazione stessa dell'odio più atroce. Intorno a lui una folla una coorte crapulosa di uomini buoni a tutto, di quelli che contano su una bassezza per farsi aprire le porte dei saloni fino a quel momento chiuse alle loro persone, di quelli che cercano negli scandali un'occasione per qualche fruttuoso ricatto, di quelli che, gettando fango sugli altri, sperano di apparire più puliti; in una parola di quegli uomini che hanno più avidità che coraggio, più spavalderia che talento!

« Si sono visti — continua il giornale — Bernstein e Lazarus e altri ancora parlare in guerra contro una donna. Dopo di ciò il verdetto dei giurati della Senna assume un significato eloquente. Fortunatamente si sono trovati undici giurati su dodici che hanno rifiutato anche i particolari su di un dramma doloroso come quello del *Figaro*, sepolto in mezzo a tutto questo fango. Essi hanno giudicato da bravi persone, da buoni francesi, da galantuomini che comprendono che il dolore umano e la resistenza nell'animo femminile hanno dei limiti al di là dei quali non vi sono più responsabilità: hanno giudicato da buoni francesi, fedeli alla tradizione che è gloria del nostro Paese. A quale tradizione in una parola? A questa: le battaglie politiche si combattono tra uomini, senza che mai le lettere di una donna siano portate nella polemica ».

### Il gusto pervertitore della boxe...

L'*Autorité*, dopo altre considerazioni sull'ingiustizia prodotta dal verdetto, scrive con qualche soddisfazza ironica:

« No, non osavamo credere a questa assoluzione della quale il popolo nel suo buon senso non dubitava punto. Uscendo dalla Corte d'Assise per sfuggire ai tumulti e alle ovazioni stazioni nel recinto la notizia dell'assoluzione ad un gruppo di persone che erano lì di là dei cordoni di polizia; nessuno meraviglia sorprendemmo in loro, all'annuncio: la sorpresa è rimasta per noi soli. Noi non pensavamo che nel 1914 fosse possibile assassinare un uomo per il solo fatto di una ambizione frustrata. La nostra meraviglia è andata oltre misura. Il gusto della boxe ha pervertito ogni altro gusto! Caillaux è stato acclamato ieri come lo è stato Carpentier al suo ritorno da Londra, unicamente perchè ha dato prova di buoni muscoli. La questione è questa: quello è il problema. La morale e la virtù sono oltre questione. L'audacia è tutto! Tra sei mesi quest'uomo sarà nuovamente ministro e niente gli mancherà: nè la figlia dell'on. Barthou, nè il radiotelegramma di Poincaré, che si felicitarà con lui per avere sfuggito ad un grande pericolo, non migliore di quello delle corazzate tedesche! La morale è un altro affare: anzi non vi è più morale! Per tutto questo, se non si fosse dominati dalle preoccupazioni che vengono da più lontano, vi sarebbe veramente da piangere! »

### Le Souvenir della Repubblica

Brevissima è il commento dell'« Echo de Paris », che si occupa più dei giudici popolari che della giudicanda:

« I giurati — scrive — hanno già troppo sovente dimostrato una debolezza deplorevole dinnanzi a donne, che, sedotte, abbandonate, o tradite, si sono vendicate con una rivoltella, o con una coltellata. Si sia forse per estendere questa deplorevole indulgenza alle querele politiche permettendo che le Sovrane della Repubblica abbiano il diritto di proteggere i loro mariti a colpi di pistola? Se è così, è meglio chiudere i Tribunali e dichiarare che nell'avvenire ognuno può rendersi giustizia da se stesso. Se è così, si può scrivere che non vi è più giustizia in Francia ».

### La nota della "Lanterne„

La « Lanterne » è favorevole al verdetto di assoluzione, e scrive:

« I giurati hanno fatto il loro dovere. Ma essi non sono stati colpiti soltanto dall'eccesso di dovere a di devozione della moglie del Ministro. I giurati, inviati dalla Parte Civile a pronunciarsi, non soltanto come uomini, ma come cittadini, hanno risposto, condannando le odiose manovre e gli oltraggi, sui quali si è cercato di colpire un ex-Ministro repubblicano. Essi hanno assolto bene al loro compito. Infatti, i giudici del più grande processo che una casta abbia tentato di guadagnare contro il popolo, contro la Repubblica, hanno condannato senza appello coloro che volevano con tutti i mezzi arrestare lo slancio della democrazia in marcia verso i suoi ideali ».

### Il commento di un teste

Il celebre giornalista Warvoord, celebre per le smentite ricevute al processo, scrive sul « Paris Journal »:

« L'oppressione è terminata: tutto rientra nell'ordine. Noi abbiamo assistito allo scatenarsi di tante passioni, ma abbiamo sentito una nobile parola. I giurati della Senna hanno giudicato in piena coscienza: si è loro offerto l'occasione per dimostrare che il popolo nella sua lealtà si batte sempre dalla parte dove sta l'onore e dove sta la probità. Adesso lavoriamo! ».

### Barbarie per eccesso di civiltà

Il *Gaulois* scrive, tra l'altro:

« Tutto il mondo, dunque, secondo il verdetto dei giurati della Senna, si farà giustizia da sè. Il nostro paese è nell'età delle barbarie per eccesso di civilizzazione. La morale e la legge non sono più. E' il più forte che trionfa. La Browning ha rimpiazzato la giustizia! Quando si vedono individui abbattere impunemente, con la forza brutale, alle loro passioni, non ci si deve stupire che i Governi adoperino gli stessi mezzi. Non si deve stupire se l'Austria, una delle più grandi Potenze europee, si getta addosso alla Serbia con tanta possanza e senza discussione ».

### La forza contro la debolezza, l'assassinio contro la vittima

Il giornale *Le Soleil* scrive:

« La giornata di ieri resterà memorabile nella storia dei popoli: la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e l'assoluzione della signora Caillaux: la consacrazione, cioè, del diritto dei forti contro i deboli, degli assassini contro le vittime. Quello che chiamiamo con tanta pompa progresso moderno si fonda su una deplorevole bancarotta, che crolla nel fango e nel sangue. Non vi sono più oramai Codici internazionali. E' la forza brutale che si solleva su tutto. Ciò che prima era giustizia, non è più che una abbominevole parodia. Sono i colpi di cannone e di rivoltella che regolano oggi i conflitti tra i popoli e tra gli individui. Guai ai deboli!

A Domenica, la prima puntata di "MIROBAL„

E' l'ultimo grido della civiltà; sembra quindi prossimo il ritorno alla barbarie».

Il *Rappel*, radicaleggiante, scrive:

«Ecco dunque che il dramma d'amore e di dolore è finito! Ieri sera, tra le otto e le nove, dopo la più animata delle udienze, dodici giudici del popolo hanno decretato la assoluzione. Questo verdetto sarà accettato da tutta la Francia. Ma bastano le lacrime! Molte lacrime sono state versate. Bastino i clamori sterili. Lavori con una sola frase ha chiuso tutte queste conferenze: «Se Carnette era l'uomo che voi dite, se egli fosse sopravvissuto alle sue ferite, sarebbe venuto qui, a chiedere ai giurati l'assoluzione della signora Caillaux». I giurati hanno ascolto la signora Caillaux, ed hanno fatto opera di giustizia e di umanità».

### C'era la pena di morte!

Il «Petit Journal» così spiega l'assolutoria della signora Caillaux:

«Durante la loro deliberazione, i giurati hanno fatto chiamare il Presidente. Essi volevano dare una mitissima condanna, in modo che potesse essere applicata la legge del perdono. Ma non essendo state poste le questioni secondarie, ma i giurati rispondevano sì alle due questioni, si era in pena di morte; se rispondevano *no* ad una sola, erano i lavori forzati per un tempo non minore di 5 anni. Non sarebbe stato possibile applicare la legge del perdono. Per questo i giurati hanno risposto due *no!*».

Queste sono le più caratteristiche note alla sentenza, che, del resto, fra poco sarà dimenticata perchè tutto si dimentica facilmente a Parigi.

La signora Caillaux è partita per Bandol, così almeno si afferma. E' partita assalo da dodici persone, non certo accompagnata dagli auguri di buon viaggio e di felice ritorno da parte della popolazione parigina.

## Echi del processo Magrini-«Idea Nazionale»

# Duo scontro fra il capitano Castoldi e l'avv. Scimonelli

**Roma, 29, notte.**

La vertenza cavalleresca fra il capitano Castoldi e l'avv. Scimonelli finirà in uno scontro. Come è noto, l'avv. Scimonelli, difensore della Parte civile Luciano Magrini, ha pronunciato all'indirizzo del reale capitano Castoldi la frase «*Maître d'hotel* del Principe di Wied». Il capitano Castoldi, sentendosi offeso, ha inviato a chiedere soddisfazione all'avv. Scimonelli, a mezzo dei suoi rappresentanti, maggiore Pompilio Spontini e capitano Barbarich. L'avv. Scimonelli ha nominato suoi rappresentanti i giornalisti Giovanni Miceli e Facchinetti. I quattro rappresentanti si sono riuniti, e non essendo riuscita possibile alcuna conciliazione, hanno deliberato lo scontro fra i due avversari.

Abbondano poi gli echi sul processo Magrini-*Idea Nazionale*, nel quale deporrà domani l'on. Bergamo, giunto oggi a Roma.

Sorge intanto una contestazione sulla possibilità o meno che il capitano Pier Giovanni Magrini abbia potuto ritirare, senza documenti di identificazione, alla posta austriaca di Vallona la nota lettera indirizzata a Luciano Magrini. Il fratello dell'imputato capitano Magrini pubblica una dichiarazione del direttore dell'Ufficio postale italiano di Vallona, dalla quale risulta quanto segue:

«Il signor Bosio avrebbe, ad istanza del capitano Magrini, assunte informazioni dirette dal direttore dell'Ufficio postale austriaco di Vallona, il quale gli avrebbe esplicitamente dichiarato che presso l'Ufficio postale austriaco vigono le identiche forme e norme vigenti per l'Ufficio italiano, aggiungendo anzi che negli Uffici postali di Levante si è, per necessità di cose, molto più correnti verso il pubblico».

Questa affermazione del direttore dell'Ufficio postale di Vallona dà luogo ad una contro-affermazione del signor Stefano Facchinetti, del *Secolo*, il quale in una lettera scrive quanto segue:

«Il direttore delle poste austriache, a mia richiesta, dichiarò: «E' escluso che le lettere semplici indirizzate a Luciano Magrini vengano consegnate al signor Pier Giovanni Magrini. Gli impiegati postali hanno ordine severo di persuadersi, mediante testimonianze, oppure mediante documenti, dell'identità, specialmente trattandosi di forestieri. Perciò è anche escluso che la lettera per Luciano Magrini sia stata consegnata a Giovanni Magrini. — *Il direttore dell'Ufficio postale austriaco di Vallona*».

«Affermo — continua il Facchinetti — che eguale dichiarazione fece a me alla fine di giugno, a Vallona, lo stesso direttore della posta austriaca, contemporaneamente alla quale mi avevano fatto i due impiegati della posta austriaca, signori Bessani e Adamsitsch. Non aggiungo commenti».

# Come il Peruggia è stato messo in libertà
## dopo la sentenza d'Appello

**Firenze, 29, notte.**

Oggi, davanti alla nostra Corte d'Appello, si è discusso l'appello interposto da Vincenzo Peruggia, l'autore del furto della *Gioconda* al Louvre di Parigi, contro la sentenza del Tribunale di Firenze che lo condannava ad 1 anno e 15 mesi di reclusione. Il Peruggia appare assai abbattuto.

Presiede la Corte il cav. avv. Balleri; funge da P. M. il Procuratore Generale comm. Garelo. L'imputato è assistito dai suoi difensori avv. Carena e avv. Targetti. L'udienza antimeridiana è stata occupata dall'interrogatorio dell'imputato, dalla relazione della causa, dall'arringa dell'avv. Carena e dalla requisitoria del P. M., che ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale.

Nel pomeriggio, alle 15,30, si è ripresa l'udienza. Prende subito la parola l'avv. Targetti, ultimo difensore, sostenendo la semi-infermità di mente dell'imputato e chiede la scarcerazione immediata.

Alle 16,45 la Corte si ritira per la sentenza. La Corte rientra alle 17,15. Il Presidente legge subito la sentenza che riduce la pena inflitta dal Tribunale a mesi 7 e giorni 10 di reclusione. Avendo il Peruggia già scontato per carcere preventivo mesi 7 e giorni 10, il Presidente ordina la immediata scarcerazione dell'imputato, che è accolta da incrementi di approvazione da parte del numeroso pubblico.

Il Peruggia si allontana quindi dalla Corte accompagnato dai suoi difensori.

I carabinieri domandano al Peruggia se vuol tornare a prendere gli indumenti che sono stati lasciati alle Murate. Ma il Peruggia, sobbalzato, risponde:

— Alle Murate! No, no.

I giornalisti che hanno assistito al dibattito, rivolgono al Peruggia molte domande:

— Tornerete al vostro paese?

— Forse, per una rapida visita alla famiglia.

— E poi ve ne andrete ancora all'estero?

— Sicuro, ma questa volta voglio andare lontano, lontano assai, magari in Patagonia.

— Il Peruggia ha soggiunto: — Rimarrò qualche giorno a Firenze per ammirare le bellezze artistiche della città. E pensare — ha detto poscia, come riprendendo il filo di un discorso interrotto — e pensare che avevo riportato a Firenze la più bella gemma della sua Corona!...

# La catastrofe di Cameri
## dovuta all'imprudenza del pilota

**Novara, 29, notte.**

Perdura l'impressione per la luttuosa catastrofe di Cameri, che ha costato la vita a due giovani aviatori. E' esclusa, anche per la dichiarazione degli aviatori testimoni all'incidente (i signori P. A. Gnesa, Clemente Maggiora, Dino Menegaci e Pizzichino), che l'incidente sia avvenuto per uno scoppio al motore. Non si udì assolutamente nessuno scoppio, giacchè l'apparecchio fu trovato in ottimo stato. Gli aviatori furono lanciati nel vuoto sopra bordo per la eccessiva inclinazione data all'apparecchio dal pilota Caviggia in un «virage» stretto. Un tentativo di bravura: il Caviggia è rimasto vittima della sua confidenza e della sua temerità. Infatti, la direzione della Casa per la quale egli volava, fu vigilia gli aveva fatto proibizione di compiere più pericolose e di esperimenti dai suoi giuochi acrobatici.

## Per risolvere la questione
## del regime delle Borse italiane

**Roma, 29, sera.**

Il Governo ha deciso di esaminare la questione del regime da adottarsi per le Borse italiane nell'attuale periodo. Il Governo ha rilevato gli inconvenienti che provengono dal disordine contegno delle Borse italiane. Quindi, allo scopo di esaminare la questione e di limitare alla parte non pericolosa le operazioni di Borsa, fu tenuta ieri una riunione alla quale parteciparono il Ministro del Tesoro, on. Rubini, il Ministro dell'Agricoltura Industria e Comm., on. Cavasola, e il comm. Cavacetti, presidente della Borsa di Roma. In questa riunione vennero specialmente esaminate queste due questioni: chiudere in Italia le Borse, come è stato fatto in parecchie capitali europee, oppure limitare le operazioni di Borsa ai semplici contanti. La decisione definitiva non è stata presa poichè si ravvisò che entrambe le soluzioni presentano degli inconvenienti. Oggi alle 13 si sono nuovamente riuniti i Ministri Rubini e Cavasola e il comm. Cavacetti per discutere definitivamente l'importante questione.

## Le comunicazioni telefoniche
### tra Parigi e Nizza
### non sono interrotte

**San Remo, 29, notte.**

Il «Secolo» ha pubblicato da Ventimiglia che in Francia si sta mobilizzando: nel telegramma del giornale milanese erano descritte le scene svoltesi fra le famiglie ed i richiamati. Il «Secolo» riferisce anche che per ordine del Governo i telefoni colleganti Parigi colle redazioni dei giornali «Eclaireur» e «Petit Nicois» sono stati interrotti, volendo il Governo sorvegliare le notizie diffondentisi da Parigi.

Mi sono messo in comunicazione telefonica coi due giornali ed i direttori, meravigliati, mi pregano di smentire la notizia che riguarda l'interruzione telefonica, dichiarandola priva di fondamento. Essi mi hanno detto che la Francia prende soltanto misure precauzionali, senza pensare alla mobilitazione. D'altra parte mi consta che i due direttori furono chiamati in Prefettura, ove il prefetto fece appello al loro patriottismo. Naturalmente a Nizza la situazione preoccupa. Alcuni gruppi nazionalisti hanno improvvisato una dimostrazione inneggiando all'esercito e dichiarandosi pronti ad arruolarsi.

## Manifestazione antimonarchica
### nella maggioranza consigliare d'Asti
### Telegramma di protesta al Re

**Asti, 29, sera.**

Oggi il nostro Consiglio comunale, fra i commenti vivaci del pubblico, non esponeva la bandiera abbrunata, in segno di lutto per l'anniversario della morte di Umberto I. La minoranza consigliare, come protesta, inviava a Sua Maestà il seguente telegramma:

«*Militonde di campo*
*di Sua Maestà il Re d'Italia — Roma.*

«La minoranza del Consiglio comunale di Asti, in questo giorno di lutto nazionale si associa al dolore di tutta la Nazione e rassegna a Vostra Maestà i sensi della più inalterabile devozione.

«*Firmati:* Comm. Grandi, cav. Valente, cav. Taricco, cav. Arnaldo, avv. Barasco, ing. Giacchero, cav. Pia, Rinelli Adolfo».

Intanto il consigliere della minoranza avvocato Baracco inviò oggi stesso all'on. Viazzi, pro-sindaco, la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella la S. V. Ill.ma per conoscere i motivi in base ai quali non fu oggi, 29 luglio, esposta al balcone del palazzo Municipale la bandiera nazionale abbrunata, in segno di lutto per l'anniversario del regicidio di Monza. — Avv. L. *Baracco*».

## I socialisti di Varese
### nella prima adunanza
### del Consiglio comunale

**Varese, 29, notte.**

Questa sera si è radunato, per la prima volta, il Consiglio comunale, composto di elementi costituzionali. Fu nominato sindaco il notaio dott. Castelletti Vincenzo, ed assessori effettivi l'avv. Piccinelli, il dottor Budini, l'ingegnere Sozzi e il cav. Galli. Prima che la seduta si sciogliesse, la minoranza socialista propose un ordine del giorno per protestare contro la reazione, contro i provvedimenti a carico dei ferrovieri, e per invocare un'amnistia generale; ma i consiglieri della maggioranza non vollero l'ordine del giorno dichiarando, in via pregiudiziale, di non voler emettere voti politici. La minoranza socialista presentò un'altra proposta per protestare contro la minaccia della guerra e per far voti che l'Italia non venisse trascinata da una conflagrazione europea. Ma non accettando la maggioranza questa nuova proposta, venne votato un ordine del giorno puro e semplice col quale si fanno voti che la pace venga assicurata all'Italia.

## L'agitazione dei lavoratori del porto
**Venezia, 29, sera.**

In seguito all'episodio fra armatori liberi e marinai, avvenuto a Livorno, si afferma che i lavoratori dei porti d'Italia abbiano fatto causa comune coi lavoratori del mare. Da Savona infatti, ove ha sede la Federazione dei lavoratori del porto, e da Genova, ove ha sede il Sindacato degli stessi lavoratori, sarebbero giunte alla Federazione dei marinai, assicurazioni di solidarietà. Si aggiunge che i partiti politici sono stati avvertiti di quanto è avvenuto in questi giorni nei porti di Genova e di Livorno. L'on. Morgari, per incarico del gruppo parlamentare socialista, presenterà una interpellanza alla Camera. A Venezia, ove sono fermi tre «cargoboats» appartenenti a liberi armatori, non è avvenuto finora alcun incidente. Due «cargo boats» sono partiti vuoti la scorsa settimana, ma si afferma che i «cargo boats» che arriveranno a Venezia con equipaggi composti di crumiri, non potrebbero fare le operazioni di sbarco.

## Catastrofe automobilistica
### Un morto

**Belluno, 29, notte.**

Si ha da Feltre: Oggi, verso le 15, un'automobile guidata dal signor Angelo Mimiola, e sulla quale si trovavano i signori Giuseppe Buffon, Italo De Torri e Ferruccio Salemini, tutti di Feltre, percorreva una strada alpestre nel Comune di Seren. A un certo punto, a causa dello slittamento delle ruote e di un lieve frazionamento nella strada, l'automobile precipitò da una scarpata ripida ed erbosa, alta circa 30 metri dal terreno sottostante. Il signor Buffon riportò la frattura del cranio, rimanendo all'istante cadavere. Gli altri rimasero miracolosamente illesi.

## Suicidio

**Asti, 29, sera.**

Il cameriere Gilodi Francesco fu Giacinto, senza occupazione, abitante in via Garetti, N. 44, stanotte si ricchiudeva nel proprio alloggio e, acceso un braciere, si procurava la morte per asfissia. Il disgraziato non aveva mezzi finanziari perchè non trovava fisso occupazione, ed era affetto da male incurabile.

# Cronaca Cittadina

## La ricorrenza del 29 Luglio

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Umberto I, tutti gli edifici pubblici e molte case private esposero le bandiere a mezz'asta.

Il nostro Municipio inviò al pellegrinaggio a Monza, come già abbiamo annunciato, una sua speciale rappresentanza. Questa era composta dall'assessore anziano, comm. Leopoldo Usseglio, dell'assessore comm. Alberto Cavigliasso e del segretario supplente avv. cav. Pietro Berardi.

## Consiglio superiore
## della Cassa nazionale infortuni

Sotto la presidenza dell'on. Ferrero Di Cambiano, si è radunato il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, presenti tutti i membri del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio Superiore, in seguito ad un'ampia discussione sulla relazione morale e finanziaria dell'opera fino ad ora compiuta dal Comitato Esecutivo, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal commendatore Cambi-Gado, dal sen. Pirelli e dal signor Buozzi:

«Il Consiglio Superiore, udita la particolareggiata ed esauriente Relazione del Comitato Esecutivo in ordine alla riorganizzazione dei servizi dell'Istituto; considerate le molte difficoltà di varia e delicata natura che il Comitato ebbe ad affrontare e che in gran parte seppe già superare con fermezza costante ed equità e temperanza; ne approva pienamente l'operato e fa plauso alla serenità mantenuta da esso Comitato, ed in particolare dal suo presidente, di fronte alle appassionate accuse lanciate in pubblico da interessati o da male informati».

Il Consiglio Superiore ha, inoltre, approvato, in relazione pienamente favorevole dei revisori consiglieri Ponticelli e Manfrin, il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1913, la istituzione di una Cassa di prestiti a favore degli impiegati dell'Istituto, destinandovi come dotazione iniziale la somma di lire 50.000, concessa a fondo perduto dall'Istituto, ed in esaminando con concorde benevolenza alcuni voti presentati dagli impiegati stessi. Ha preso infine, alcuni provvedimenti concernenti il personale.

## Un'assemblea dei telefonici

Indetta dalla locale sotto-sezione telefonica ha avuto luogo ieri sera una assemblea del personale telefonico, intervennero pure buon numero di signorine.

La discussione fu assai animata, specie nei riguardi dell'avventilato ed ebbe termine con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I Telefonici torinesi, riuniti in assemblea per discutere interessi di classe: mentre prendono atto delle benevole disposizioni del Ministero, vengono dunque agli interessi della classe, quantunque sospendano le direttive seguite dall'organizzazione per il pronto soddisfacimento dei diritti della classe, considerato che la grave questione dell'avventiziato non ammette né dilazioni, né transazioni da parte del personale; da mandato al C. N. Telefonico di proseguire nella causa iniziata indipendentemente dalle promesse fatte dal Ministero, l'assemblea invita inoltre il C. C. a riprendere l'agitazione per un'equa sistemazione del personale avventizio e per la pronta soluzione del problema della vecchiaia».

## Le elezioni portapalatine
## per la Regina del Mercato

Il Comitato eletto dall'assemblea dei commercianti ed industriali della regione Palatina ha invitato le ragazze che abbiano compiuto il 16.o anno di età e non abbiano raggiunto i trentanni, che esercitino direttamente o siano figlie di chi eserciti qualche commercio od industria nella regione parabina a recarsi alle urne per eleggere la VII regina del mercato.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 22 di domenica, 2 agosto, nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora, in via Bibiana, 2.

Dopo la votazione avverrà lo scrutinio pubblico e sarà quindi proclamata la nuova regina.

## Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 2 agosto, la Compagnia è adunata in sede, alle ore 8,30, per esercitazione di marcia e di combattimento. Verranno distribuiti due caricatori di cartuccie a salve per ogni uomo di moschetto. Ritorno nel pomeriggio. Ognuno dovrà portarsi il necessario per il rancio del mezzogiorno, ed essere provvisto della fodertina bianca per il copricapo.

## "Il Cavaliere della Luna"
### al Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera al Teatro Vittorio Emanuele, la Compagnia di operette diretta da Dante Forconi, darà la prima rappresentazione di «Il Cavaliere della Luna», operetta eurovisiana, in 3 atti, di C. Vizzotto, musica del maestro Zilirez.

## Musica al pubblico

Oggi, 30, dalle ore 21 alle 22,30, il Corpo di musica del 49.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Speciale, eseguirà, in piazza Solferino, il seguente programma:

1. — «Cleopatra», Marcia - Mancinelli;
2. — Sinfonia, «Giulio Cesare» - Pialgini;
3. — Fantasia «Mefistofele» - Bollo;
4. — «Festa delle Sirene», scherzo - Zuelli;
5. Pouf-pourry - Mignon» - Thomas.

## La truffatrice

Da qualche giorno a questa parte una donna si aggirava per le case della Borgata Campidoglio e si recava dalle più modeste famiglie, spacciandosi come incaricata di un Comitato di dame della beneficenza per collocare in istituti bimbi di famiglie bisognose o per ritirare dal Monte di Pietà, gratuitamente, oggetti di prima necessità, biancheria, ecc.

La sconosciuta riuscì, sorprendendo la loro buona fede, a truffare alcune donne, facendosi da esse consegnare polizze di pegno. Così caddero nelle sue reti, Giacinta Chiappero, abitante in via Rivara, 38; Maddalena Capra, e Maria Bussolino, abitante in via Duchessa Jolanda, 1, e Giovanna Faggio, abitante in via Susa, 4.

La truffatrice non potè tuttavia continuare a lungo nelle sue imprese, perchè gli agenti di Pubblica Sicurezza la rintracciarono e la trassero in arresto.

Si tratta di certa Fortunata Visoli-Truffo (quando si dice i nomi), d'anni 40, abitante in via Susa, 49. Essa fu già altra volta condannata per truffa. Ora si trova alle Carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### La corsa forzata

Il panettiere Michele Genta, d'anni 47, venne derubato del velocipede che egli aveva lasciato momentaneamente incustodito davanti al suo negozio, in via Catania, N. 12. Il ladro, che, inforcata la macchina, stava allontanandosi rapidamente, fu inseguito da certo Luigi Gremo, d'anni 37, pure montato in bicicletta; ma giunto il ladro sulla piazza Bottesini, vedendo che l'inseguitore stava per raggiungerlo, abbandonò la macchina e corse a nascondersi in una casa. Sopraggiunte due guardie municipali, queste fecero ricerche del ladro e riuscirono a scovarlo rannicchiato nel solaio presso la gronda. Accompagnato in Questura, il mariuolo venne identificato per Giuseppe Garino, d'anni 17, muratore, da Leyni, senza fissa dimora. La bicicletta rubata fu restituita al legittimo proprietario.

### Un fiasco sulla faccia

Il ragazzo tredicenne Felice Rosso, abitante in via San Tommaso, N. 31, nel cortile della casa N. 1 di via Sonia Teresa questionò per futili motivi con un altro ragazzo che conosce solo di vista, il quale a un certo punto gli scagliò un fiasco sul viso. Il Rosso riportò una ferita lacero-contusa alla guancia destra, guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

## Segheria devastata da un incendio

In via Sclopis, 6, ieri mattina, all'alba, si manifestò d'improvviso un incendio assai violento nella segheria dei fratelli Enrico, Prospero e Luigi Bosio. Le fiamme, trovando facilissimo esca, si elevarono subito altissime, minacciando di travolgere nella loro furia tutto lo stabilimento. Un tal Virginio Musatto, che dormiva nel laboratorio, desto l'allarme, ed il signor Carlo Ferraris, abitante in via Cavour, 116, chiamò telefonicamente i pompieri.

Due distaccamenti, al comando di un ufficiale, partirono immediatamente dalla Caserma delle Fontane di Santa Barbara ed intrapresero con energia l'opera di estinzione. Dopo un'ora di lavoro assiduo, il pericolo maggiore era scongiurato. I proprietari della segheria e gli abitanti delle case vicine, accorsi a dare il proprio volenteroso contributo, si adoperarono in tutti i modi a mettere in salvo quanto più materiale potevano, per render meno grave il danno, ma questo è pur sempre assai notevole. Infatti anche il macchinario della segheria, tra cui un motore, rimase danneggiato dalla violenza della fiamme, e si calcola che i fratelli Bosio abbiano fatta una perdita complessiva di oltre quindicimila lire. Essi sono però assicurati.

I lavori di estinzione furono diretti da un ufficiale dei pompieri, ma sul posto si recò anche il comandante cav. Giusto.

Mentre le operazioni si andavano svolgendo, vennero a passare di là alcune compagnie di alpini del 3.o reggimento ed il tenente-colonnello cav. Tarditi molto cortesemente offrì l'opera dei suoi soldati. Il loro intervento non fu tuttavia ritenuto necessario, ma l'ufficiale fu ringraziato della sua gentilezza.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali, da carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza. Non avvennero disgrazie alle persone.

Sulle cause dell'incendio nulla fu potuto stabilire.

## La linea del Sempione
### non è interrotta

Era giunta notizia che il treno di lusso Parigi-Milano-Venezia era deviato sulla galleria del Sempione. Il chilometro 44 e che perciò era prevedibile una lunga interruzione della linea. Ma informazioni giunte a Torino, si è appreso invece che la linea fu subito rimessa.

### Il biglietto falso

Un individuo, rimasto sconosciuto, si era recato nel negozio di commestibili della signora Maria Tavano, in via Demonte, 34 ed aveva offerto, in pagamento di alcuni acquisti, un biglietto da cinquanta lire. Senonchè risultò che si trattava di un biglietto falso, ed allora lo sconosciuto, per timore di finire in carcere, se la diede a gambe, abbandonando perfino la sua bicicletta. Questa fu sequestrata, insieme al biglietto, falso dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

### La sassata

La bambina Luigia Bertoglio, d'anni 11, abitante in corso Cairoli, 226, fu colpita al viso presso la chiesa della Madonna del Pilone da una pietra lanciatale contro da un'altra donna, certa Nanetto, colla quale ebbe un litigio. Essa riportò contusioni alla mandibola sinistra che le furono medicate all'ospedale di San Giovanni e giudicate guaribili in dodici giorni.

### Rincorrendo un tram

L'ebanista Armando Bartolini, d'anni 37, cercava in piazza Carlo Felice rincorrere una tramvia, inciampò in un gradino e cadde al suolo, battendo il capo e rimanendo tramortito. Dagli astanti e dalle guardie civiche venne accompagnato in una farmacia di via Sacchi, dove il dottor Paulasi gli prodigò le necessarie cure e lo giudicò guaribile in tre giorni.

**Seguendo la Cronaca**

### *Al mare ed ai monti*

non tutti possono andare: per quelli che rimangono, il miglior *rendez-vous* è al centralissimo *Hotel Ville et Bologne*, dove si possono fare i pasti con una squisitissima retta giornaliera. Il servizio è sceltissimo e degno della migliore considerazione.

**I divertimenti**

### Varietà Maffei

*Giglio* il simpaticone, che darà questa sera la sua serata d'onore, promette *sorbitilla!* E tutti gli ammiratori di questo fine cesellatore della canzonetta Parigenopea, ed arguto dicitore di versi... salaci, accorreranno a frotte per tributare i loro applausi al «serataute». Ripetiamo enorme successo *Scpiltanilla* e *Raffles*, coppia davanzante di rara maestria: a sentir Sevillanita, squisita creatura, ci salvo degli spettatori, che la divorerano... cogli occhi!!

## Stato Civile di Torino
### 29 luglio 1914.

NASCITE 16: di cui maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Bongiovanni Pietro con Mandrino Biagia.

MORTI: Borgogno Anna v. Santo, d'anni 80, in Scalenghe, casal., via Orto Botanico, 10.

Uburra Giacomo, d'anni 22, di Oncino, murat.

Mariana dottor cav. Luigi, d'anni 62, di Pinerolo, medico-chirurgo, via 20 Settembre, 38.

Ferro Ernesta, d'anni 46, di Valle Sup. Mosso, agiata, via Cavour, 48.

Analdi Pierino, d'anni 29, di Casale, commesso, via Sacchi, 30.

Rocci Giuseppe, d'anni 79, di Torino, bracciante.

Risso Filiberto, d'anni 29, di Costigliole d'Asti, agiato, via Sacchi, 24.

Lacchia Pietro Giuseppe, d'anni 72, di Salussola, vice-ispettore scolast., via Gioberti, 40.

Nata Luigi d'anni 44, di Chieri, assistente, via Madama Cristina, 20.

Consonni Silvia, d'anni 54, di Missaglia, insegnante.

Girando Giovanni, d'anni 53, di Borgo San Dalmazzo, panettiere.

Amè Felice, d'anni 38, di Cumiana, giornaliere.

Largo Marie, d'anni 70, di Franchelaina (Francia), religiosa, Strada Valgiana, 580.

Mari Gaetano, d'anni 63, di Brandizzo, sarto.

Vandero Clementina ved. Morando, d'anni 78, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Momo Francesca n. Devecchi, d'anni 58, di Bianzè, contadina.

Gallina Maria ved. Cognola, d'anni 54, di Torino, casalinga, via ai Ronchi, 24.

Cavalli Tobia, d'anni 70, di Soncino, parrucch.

Luciano Giacomo, d'anni 23, di Roccasparvera, caporale.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Zilrer (nuovissima) — C. 70.

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica Garzes) — Ore 21: *Cristo alla festa di Purim*, poema biblico in un atto, di Bovio - *Lo fata bionda e la fata nera* — Ingresso L. 0,35.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21 PARCO MICHELOTTI Ore 21: *21 ore fuori del Limbo*

CINEMA SPLENDOR — *Paths Journal* — *La Belle Helène, gran film*, in due atti — *La signora vuol dimenticare proprietario, comico* — Ingresso Cent. 50.

CINEMA MEDIOLANUM — *L'ultima Doggaressa*, spettacolo cavalleresco lontano — Ingresso Cent. 50.

RISTORANTE DORIO — Concerto — Skating

RISTORANTE DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

CHARLEY VALENTINO — Ore 22 Grande orchestra

## OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 29 luglio 1914:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 730,8; ore 15: 730,3; ore 21: 730,5.

Stato atmosferico — Ore 9: 1/3 cop.; ore 15: 1/3 cop.; ore 21: cop.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 32,7 Minima + 12,9

Pioggia Caduta nelle ultime 24 ore nel Palazzo suddetti):

Temperatura massima del giorno 29 + 32,3

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 19,0

Direzione Termometrica Prevalente (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 29,4

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 13,4

31 luglio — 12 sole sorge alle ore 4 e minuti 43; tramonta alle ore 19 e minuti 58.

Giorno della luna 9.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni Italiane | Temperatura nelle 24 ore max | min | Stato | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 24.2 | 18.6 | coperto | Pietroburgo | — |
| Milano | 27.0 | 15.8 | 1/4 cop. | Amburgo | 15.0 |
| Brescia | 23.0 | 14.8 | » | Vienna | 15.0 |
| Venezia | 25.0 | 17.0 | » | Parigi | 21.0 |
| Bologna | 25.0 | 18.0 | » | Madrid | 22.0 |
| Ancona | 25.0 | 18.5 | sereno | Odessa | 17.0 |
| Livorno | 24.0 | 17.0 | 1/4 cop. | Trieste | 25.0 |
| Firenze | 27.0 | 17.0 | » | Alessandria | 22.0 |
| Roma | 25.0 | 17.0 | sereno | Nizza | 20.0 |
| Bari | 24.0 | 18.0 | coperto | Malta | 19.0 |
| Napoli | 31.0 | 18.0 | » | Ginevra | — |
| Palermo | 31.0 | 18.0 | » | Tunisi | — |
| Messina | 28.0 | 14.0 | sereno | Costantinopoli | — |
| Cagliari | 29.0 | 20.0 | » | Bucarest | — |
| Tripoli (media) | | 24.0 | 1/4 cop. | New-York | — |

## Un nuovo francobollo
### per la Colonia Eritrea

**Roma, 29, notte.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si autorizza l'emissione di uno speciale francobollo calcografico da cent. 5 da servire esclusivamente per gli uffici postali della colonia Eritrea. Il nuovo francobollo avrebbe corso dal primo agosto prossimo.


**Fotografi e dilettanti**
Una prova sulla lastra
**IMPERIAL**
vi convincerà dell'assoluta loro superiorità e le ottenute. Richiedetene campione con cartolina doppia a RICHTERICHE & BOSSO, Corso Oporto, 69, Torino.


## REATI E PENE

# D'aula in aula

*(Tribunale Penale di Torino)*

### Diecimila lire rubate da un impiegato

Nell'aprile dell'anno scorso, Serafino Parenti, impiegato della ditta Pietro Ferrero e C., commerciante in tubi, valvole, ecc., veniva sapere mentre si impossessava di un certo numero di francobolli custoditi nel cassetto di un tavolo, i suoi principali perdonarono al giovane commesso il suo fallo, facendogli promettere che avrebbe risarcito il danno. Dopo un certo tempo però il Parenti scomparve dalla città nostra, rendendosi irreperibile.

La ditta Ferrero sporse denunzia; ma mentre si iniziava la relativa procedura, si presentava al suo magazzino certo Arvasio, offrendo dei rubinetti. Esaminata la merce, uno dei comproprietari fece luogo a riconoscere che essa doveva necessariamente provenire dalla loro Casa, ed avvertì quindi l'autorità. L'Arvasio, interrogato, dichiarava che i rubinetti erano stati da lui acquistati dal rigattiere Ernesto Alassia, residente in via San Dalmazzo, N. 14; ed a sua volta costui asseriva di averli avuti da certo Marcellino Parenti, padre del Serafino.

Non v'era dunque più alcun dubbio: il fuggitivo, anzichè del solo furto dei francobolli, doveva rispondere di ben più gravi reati, e non fu difficile infatti stabilire che egli, durante il tempo di sua permanenza presso la Ditta, e cioè dal 16 aprile 1909 al 16 aprile 1913, aveva rubato in più riprese, nascondendoli poi in casa propria, una rilevante quantità di valvole, rubinetti, chiavi, e simili, pel complessivo di L. 3000. Contemporaneamente si scoprirono parecchie appropriazioni di somme, incassate dal Serafino Parenti per conto della Ditta, per un ammontare di 2950 lire, e si scoperse pure che nei sette anni egli aveva sottratto giorno per giorno tanti francobolli per 5000 lire circa!

Il Serafino Parenti fu dunque rinviato al giudizio del Tribunale, per furto continuato, appropriazione indebita e falso: il padre suo e l'Arvasio per ricettazione dolosa.

Il giovane impiegato si mantenne contumace; ma ieri i giudici della VI Sezione lo condannarono a 2 anni, 4 mesi, 20 giorni di reclusione e 240 lire di multa; inflissero al padre suo, Marcellino, la pena della reclusione per mesi 11 e 300 lire di multa; all'Arvasio la semplice ammenda di L. 600.

Presidente: cav. Delpiano; P. M.: avv. Minella; Parte civile: avvocati Carlo Berberis e Albenga; Difesa: avvocati Federici e Perrone; cancelliere: Sosso.

### Un bambino schiacciato da un carro

Leopoldino Tamialdi, di anni 10, nel pomeriggio del 7 maggio scorso, ritornando dalla scuola, si era fermato in via Gioberti con dei compagni a giuocare ai birilli. Passavano di là due carri carichi di mattoni; il Tamialdi, per vedere meglio un birillo, si avvicinò troppo al secondo carro, non governato dal conducente, e fu travolto. Una ruota gli attraversò tutto il corpo nella sua lunghezza, schiacciandogliclo orribilmente. Il carrettiere, Ial Bechi Lorenzo, non si avvide neppure della tragica disgrazia e solo dopo buon tratto fu fermato dai cittadini accorsi e commossi.

A tutta prima parve che il mortale investimento si dovesse attribuire alla infantile, incosciente sbadataggine di quel bambino; ma accertato che il Bechi non era al governo del cavallo e non aveva ottemperato agli obblighi dei conducenti, di custodire i propri veicoli, venne rinviato al giudizio del Tribunale per omicidio colposo. E quivi, per quanto egli dichiarasse di non aver potuto vedere la mossa di quel bambino e prevedere ed evitare il fatale evento, fu condannato per quel titolo di reato a 5 mesi di detenzione e a 300 lire di multa.

Pres.: Carelli — P. M.: Casalegno — Parte Civile: avv. C. A. Dantani — Difesa: avvocato V. Mosegatta — Cancelliere: De Caroli.

### In danno all'Amministraz. ferroviaria

Nel settembre 1910 veniva arrestato a Chivasso il piazzista Domenico Brusasco, il quale era imputato di una quantità di falsi, di uso di falsi ed altri reati commessi in danno dell'Amministrazione ferroviaria nelle spedizioni di merci e nei mandati di pagamento.

Tali fatti Domenico Brusasco aveva compiuti con la complicità di un certo Giovanni Delprino, e veniva precisamente arrestato mentre tentava di fare pagare un falso mandato.

Il processo contro di costoro ebbe luogo il 2 aprile 1913 davanti il Tribunale di Torino, che condannò entrambi a quattro anni ed un mese di reclusione, dei quali tre furono condonati per l'indulto, e a lire 300 di multa.

Il Brusasco appellò e la pena gli fu ridotta a 3 anni e mezzo.

Nel settembre dell'anno scorso veniva arrestato anche il Delprino e costui riusciva ad ottenere, per mezzo del suo patrono avvocato Boccarino, l'annullamento del processo svoltosi davanti al Tribunale in sua contumacia, obbiettando che la citazione non era stata regolare.

Così alla Corte d'Appello si svolse ieri l'altro il dibattimento e furono sentiti parti lese e testimoni. La Corte confermò nel merito la condanna, ma ridusse a tre anni e mezzo di reclusione, come aveva già fatto col Brusasco.

Difensore avvocato Maurizio Boccarino.


**OSSERVATORIO DI TORINO.**
*Palazzo Madama* — 29 luglio 1914:
Altezza barometrica

# ULTIME NOTIZIE

# Febbrile attività diplomatica

## e pessimismo profondo a Londra

*Le conversazioni austro-russe continuano? -- La portata e le eventuali conseguenze della parziale mobilitazione in Russia.*

(Servizio speciale della STAMPA)

**Londra, 29, notte.**

Alla Camera dei Comuni, pure non essendovi alcuna interrogazione di Bonar Law sulla situazione europea, il primo ministro Asquith ha dichiarato:

— Come sapete, una formale dichiarazione di guerra è stata fatta ieri dall'Austria contro la Serbia. In questo momento la situazione è di una gravità estrema. Posso dirvi soltanto che il Governo inglese non risparmia nessun sforzo e si studia di fare tutto il possibile per circoscrivere l'area di un eventuale conflitto.

### La Nazione stringe i suoi ranghi...

Ogni settore della Camera ha applaudito. Nessuno ha chiesto maggiori ragguagli. Finalmente è stata compresa la gravità della crisi che incombe sull'Europa, e sembra sia stata dimenticata la questione irlandese. Tutti i dissidi dei due grandi partiti vanno rapidamente scemando. La situazione politica interna fa l'effetto di un semplice mal di testa a paragone della situazione esterna, che fa pensare ad una malattia grave. Le più energiche influenze sono in moto per eliminare, almeno in via provvisoria, gli scresi a cui dà luogo la questione dell'*home rule*; poichè essa non può essere sospesa definitivamente, ma deve seguire il suo corso ad onta di tutto.

« E' indispensabile che in quest'ora gravissima la nazione stringa i suoi ranghi », ammoniva stamane il *Times* proponendo un espediente per la soluzione temporanea del problema dell'Ulster. E questo espediente, che è inteso a soffocare per il momento la minaccia di conflagrazione civile in Irlanda, viene approvato stamane dalla ministeriale *Westminster Gazette*. Anche se la proposta non sarà immediatamente adottata, è molto sintomatico il fatto che essa sia stata lanciata dall'ottimo organo unionista e favorevolmente accolta dal più autorevole foglio liberale.

### I preparativi navali

Intanto il Governo, approfittando di questo momento di sosta, prosegue senza indugio i suoi estesi preparativi navali. Non si hanno particolari esatti, tanto più che l'Ammiragliato ha diramato quest'ordine agli ufficiali ed ai marinai della flotta ordini severissimi di mantenere un rigoroso silenzio sui movimenti navali. Ma giungono pertanto gli echi dell'attività febbrile dei porti dove si stanno mettendo in assetto di guerra le ultime unità della grande flotta britannica. Il primo squadrone delle corazzate è salpato da Portland agli ordini dell'ammiraglio Callaghon. I parigoti dell'ospedale navale di quella città, il quale sorge presso la spiaggia, sono stati trasportati nell'interno. L'estuario del Tamigi, gli approdi di Harwich nel mare del nord e di Dover sulla Manica sono vigilati da idropiani militari. Telegrammi da Malta informano poi che la squadra inglese del Mediterraneo è stata colà per domani alle 13 e che vi farà immediatamente carbone.

Winston Churchill presiedette a tutti questi preparativi e si è recato, nel pomeriggio, ad informare personalmente il Re, a Palazzo Reale.

### Un comunicato sulla mobilitazione russa

Nel frattempo, la diplomazia, che ieri aveva fatto un attraversata una breve crisi di scoramento lontana allo scatto improvviso fatto dall'Austria con la dichiarazione di guerra, si è alquanto rimessa e fa sforzi eroici per promuovere la localizzazione del conflitto austro-serbo. Le sue speranze non sono grandi, ma fino a che le conversazioni tra Pietroburgo e Vienna — conversazioni a cui allude la Germania dichiarando la proposta della Conferenza — durano, non è il caso di disperare. Ora, fino a stasera si credeva o lo si lasciava credere in questi circoli diplomatici, che tali conversazioni proseguissero. Se esse si arrestassero, e la Russia cominciasse la mobilitazione su più larga scala, la Germania la imiterebbe immediatamente ed entrerebbe in azione immediatamente contro la Francia e tutto sarebbe perduto.

Non si comprende però su quali elementi di fatto si basino gli annunci che le conversazioni austro-russe proseguono, tanto più che, secondo un comunicato della *Reuter*, il Governo di Pietroburgo ha ordinato la notte scorsa una mobilitazione parziale dell'esercito lungo i confini dell'Austria. L'Agenzia però aggiunge: « *Ciò non implica la rottura delle relazioni fra l'Austria e la Russia e si spera che qualche Potenza europea riuscirà a promuovere un accordo fra i due Stati. La mobilitazione russa è limitata ai distretti di Kief, di Odessa, di Mosca e di Kazan. In ogni distretto in tempo di pace sono quattro corpi d'armata. La mobilitazione porta i sedici corpi a trentadue. Si fa notare che la mobilitazione riguarda solo il confine austriaco e non quello tedesco* ».

Fin qui l'agenzia. Resta a vedere se la mobilitazione parziale russa non significa realmente che le conversazioni con l'Austria stanno arenandosi e se non mascheri una mobilitazione più estesa e se anche la Germania non ne rimane adombrata.

Sir E. Grey ha avuto una giornata laboriosissima anche oggi. Stamane ha ricevuto l'ambasciatore di Germania, poi si è recato ad un Consiglio di Ministri che si è tenuto d'urgenza. Però, vi giunse con venti minuti di ritardo. Il Consiglio è durato due ore. Winston Churchill, Grey ed il Lord Cancelliere rimasero a colloquio dopo che gli altri Ministri avevano abbandonato la seduta. Sir E. Grey è tornato al *Foreign Office* dove ricevette l'ambasciatore di Francia e quello di Russia ed infine quello d'Austria.

### La Borsa ferma - Fallimenti di banche

Questo movimento di diplomatici avrebbe dovuto far sorgere nuove speranze, ma il pessimismo più profondo dura anche stamane. Nei circoli finanziari si mantiene una ansietà indescrivibile. Allo Stock Exchange è avvenuto oggi un fatto senza precedenti nella storia dell'istituto finanziario: ogni gli agenti di cambio si sono rifiutati di far delle compre-vendite di azioni. Sono rimasti inoperosi. Furono venduti pochi titoli a pronta cassa. Il Consolidato inglese è sceso da 71 e mezzo a 69. Per fortuna ad un certo punto è intervenuto il Governo per comperare molta rendita, che così è risalita a 71. Intanto, si era annunciato che tre sette ditte bancarie avevano dichiarato fallimento qui a Londra e due a Glasgow. Corrova la voce che le più grandi banche inglesi intendessero tenere una riunione per decidere sul da farsi. Lloyd George, però, ha trovato opportuno smentire questa voce allarmante alla Camera dei Comuni, dicendo di aver consultato la Banca d'Inghilterra e di aver ricevuto incoraggianti informazioni che nella situazione finanziaria attuale non c'è nulla che renda necessario o consigli una riunione di grandi banchieri. La Camera ha applaudito questa dichiarazione.

Alle parole di Lloyd George, poi, tennero dietro i giudizi relativi alle condizioni finanziarie espressi da Sir Rothschild e da Sir Schuster, due dei più eminenti finanzieri della City. Essi, in una intervista accordata alla *Pall Mall Gazette*, dicono: Il primo che in fondo la situazione è migliore di quel che appaia e che la probabilità di una localizzazione della guerra non sono del tutto svanite; il secondo ha assicurato che, ad onta di tutto, sul mercato londinese non c'è panico e non vi si nota nemmeno una sensibile scarsità di denaro: al contrario sembra che il denaro abbondi.

### Le catastrofi della paura

I giornali seguono lo svilupparsi della situazione con titoli sensazionali, che manifestano la paura che la grande catastrofe del conflitto europeo sia prossima. Il loro notiziario dà l'idea che il mondo sia quasi sottosopra: Borse del Canadà che si chiudono, la Russia mobilita a tutto forza, da per tutto si aumentano i prezzi dei viveri, incagli generali nelle comunicazioni ordinarie fra paese e paese. Vari fogli pubblicano poi particolari sulle perdite subissati causate dalla sola paura della conflagrazione europea. Certo moltissimi milioni sono già andati travolti in seguito agli aumenti enormi nei premi di assicurazioni delle navi e dei transatlantici dal momento in cui la crisi europea si è aggravata. Sul mercato inglese, poi, in modo speciale, i prezzi aumentano visibilmente per i generi di prima necessità. Londra avrà domani anche un rialzo del prezzo della carne, del burro e di altri importanti generi alimentari. Di fronte a questo fenomeno che lo tocca direttamente, il pubblico comincia ad accorgersi della gravità della crisi. Esso però si mantiene fiducioso che in nessun caso l'Inghilterra parteciperà ad un conflitto, come lo prova stamane il *Daily News*, il quale dichiara che giammai la Gran Bretagna dovrà rischiare la vita di un soldato per la causa serba in ispecie e per la Russia in generale.

Nessuna dimostrazione è però ancora avvenuta nè pro nè contro la guerra. Una sola dimostrazione patriottica si svolse a Portland quando la prima squadra di corazzate salpò da quel porto. Sul molo una folla acclamò entusiasticamente i marinai inglesi. Avvennero scene commoventi. Le mogli degli ufficiali e dei marinai abbracciarono i loro cari piangendo. Pareva che la flotta fosse in procinto di lanciarsi nel conflitto, immediatamente.

# Il bombardamento di Belgrado è incominciato

## I serbi non rispondono al fuoco

**LONDRA, 29, notte.**

**Questa mattina gli austriaci hanno ripreso le ostilità bombardando Belgrado. Tre cannoniere presero posizione in un punto di confluenza del Danubio, con la Sava, vicino alla sponda serba ed aprirono il fuoco. I colpi di cannone furono diretti sulle caserme di Belgrado. Gli artiglieri non hanno cercato di non colpire gli edifici pubblici; infatti alcuni di questi edifici rimasero danneggiati. I serbi non replicarono al fuoco degli austriaci: essi però fecero saltare il ponte ferroviario. Nel bombardamento per ciò che riguarda le forze austriache non si verificò la perdita di un sol uomo.**

**MARTINO DONNOR.**

# Nessun piano austro-tedesco

## Inesistenza d'un dispaccio attribuito al Kaiser

**Berlino, 29, notte.**

*Contrariamente alla notizia del Journal des Débats, il quale dice essere chiaro che esiste un piano austro-tedesco, le cui basi furono gettate probabilmente a Konopischt e che riguarda la politica mondiale, il Wolff Bureau è autorizzato a dichiarare che la inconsistenza di questa affermazione di un piano concertato a Konopischt risulta già dal fatto che il motivo dell'azione dell'Austria-Ungheria è stato l'attentato di Sarajevo. Così pure la notizia del Paris Journal che l'imperatore Guglielmo avrebbe telegrafato a Francesco Giuseppe, appena arrivato a Kiel e dopo la lettura della risposta della Serbia, le parole: « E' insufficiente », è inventata di sana pianta.*

*Nei circoli tedeschi si dichiara che la situazione è sempre ugualmente incerta. Si attende il risultato delle conversazioni diplomatiche nelle varie capitali, conversazioni che non sembra abbiano avuto finora un risultato positivo per attenuare il dissidio austro-serbo. Non vi è nulla finora dell'assicurazione che sarebbe stata data da Sazonoff, che la Russia non considererebbe l'occupazione di Belgrado come casus belli.*

(Ag. Stefani).

# Il Parigi manca l'oro

**Parigi, 29, notte.**

Nonostante che esteriormente Parigi sia molto calma, i grandi stabilimenti di credito, il Credit Lyonnais e il Comptoir d'Escompte sono stati affollati oggi per il ritiro di depositi; ma in modo non superiore a quello delle scadenze ordinarie e niente farebbe supporre che si attendano gravi avvenimenti. Più che un affollarsi agli sportelli il pubblico si affolla per poter leggere i telegrammi pubblicati nelle sale di aspetto. Alla Banca di Francia invece vi è una affluenza enorme, ma determinata dalla mancanza dell'oro che per ogni eventualità le Banche tengono a disposizione dello Stato. Che l'oro manchi lo si sente. In alcuni grandi magazzeni alimentari si chiuso in principio che si pretende, per cambiare un biglietto da 50 lire, 10 lire di [illegible] Così che uno speso 20 lire.

Le notizie che provengono dalle provincie annunciano una generale calma. Nonostante qualche incidente. Tutte le regioni conservano la disciplina normale, se si eccettuano i movimenti per le precauzioni prese dalle autorità.

# Borse che si chiudono

**Londra, 29, notte.**

Si annuncia che la Borsa di Pietroburgo si è chiusa.

**Bruxelles, 29, notte.**

La Borsa di Bruxelles si è chiusa fino a nuovo ordine.

**Berlino, 29, notte.**

La Borsa dei fondi di Berlino ha provvisoriamente soppresso il mercato a termine. Rimangono il mercato a contanti e il mercato delle divise.

**Amsterdam, 29, notte.**

Il Comitato dei fondi pubblici ha deciso di chiudere oggi la Borsa [illegible] per osservare i provvedimenti che si dovranno prendere conformemente ai mercati dei fondi pubblici.

**Parigi, 29, notte.**

Per il mercato delle Rendite francesi a cadenza la liquidazione fine luglio è stata rinviata a fine agosto. Sullo stesso mercato i premi fine luglio sono stati abbandonati.

**Vienna, 29, notte.**

La Camera della Borsa di Vienna ha deciso di mantenere la soppressione di tutte le operazioni a termine.

# Allievi navali

## promossi ufficiali dallo Zar

**Pietroburgo, 29, notte.**

Gli aspiranti alla Scuola Navale sono stati promossi ufficiali alla presenza dello Zar. Le parole pronunciate in questa occasione dall'Imperatore hanno provocato entusiastici « urrà! ».

(Agenzia Stefani).

# La Russia

## farebbe una dichiarazione di neutralità?

**Budapest, 29, notte.**

*In una comunicazione da Vienna al Pester Lloyd, si esamina il progetto di mediazione di Sir Edward Grey, e si dice che è ben possibile che esso non impedisca la guerra, ma può essere di una grande importanza per la localizzazione del conflitto. Per localizzarlo, bisogna appoggiarsi con la maggiore prospettiva di successo su questo fatto: che l'Austria non ha aspirazioni territoriali a spese della Serbia. Si sa a Vienna l'intenzione che avrebbe la Russia di fare una dichiarazione di neutralità nel caso che la Monarchia rinunziasse a ogni acquisto territoriale. L'intenzione che ha il Governo di Sofia di mantenersi neutrale risponde perfettamente al punto di vista della Monarchia.*

(Ag. Stefani).

Un dispaccio *Stefani* da Vienna dice:

*« Le voci che la Russia si dichiarerebbe neutrale in una guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia o l'Austria-Ungheria si obbligasse a non volere accrescimenti territoriali, sono, secondo il Neue Wiener Tageblatt, destituite di fondamento, perchè l'Austria-Ungheria ha dichiarato ripetutamente in modo reciso che essa non aspira ad alcun accrescimento territoriale ».*

# Le conferme e le notizie ufficiose

**Berlino, 29, notte.**

Il *Wolf Bureau* pubblica: « La notizia che l'Imperatore Nicola ha inviato all'Imperatore di Germania un telegramma è confermata. E si annuncia che tale telegramma si incrocio con un altro dell'Imperatore Guglielmo allo Czar ».

La flotta tedesca è rientrata nei porti tedeschi. Le navi dell'Atlantico sono tornate ieri sera a Wilhelmshaven. Le navi del Baltico giunsero stamane a Kiel. (Stefani)

# Grande affermazione nazionalista per l'arrivo di Poincaré a Parigi

## L'Ambasciatore russo e un "attaché,, inglese alla stazione - Barrès e Ed. Rostand fra i dimostranti - Torpediniera tedesca che saluta il passaggio della corazzata presidenziale.

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 29, notte.**

Le accoglienze fatte oggi al Presidente della Repubblica Poincaré di ritorno da Pietroburgo, sono state veramente superbe. Esse sono state promosse dalla Lega dei patriotti e particolarmente da Maurizio Barrès. Tutta Parigi, rappresentata da una folla immensa, che gremiva le vie della stazione del Nord fino all'Eliseo, ha manifestato il suo sentimento di fiducia e di ammirazione verso Poincaré. Il Presidente della Repubblica doveva giungere alle 10,35 alla stazione del Nord dove più di cinque mila persone si trovavano in attesa. Il servizio di polizia era imponentissimo. Quando alle 9 è arrivato Maurizio Barrès si apprese che la corazzata essendo arrivata a Dunkerque con un'ora e più di ritardo, l'arrivo del Presidente si sarebbe effettuato molto più tardi. La folla però non lasciò la piazza e i dintorni della stazione.

Il treno speciale è entrato nella stazione del Nord alle 1,20. La notizia dell'arrivo si è diffusa rapidamente: tutte le località vicine alla stazione del Nord e le strade che il corteo presidenziale doveva percorrere si sono gremite in un attimo, di folla immensa.

Sotto la tettoia della stazione vi erano, oltre al Presidente della Lega dei patriotti, i ministri Bienvenu Martin, Gauthier, Malvy, Messimy, l'Ambasciatore di Russia a Parigi, e un rappresentante dell'Ambasciata d'Inghilterra. Qualche momento prima dell'arrivo del treno è giunto in stazione Edmondo Rostand che si è avvicinato subito a Barrès dicendogli che aveva sentito il dovere di intervenire a questa manifestazione patriottica. Egli ha chiesto a Barrès di essere iscritto alla Lega.

Alle ore 1,10 un fischio ha segnalato l'arrivo del treno presidenziale. Subito la guardia d'onore ha presentato le armi, mentre la folla prorompeva in un applauso grandissimo. Poincaré è disceso subito da uno degli ultimi scompartimenti. Il Presidente aveva un aspetto grave e pensoso: era pallidissimo. Egli strinse la mano ai presenti, poi si avvicinò all'Ambasciatore di Russia, Iswolski, col quale ebbe un breve colloquio. Non si poterono cogliere le parole che si scambiarono i due personaggi.

Il Presidente della Repubblica dopo aver salutato i presenti, si è trattenuto a colloquio coi colleghi, ma particolarmente Ministro della guerra, Messimy. Intanto da tutte le parti della stazione affollata partivano acclamazioni e grida di « Viva l'esercito! Viva Poincaré! Viva l'alleanza franco-russa! Viva la Francia! ».

Quando il Presidente comparve fuori della stazione, scoppiò un vivo e nutrito applauso. Il Presidente salì in vettura fra una grande ovazione. Le ovazioni si sono rinnovate lungo il percorso dalla stazione all'Eliseo. Il Presidente evidentemente commosso alzava il cappello e lo agitava in segno di saluto. Molti gruppi di dimostranti erano preceduti da tricolori. In un'automobile, Maurizio Barrès e Rostand, con altri membri della Lega dei Patrioti, applaudivano vivamente. Il Presidente, riconosciuti i due eminenti colleghi all'Accademia, fece loro uno speciale segno di saluto e di ringraziamento.

**Durante il passaggio dell'automobile presidenziale per le vie di Parigi non vi fu alcun incidente: non è stata udita una sola voce discordante, non si è alzato un solo grido ostile. Per qualche istante parve che Parigi fosse dominata da un'alta passione patriottica: l'idea della *revanche* passava oggi, nel mite pomeriggio, in tutte le menti...**

Anche il presidente del Consiglio Viviani, che era nell'automobile di Poincaré era maravigliato e commosso per quell'inattesa dimostrazione.

Le acclamazioni continuarono anche dopo il passaggio del corteo presidenziale. I corazzieri che chiudevano il corteo vennero salutati alla fine da grida di « Viva l'esercito! ». La folla enorme poi si disperse al canto della *Marsigliese*.

Poincaré ha dichiarato, appena giunto all'Eliseo di, essersi deciso a ritornare in Francia in seguito a un dispaccio ricevuto nella notte dal 26 al 27. Il Presidente esaminata la situazione diede ordini per la sua partenza. Si stabilì che la corazzata doveste approdare nel porto più vicino di dove con un treno speciale il Presidente avrebbe proseguito il viaggio per Parigi.

Desta molti commenti questo fatto. Una torpediniera tedesca, della quale non si è potuto leggere il nome, ma che si crede sia la « Magdeburgo » è passata alle 11 di mattina a circa un miglio di distanza dalla corazzata che aveva a bordo Poincaré ed ha salutato con ventun colpi di cannone. La corazzata ha risposto al saluto.

# Aviatore francese che atterra in Germania

## Due aiuti-piloti fuggiti?

**Neue Kirken am Saar, 29, notte.**

Ieri un biplano guidato da un aviatore francese, che ritornava, a quanto si dice, dalla frontiera austriaca, ha preso terra nelle vicinanze di Neue Kirken am Saar. L'aviatore ha dichiarato che era partito ieri sera da Baden Baden per raggiungere la Francia, ma che la nebbia ed il vento contrario gli avevano fatto smarrire la strada in modo che aveva dovuto prendere terra in quella regione. Nell'esame nulla è stato scoperto di sospetto, non è stata neppure confermata la voce che due passeggeri fossero fuggiti dopo che il biplano era atterrato.

# Il Sindaco di Milano

## al comizio contro la guerra

### Un ufficiale ferito da un sasso

### Nazionalisti malmenati

**Milano, 28, notte.**

Questa sera ha avuto luogo un Comizio contro la guerra. La sala del Teatro del Popolo era gremitissima. Primo oratore è stato il sindaco, avvocato Caldara, il quale ha detto che era lieto di portare l'adesione del Comune alla manifestazione. « Come il sindaco pretendente si era recato alla Stazione, a salutare i soldati partenti per la Libia, così — ha detto Caldara, — egli veniva a salutare il popolo, che protestava contro la guerra ».

Mussolini, direttore dell'« Avanti! », ha illustrato le mire dell'Austria: l'on. Murazzoni ha portato l'adesione del gruppo parlamentare socialista; l'on. Chiesa quella del gruppo parlamentare repubblicano; Amilcare De Ambris quella dei sindacalisti. Hanno inoltre parlato: Marchetti, per la Camera del lavoro, e Merlino, per gli anarchici.

Dopo il Comizio, la folla tentò di arrivare alla Redazione dell'« Avanti! ». Sebbene i dimostranti fossero sbandati, una forte colonna è riuscita a giungervi ed ha applaudito a lungo. Ma poi trovarono sbarrata la via dalla cavalleria. Allora, furono lanciati dei sassi. Il capitano dei carabinieri, Mariotti, rimase ferito alla testa. I dimostranti furono dispersi. Essi ripresero alla spicciolata piazza del Duomo, dove due o tre nazionalisti gridarono: « Viva la guerra! », ma furono assai malmenati e dovettero intervenire i socialisti più autorevoli ed altre persone per evitare maggiori guai. La dimostrazioni si protrassero a lungo.

# Un momento di arresto nelle trattative per la soluzione dello sciopero di Savona

**Savona, 29, notte.**

Contrariamente a quanto vi avevo ultimamente affermato, circa la probabilità di un accordo e di una ripresa del lavoro sulle calate del nostro porto, accordo che tutti vogliono raggiunto con generale soddisfazione, dopo il comizio tenutosi ieri sera al politeama Garibaldi ed al quale parteciparono in numero derevole numero gli operai scioperanti, la situazione si è aggravata, cosicchè nell'adunanza di ieri sera — durata dalle 20 alle 23 — venne deliberato di proseguire nello sciopero e ciò in seguito all'atteggiamento non ben definito della Società Cooperativa di sbarco ed imbarco non iscritta alla Federazione Cooperativa delle Società fra i lavoratori del nostro porto. Il presidente della Federazione portuaria, l'operaio Adamo Chiavacci, informato dai membri della Commissione operaia incaricata di trattare coi negozianti e spedizionieri, espresse chiaramente l'opera compiuta e i miglioramenti ottenuti dopo le lunghe e laboriose trattative fra i negozianti, spedizionieri ed industriali di Savona ed i rappresentanti dei lavoratori del porto, e cioè: 1° La Federazione portuaria assume per suo conto l'assicurazione dei propri operai contro gli infortuni sul lavoro con l'obbligo da parte dei padroni dei premi corrispettivi; 2° Gli attrezzi da lavoro saranno d'ora innanzi dati dalla Federazione operaia; 3° Si è stabilito un aumento lordo per il tiraggio di centesimi 20 per tonnellata, e di centesimi 15 per lavori di facchinaggio, e 10 per lavori di riscarico. Io questi aumenti sono però comprese le spese che la Federazione cooperativa savonese dovrà rimborsare per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per la costituenda Cassa invalidi, per la provvista degli attrezzi e per quanto occorrerà infine per migliorare l'andamento dei lavori allo scalo marittimo. Gli aumenti ottenuti andranno in vigore col prossimo mese di agosto; 4° Quanto poi concerne il lavoro delle macchine di bordo, perchè sia affidato ad operai provetti della Federazione portuaria le trattative saranno fatte tra la Capitaneria di porto e i « crokers », essendo questi i soli competenti in materia, e anche per ciò è accertato un benevolo compiacimento alle richieste fatte dalla Federazione.

Dopo questa relazione, venne presentato un ordine del giorno per la ripresa parziale del lavoro bilanciando però tutti i trasporti con carico destinati alle ditte importatrici di Torino, essendosi queste ultime ritirate dalla discussione già iniziata col proposito che le modificazioni da apportare alla convenzione andassero in vigore col primo del futuro anno. Temendosi che dalla ripresa parziale del lavoro potessero essere avvantaggiati sotto mano gli importatori torinesi, ai quali si attribuisce appunto questo stato di cose, in seguito poi alle dichiarazioni di qualche socio della Cooperativa sbarco e imbarco non federata e da cui si apprese che questa durante lo svolgersi delle trattative tra la Federazione e i commercianti aveva stabilito per proprio conto un accordo cogli importatori torinesi, l'assemblea decise di proseguire nello sciopero generale in attesa che la situazione possa meglio chiarirsi.

Nel pomeriggio poi anche al politeama Garibaldi ebbe luogo un'altra adunanza e fu stabilito di continuare lo sciopero finchè i rappresentanti torinesi non si decidono ad addivenire a soddisfacenti accordi colla Federazione portuaria di Savona. E così i lavori del nostro porto continueranno ad essere sospesi in attesa delle dichiarazioni degli importatori di Torino che ratificchino le modificazioni da apportare alla convenzione, lasciando ad essi tutta la responsabilità della prosecuzione dello sciopero. In tal senso venne votato un ordine del giorno.

# Il comm. Corradino Sella

## eletto sindaco di Biella

**Biella, 29, notte.**

Oggi si tenne la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale. Dopo la relazione, molto particolareggiata, del commissario prefettizio cav. De Stefanis, il Consiglio, con 32 voti e 7 schede bianche, nominò sindaco il comm. Corradino Sella.

Il comm. Sella, però, ha già dichiarato privatamente che non intende accettare l'alto ufficio.

# La morte di Bonomelli sembra imminente

**Brescia, 29, notte.**

Le condizioni di salute di Monsignor Bonomelli vanno sempre più aggravandosi. I torpori frequenti ed assai prolungati sono però seguiti da lucidi risvegli. Le forze invece diminuiscono rapidamente e ciò fa temere che, purtroppo, la catastrofe non sia molto lontana.

Oggi si è recato a Nigolino per visitare l'infermo, il vescovo di Brescia, monsignor Guggia, al quale monsignor Bonomelli ha manifestato la sua viva soddisfazione nel vederlo ed il suo vivo desiderio che queste visite a lui tanto care siano più frequenti. Monsignor Bressan ha inviato per incarico del Papa, una lettera ai famigliari di monsignor Bonomelli, chiedendo notizie dell'infermo.

# L'ubiquità del bandito

## Pianetti sul lago d'Iseo?

**Brescia, 29 sera.**

Secondo una notizia giunta oggi a Pisogne, paese del lago d'Iseo, situato presso il confine della provincia di Bergamo, lunedì sarebbe stato visto in quei dintorni il famoso Simone Pianetti. Egli avrebbe parlato con certo Belletti, oste, al quale, dopo di aver dichiarato di essere il Pianetti, chiese di mangiare, essendo affamato. Il Pianetti scomparve di nuovo ed il giorno dopo fu visto nella frazione Croci, a pochi chilometri da Pisogne. Il Pianetti avrebbe detto a coloro che lo hanno visto: « Peccato che non abbia il coraggio di avvelenarmi! però non ne passo più! ». I carabinieri di Pisogne si sono subito messi alla sua ricerca. Anche in altri paesi si pretende di averlo visto e si assicura che il suo aspetto è tale da far credere che non potrà resistere a lungo.

# La vittoria di Verri al Velodromo del Sempione

**Milano, 29, notte.**

Ecco l'esito delle corse ciclistiche al Velodromo del Sempione:

*Corsa a scratch dilettanti*: Arrivati: 1.o Turri; 2.o Crotti; 3.o Negri.

*Handicap dilettanti*: 1.o Pisani; 2.o [illegible]; 3.o Portioli.

*Corsa inseguimento*: il gruppo Cavani, Portioli, Zanetta distanzia di 50 metri il gruppo Piani, Sesso, Bulgarelli.

*Match Friol-Verri*: Prima prova: Lo Verri; 2.o Friol, a mezza ruota — Seconda prova: 1.o Friol; 2.o Verri, a mezza macchina. La corsa è vinta da Verri per una lunghezza.

# Gli accademisti navali a Glasgow

**Glasgow, 29, notte.**

Le regie navi « Flavio Gioia », « Amerigo Vespucci », ed « Etna », con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, sono qui giunte e ripartiranno venerdì, 31. A bordo salute ottima.

(Agenzia Stefani).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino

SINDACATO — 29 Luglio 1914

Rendita 3.50 (1906) contanti: 93.85 — fd. id. id. aperta 93.35 — fd. id. id. id. fine: apertura 93.35; chiusura 93.60; massimo 93.60; minimo 93.35.

- Azioni Banca d'Italia: apertura 1292; chiusura 1292; massimo 1295; minimo 1285.
- Banca Commerciale: apertura 681, chiusura 689; massimo 689; minimo 681.
- Banco Roma: massimo 99.62 1/2; minimo 98.50.
- Ferrovie Mediterranee 218.
- Ferrovie Meridionali: [illegible]
- Terni: 1090.
- Fiat: apertura 98; chiusura 98; massimo 99; minimo 97.

Cambi — Francia 102.75, 102.90 — Londra 25.60.

*Cronaca della Borsa.* — Deboli, con mercato però relativamente calmo, in chiusura lievemente migliori. Affari molto limitati. Il Cambio su Francia continua a salire di oggi e segnati 102.75 massimo, 102.90 minimo. Non ha corso in quoto che il Londra, gli altri non essendo registrati.

### Prezzi presumibili per contanti
29 Luglio

**Debiti redimibili.**

**Obbligazioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Ferroviarie Sard. emesse per lo Stato dalle Soc. aver. le reti Mediter., Adriat. e Sicilia (emiss. 1907-8-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. | 325 | — |
| 500 | Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0 | 359 | — |
| 500 | Strade ferrate Torrese 3 0/0 | 370 | — |
| 500 | Ferrovia Meridionale 5 0/0 | 500 | — |
| 500 | Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 | 260 | — |
| 500 | Strade ferrate Novara 5 0/0 | 390 | — |
| 500 | Strade ferrate Cuneo 3 0/0 | 291 | — |
| 500 | Id. id. id. 5 0/0 | 450 | — |
| 500 | Strade ferrate Reggiane Valtri 5 0/0 | — | — |
| 500 | Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 350 | — |
| 500 | Bir. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1910) | — | — |
| 500 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1911) | — | — |
| 500 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1912) | — | — |
| 500 | Bar. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 | 294 | — |
| 500 | Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 | | |
| 500 | Id. id. id. serie B 3 0/0 | | |
| 500 | Id. id. id. serie C 3 0/0 | 343 | — |
| 500 | Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 | | |
| 500 | Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 | | |
| 500 | S. Ferr. Cent. Sarde 4 0/0 (Consolidato 1916) | 450 | — |
| 500 | Id. id. id. 4 0/0 | | |
| 500 | Id. id. id. 4 0/0 | | |
| 500 | Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 | 460 | — |
| 500 | Id. per i lavori del Terzo 3 0/0 | 405 | — |
| 500 | Id. per i lavori agricoli Roma 3 0/0 | 400 | — |
| 500 | Id. per i lavori agricoli di Capitanata 3 0/0 | 405 | — |

**Azioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Ferr. riunite della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavaglietto-Bra 3 0/0 | 300 | — |
| 500 | Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi ferr. Cavaglietto-Castagnole, Savigliano-Mondovì 3 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1906) | 700 | — |
| 500 | Obblig. 3 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1906) | 454 | — |
| 500 | Obblig. 3 0/0 serie 1910 | 451 | — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1910) (R. decreto 8 agosto 1878) 5 0/0 | 324 | — |
| 500 | Id. id., serie C (3a emissione 1882) | | |
| 500 | Id. id., serie C (3a emissione 1882) | | |

**Prestiti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 100 | Ultimo delle rid. di Napoli 5 0/0 | 94 | — |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 | 474 | — |
| 500 | Credito Comunale e Provinciale | 197 | — |
| 500 | Credito Comunale Prov. Roma .. 3 1/2 0/0 | 474 | — |

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 400 | — |
| 500 | Ferrovie Meridionali | 361 | — |
| 500 | Id. Secondarie Sarde | 277 | 50 |
| 500 | Id. Sarde, serie A | 354 | — |
| 500 | Id. id. id. B | 321 | — |
| 500 | Strade ferr. delle Puglie 5 0/0 ex Rete Sud-Est | 450 | — |
| 500 | Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani | 490 | — |
| 500 | Utilizzo di Savigliano | 340 | — |
| 500 | Società Bieticola di Lavezzola | 440 | — |
| 500 | Id. Maloliana di Imperia Elettriche | 424 | — |
| 500 | Società Carbone di calcio (Roma) | 405 | — |
| 500 | Id. Minière di Montecrottino | 385 | — |
| 500 | Id. Metallurgica Luna Burgonovo | 435 | — |
| 500 | Id. Miniere e Fonderie | 452 | — |
| 500 | Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 500 | — |
| 500 | Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 470 | — |
| 500 | Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 418 | — |
| 500 | Unione Esercizi Elettrici | 479 | — |
| 500 | Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ex | 448 | — |
| 500 | Officine Elettriche Genovesi | 452 | — |
| 500 | Fonelle Prodotti di Lusso | 480 | — |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Credito Fond. di [illegible] | 500 | — |
| 500 | Id. Ind. Fond. [illegible] | 504 | — |
| 500 | Id. Id. 3 1/2 0/0 | 497 | — |
| 500 | Id. Id. 3 1/2 0/0 | 498 | — |
| 500 | Id. Id. 3 1/2 0/0 | 498 | — |
| 500 | Prov. Napoli 4 1/2 0/0 | 500 | — |
| 500 | Id. id. id. 4 0/0 | 450 | — |
| 500 | Banco C.R. Ver. 3 1/2 0/0 | 448 | — |

### Prezzi presumibili fine mese

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Banca d'Italia | | |
| 500 | Banca Commerciale Italiana | | |
| 500 | Credito Italiano | | |
| 500 | Società Bancaria Italiana | | |
| 500 | Banco di Roma | | |
| | — (Banca di Torino (stampigliata) | | |
| 500 | Società Finanziaria e Industriale Torinese | 108 | — |
| 500 | Società Anonima Ital. Credito Provinciale | 123 | — |

**Trasporti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Società Ferrovie Meridionali | | |
| 250 | Id. id. Secondarie Sarde | | |
| 500 | Id. id. Sicule | | |
| 500 | Id. id. Mediterranee | | |
| 500 | Id. id. Sicule | | |
| 250 | Id. id. Piccole (in emissione) | | |
| 250 | Id. id. id. id. | | |
| 500 | Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino | | |
| 500 | Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche | | |
| 500 | Società Anonima Tramways Veronesi | | |
| 500 | Id. Ferrovia del Mugello | | |
| 125 | Id. Romane Tramways Omnibus | | |
| 500 | Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | | |
| 500 | Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | | |
| 500 | Id. Lloyd Sabaudo | | |

**Luce ed elettricità.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Società Romana per il Gas | | |
| 500 | Id. Consumatori Gas e Luce | | |
| 500 | Id. Anonima Elettricità | | |
| 250 | Id. id. di applicazioni elettriche | | |
| 500 | Unione Elettrochimica Italiana (Milano) | | |
| 500 | Società Officine elettriche genovesi | | |
| 100 | Id. Italiana Esercizi Elettrici | | |
| 100 | Id. Acciaierie di Terni | | |

**Industrie meccaniche.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Società Officine di Savigliano | | |
| 500 | Id. Ferrovie Italiane (Roma) | | |
| 500 | Id. Anonima Officine già Miani | | |
| 25 | Id. Elettrochimica Meccan. (Bologna) | | |
| 100 | Id. Fonderie Piemontesi già Vendel e C. | | |
| 500 | Id. Costruttrice di carrozze (Napoli e C.) | | |
| 500 | Id. Biderurgica di Savona | | |
| 500 | Id. Maloliana di Imperia Elettriche | | |
| 100 | Id. Acciaierie di Terni | | |
| 100 | Id. Italiana dei Sorbi (Genova) | | |
| 250 | Id. Armstrong e C. (Genova) | | |
| 100 | Id. Alti forni Piombino | | |
| 25 | Id. Miniere industrie minerarie (Milano) | | |
| 500 | Id. Industria Metallurg. ann. e Elettrom. | | |
| 100 | Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | | |
| 500 | Id. Officine di Savigliano | | |
| 500 | Id. Fabbriche riunite di Linoleum | | |
| 100 | Id. Italiana dei Sorbi (Genova) | | |
| 500 | Id. Ansaldo Armstrong e C. (Genova) | | |
| 100 | Id. Alti forni Piombino | | |
| 25 | Id. Miniere industrie minerarie (Milano) | | |
| 500 | Id. Industria Metallurg. ann. e Elettrom. | | |
| 100 | Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | | |
| 500 | Id. Officine di Savigliano | | |
| 500 | Id. Società Bieticola di Lavezzola | | |
| 500 | Id. Officine Meccaniche Reggiane | | |
| 100 | Id. Bastiano F. | | |

**Industria delle Automobili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 100 | Società Italiana Ital. d'Automobili S. I. A. T. | | |
| 100 | Id. Ital. costruz. automob. (Torino) (in) | | |
| 25 | Id. Automobili Rapid | | |
| 25 | Id. Garage Lazzaretto Automob. Alessio | | |
| 25 | Id. Officine Ercole S. Giovanni (Chieri) | | |
| 25 | Id. Officine Torinesi per Automob. avvi. | | |
| 100 | Id. Fiat-San Giorgio | | |
| 25 | Id. Meccanica Fabbriche automob. Genova | | |
| 25 | Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) | | |
| 25 | Id. Fabbrica Automobili e Industr. Torino | | |
| 25 | Id. Carrozze Automobili e Rimorchi | | |
| 25 | Id. Carrozzeria Automobili Torino | 23 | — |
| 25 | Id. Fiorentine Automobili S. F. A. | | |

**Industrie chimiche.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 250 | Società Carburo di Calcio Roma | | |
| 75 | Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | | |
| 100 | Id. Ind. chimiche, colle, gelatine | | |
| 100 | Id. Fabbriche riunite A. Paramatti | 130 | — |
| 50 | Id. Anonima italiana (Milano) | | |
| 75 | Id. Saponiere italiane Rimini | 860 | — |

**Industrie varie.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 175 | Società Cartiere Italiane | 1095 | — |
| 250 | Id. Cartiere Merlingotti | 407 | — |
| 250 | Id. Manifatture Lane e Tessili | 250 | — |
| 100 | Id. Cavi Canali | 254 | — |
| 50 | Id. Anonima Trifoni e Cotoni | 18 | — |
| 100 | Id. Italiana Imprese Industriali (Roma) | | |
| 250 | Id. Tessili elastici di lana | | |
| 250 | Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) | | |
| 250 | Id. Istituto Romano di Beni stabili | 283 | — |
| 250 | Id. Minière di Montecrottino | 710 | — |
| 100 | Id. Min. Soll. Trezza Alcool (Genova) | | |
| 100 | Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | | |
| 125 | Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | | |
| 250 | Id. Giovanni Ghiaralin | | |
| 25 | Id. Cotonificio Piemontese | | |
| 25 | Id. Velocipedi Velo di Lanzo | | |
| 25 | Id. Prodotti Refrattari e C. (Milano) | | |
| 25 | Id. Officine Torinesi per Istrum. avvi. | | |
| 100 | Id. Fiocchi Giorgio | | |
| 25 | Id. Macchine Fabbriche antom. Genova | | |
| 25 | Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) | | |
| 25 | Id. Fabbrica Automobili e Industr. Torino | | |
| 25 | Id. Carrozzeria Automobili Torino | | |
| 25 | Id. Fiorentine Automobili S. F. A. | | |
| 100 | Id. Talco e grafite Val Chisone | 847 | — |
| 25 | Società Anonima Italiana Cinea (Roma) | 343 | — |

### Industrie alimentari ed affini

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 | Società Acqua potabile di Torino | 565 | — |
| 25 | Id. Agric. Agricola Ind. « La Cadigese » | | |
| 125 | Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) | | |
| 50 | Id. Italiana del Riso | 57 | — |
| 500 | Id. « Mediana » di Genova | | |
| 500 | Id. Domizio Ferraris | | |
| 50 | Id. Bonfiglio Zaccheria | | |
| 25 | Id. Stabilimento Fratelli Miranchi | 50 | — |
| 100 | Id. Fabbrica birre e cost. Vecchi e C. | | |
| 100 | Id. Distillerie Italiane (Milano) | | |
| 100 | Id. Ind. ind. zucchero indigeno | | |

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di sottoscrizione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Consolidato 3.50 0/0 contanti 93.35 — fd. fine mese 93.40 — fd. 1961 contanti 91 — fd. fine mese 90.65 — Ferrovie Mediterranee 216 — Credito Italiano 108 — Banca Commerciale 690 — Banco di Roma 99 — Società Bancaria Italiana 88.50 — Credito Provinciale 127 — Banco d'Italia 1300 — Luigi Erba 6[illegible] — Commercio Cotoni 300 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 980 — Dent Zucchi 188 — Acciai Costruzioni Venezie 100 — Acciaierie Terni 1010 — Elettrogena Elbano 430 — Savona 305 — Elba 900 — Ansaldo 915 — Industrie Zuccheri 930 — Linificio Canapificio Nazionale 91 — Ferrovie Meridionali 487.

Cambi: Su Berlino 105.90 — Svizzera 100.40 — Londra 25.77 1/2 — Svizzera 100.40.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Banca 93.45, 93.70.

Banco 1292, 1295 — Comm. 687, 687 — Credito 508 — Italiano 95.75 — Meridionali 487, 488 — Mobil. 218, 215 — Industrie 380, 384 — Raffinerie 980 — Lanificio [illegible] — Cotonificio 170 — Terni 1090, 1110 — Armstrong 912 — Elba 901 — Savona 305 — Mobil. 218 — Semplone 882 — Italia 98 — Volturno 281 — Banco di Roma 99 — Ferrovie 96 — Marconi 46.50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Consolidato italiano 3.50 0/0 cont. 93 — fd. fd. fine mese 93.05 — fd. id. id. (1902) contanti 91.90 — fd. id. id. fine 92.50 — id. id. 3 0/0 93.90 — Redimibile 3 0/0 491 — Banca d'Italia 1300 — Banco di Roma 99.50 — Banca Generale 88 — Ferrovie Meridionali 487 — Acqua Pia 1760 — Omnibus 160 — Gas 780 — Condotte Acque 504 — Credito Fondiario 92. 501 fd. id. 3 1/2 0/0 500 — fd. id. id. 3 0/0 488 — id. id. 3 1/2 490 — Banca Commerciale 690 — Credito Italiano 108 — Credito Provinciale 127 — Carburo 288 — Immobiliare 265 — Mediterranee 216 — Navigazione Generale Italiana 382 — Risanamento 108.

Cambio: Parigi 101.77 1/2 — Londra 25.86 — Berlino 104.80.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 29 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti fiduciari alle Tesorerie dei Regi enti territoriali — Lire 1032,322 — Cambio antisanzione Lire 0,949,7575.

**Genova**, 29 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 102.76 15/32 — Londra 25.92 1/2 — Germania 126.25 — Svizzera 100.30 — Belgio 102.30 — Austria — —.

## Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 29/7 | 28/7 | | 29/7 | 28/7 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 nuovi | | | Argento fus. | | |
| Id. 3 0/0 perpet. | 77 25 | 77 20 | Credito Fondiar. | | |
| Id. 3 1/2 0/0 | | 81 10 | Suez | | |
| Rendita Italiana | 98 25 | 98 40 | Lotti Turchi | | |
| » Ro Londra | | | Ferr. Meridion. | 477 | 470 |
| Cons. ingl. 2 1/2 | 73 1/4 | 73 50 | Giulia Rame | | |
| Obbl. Tunisine | | | S. Privi Russe | | 96 50 |
| Cambio It. | | | Rend. Russe 1909 | | |
| Turco nuovo | 78 | 78 60 | Rend. Portogh. | | |
| Banca di Parigi | 1190 | 1160 | Banca di Francia | | |
| Tabacchi | | | Banque de Metzl. | 162 50 | 163 50 |
| Equipage Londra | 95 | 92 25 | Banca Commerc. | 670 | |
| Rend. Ung. 4 0/0 | | | Rend. Serbe 4 0/0 | 71 25 | 69 |
| Rend. Spagn. est. | | | Rend. Bulg. 1906 | 450 | |
| Banca Ottomana | 510 | 510 | Terni Piombino | 69 | 68 |
| Rend. Argent. 1906 | | | Saccharina | | |
| » » 1900 | | | Mesopotamia | 451 | 443 |
| Rame a Londra | 96 1/8 | 97 | Mariteam | | |
| Brasile 5 0/0 | | | Rand-Mines | | |
| » tricoloni | | | De Beers | | |
| » 4 0/0 | | | Chartered | | |
| Credit Lyonnais | 1405 | 1356 | Ferrovia | | |
| Andaluse | 374 | | Rodoledeis | | |
| Nord Espagne | 355 | 356 | Rodoledeis | | |
| Sangaree | 347 | 346 | Felix Potin | | |
| Rio Tinto | 1469 | 1460 | Cotoni | | |

Tendenza debole.

Le « cotizzo » e « cambio » a sconto.

**BORSA DI BERLINO**

| | 29/7 | 28/7 | | 29/7 | 28/7 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambio Londra | 20 [illegible] | | Obbl. Ferr. Unite | | |
| Cambio Parigi | | | Azioni Mediterr. | 97 | 95 |
| Cambio sull'Italia | 79 75 | | » Meridion. | | |
| Cambio Austriaco | 170 | 169 | Banca Commerc. | | |
| Rend. Ital. (cont.) | | | Dividendi Russi | 210 25 | 208 50 |
| » » (f. m.) | | | Deutsche Bank | 253 75 | 249 |
| Cambio Svizzera | 94 90 | 94 | Disconto | 170 25 | 170 |
| Bandite Turche | 72 75 | 72 90 | Prestiti | 251 50 | 250 |
| Obbl. Ferr. Ital. | | | Generalwerke | 165 87 | 165 |
| » » Merid. | | | | | |

Tendenza calmissima.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 29 — Aggio dell'oro 16 0/0.

**Buenos Aires**, 27, sera — Peso carta 227,27 per 100 pesos oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 27 — Prezzo dell'argento al titolo Fr. 89.06.

**Londra**, 27 — Argento pronto 23 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**New York**, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## MERCATI

### SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle uova già formolate e d.

Operazioni del 29 luglio 1914.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 7 | Chg. | 978.45 |
| Trame | » 5 | » | 37.34 |
| Greggio | » 1 | » | 101.08 |
| Lana | » 6 | » | 1847.40 |
| Articoli diversi | » — | » | — |
| Totale Colli 19 | | Chg. | 2964.17 |
| Sete pesate | » | » | — |
| Lane pesate | » | » | — |
| Totale Colli 18 | | Chg. | 2964.17 |

*Colli entrati nel mese e tutto oggi*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. 375 | Chg. | 44908.14 |
| Pesati | » 23 | » | 1417.20 |

## Bestiame.

ALESSANDRIA, 27 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 138.— a 140,— — id. 2.a qualità 130.— — Buoi da macello 1.a qualità 2.— a 100,— — Scrofe 1.a qualità 2.— a 70.— — Carne di bue al chilo, 1.80 a 2,— — Vacca 1.20 a 1.60 — Vitello 2.— a 2.20 — Bufali freschi 2.— a 2.20 — Maiali da macello 1.70 a 2,— — Agnelli 1.90 a 2,— — Castrato 0.90 a 1,—.

BRA, 21 — Carne di vitello, al chilo, L. 2.04.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Vitelli da latte, al mercato, L. 10.50 a 12.50.

MONCALIERI, 24 — Sanati, al mercato, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità, 11.75 a 12.50 — id. 2.a qualità 9.75 a 11,— — Buoi 1.a qualità 8.50 a 9.75 — id. 2.a qualità 8.— a 8.50 — Maggie v. 2.a v. 5.— — Tori 8.75 a 9.50 — Vacche 4.— a 6.50 — Maiali 11.50 a 12.25 — Nostrani —.— a —.— — Agnelli —.— a —.— — Capretti —.— a —.—.

OLEGGIO, 27 — Buoi grossi 1.a qual., al chilo, L. 0.98 — id. 2.a qualità 0.94 — Vitelli grossi 1.a qualità 1.45 — id. 2.a qualità 1.35 — id. 3.a qualità 1.30 — Bue vecchie e vacche grasse da 0.70 a 0.80 — Sanati da latte, castrati, da 40.— a 45.— — id. mezzani da —.— a —.—.

PINEROLO, 25 — Buoi, al mercato, L. —.— a —.— — Manzi —.— a —.— — Vitelli 1.50 a 12.50 — Sanati 12.50 a 15,— — Vacche 6.— a 8.— — Maiali 11.— a 12.25 — Agnelli —.— a —.— — Montoni 7.— a 8.—.

TORTONA, 25 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 135.— a 140.— — id. 2.a qualità 130.— a 135.— — Buoi e manzi 75.— a 95.— — Scrofe 45.— a 60.—.

SAVIGLIANO, 24 — Carne al vitello, al chilo, L. 2,12 — id. di bue 1,92.

## Cereali.

ALESSANDRIA, 27 — Grano, al quintale, L. 24.50 a 25.25 Meliga da 17.— a 17.50 — Segale da 18.50 a 19.50 — Avena da 20.50 a 21.50 — Fagiuoli da —.— a —.— — Fave da —.— a —.— — Ceci da —.— a —.— — Veccia da —.— a —.— — Ravizzoni da —.— a —.— — Lupini da 13.— a 15.50.

BRA, 24 — Grano, al quintale, L. 23.50 — Meliga 16.50 — Segale 19.50.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Frumento, al quintale, L. 26.75 — Segale 21.— — Meliga 17.50.

NOVARA, 27 — Frumento, al quintale, L. 24.50 a 25.50 — Avena 17.75 a 18.50 — Segale, al sacco da 120 litri, 15.— a 15.50 — Meliga 16.— a 17.— — Fagiuoli 22.— a 25.— — id. dell'occhio —.— a —.—.

FINEROLO, 25 — Frumento, al quintale, L. 25.75 a 27.00 — Segale 20.— a 21.50 — Granoturco 16.30 a 17.50.

SAVIGLIANO, 24 — Frumento, al quintale, L. 27.— — Granoturco 16.50.

TORTONA, 25 — Grano, al quintale, L. 24.— a 26.— — Meliga 16.— a 16.50 — Avena —.— a —.— — Fagiuoli —.— a —.— — Patate —.— a —.— — Fave —.— a —.—.

VERCELLI, 24 — Frumento, al quintale, L. 25.— — Segale 18.25 — Meliga 18.00 — Fagiuoli —.— a —.— — Riso dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Risoni pesti 27.50.

## Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 27 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0.40 a 0.42 — id. 2.a qualità da 0.36 a 0.40 — Farina di granoturco da 0.22 a 0.25 — Pane 1.a qualità da 0.40 a 0.42 — id. 2.a qualità da 0.35 a 0.40 — Grissini —.— — Paste 1.a qualità da 0.80 a 0.85 — id. 2.a qualità da 0.44 a 0.54 — Riso, al quintale, da 30.— a 40.—.

ERA, 24 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0.40 — id. 2.a qualità 0.36 — Grissino 0.35 — Pane forma piccola 0.41 — id. forma grossa 0.39 — id. casalingo 0.38 — Paste 1.a qualità 0.80 — id. 2.a qualità 0.65.

NOVARA, 27 — Riso nostrano, al sacco di 120 litri, L. 40.— a 43.— — id. bertone —.— a —.— — id. ranghino, meighetta ed affini 35.— a 37.— — id. giapponese 29.50 a 30.— — Risone nostrano, al quintale, —.— a —.— — id. bertone —.— a —.— — id. ranghino, meighetta ed affini —.— a —.— — id. giapponese nella varie specie —.— a —.— — Risetto, al sacco di 120 litri, —.— a —.— — Mezzagrana —.— a —.— — Pistone —.— a —.—.

OLEGGIO, 27 — Frumento, al quintale, da L. 25.75 a 26.— — Avena da 18.50 a 20.— — Meliga da 17.50 a 18.— — Segale da 17.75 a 18.—.

PINEROLO, 25 — Pane 1.a qualità, al mirto, L. 0.30 — id. casalingo 0.36 — Grissini 7.—.

SAVIGLIANO, 24 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0.— — id. granoturco 0.— — Pane di forza piccolo 0.31 — id. forza grossa 0.42 — id. casalingo 0.38 — Grissino scritto 0.42 — Pasta di Genova —.— — id. nostrana 1.a qualità —.— — id. 2.a qualità —.—.

TORTONA, 25 — Farina, al quintale, L. 28.— a 33.— — Pane 35.— a 45.— — Paste 50.— a 70.— — Riso 30.50 a 36.50.

VERCELLI, 24 — Riso nostrano, al quintale, L. 34.50 — id. bertone —.— — Pistone 32.—.

## Foraggio.

ALESSANDRIA, 27 — Trifoglio (seme), al quintale da L. —.— a —.— — Medica (seme) da —.— a —.— — Fieno maggengo da 3.— a 3.50 — Paglia da 3.50 a 3.75 — Panello di seigame da —.— a —.—.

ERA, 24 — Fieno, al mirto, L. 3.70 — Paglia 3.40.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Fieno maggengo, al mirto, L. 0. — Ricetta 0.00 — Terzuolo —.— — Paglia 0.40.

MONCALIERI, 24 — Maggengo, al mirto, L. 3.— a 3.25 — Ricetta —.— a —.— — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia 3.50 a 3.75.

OLEGGIO, 27 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 3.50 a 3.— — Agostano da 0.— a 0.— — Terzuolo da —.— a —.— — Paglia da 3.50 a 3.70.

PINEROLO, 25 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirto, L. 0.00 a 0.75 — Ricetta 0.00 a 0.00 — Terzuolo —.— a —.— — Paglia 0.00 a 0.00.

SAVIGLIANO, 24 — Fieno 1.a qual., al mirto, L. 0.00.

TORTONA, 25 — Fieno maggengo, al quintale, L. 3.75 a 3.50 — Agostano 3.25 a 3.— — Terzuolo —.— a —.— — Paglia 3.50 a 3.75.

## Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 27 — Castagne fresche, al mirto, L. —.— a —.— — id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Fragole —.— a —.— — Mele —.— a —.— — Pere 1.50 a 2.50 — Noci —.— a —.— — Fichi freschi 1.50 a 3,— — Albicocche —.— a —.— — Pesche 3.— a 4.— — Prugne 2.— a 1.50 — Fichi d'India 0.60 a 0.70 — Cipolle 1.75 a 2.— — Spinaci —.— a —.— — Carote —.— a —.— — Piselli —.— a —.— — Fave 0.50 a 0.90 — Fagiuoli freschi 2.— a 2.50 — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 1.50 a 1.60 — Carciofi, alla dozzina, 0.70 a 1,— — Cavolfiori —.— a —.—.

SAVIGLIANO, 24 — Patate, al chilo, L. 0,12.

## Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 27 — Legna forte, al quintale, L. 0.50 a 0.— — id. dolce 0.— a 0.— — Carbone, al mirto, 1.80 a 1.40.

ERA, 24 — Legna forte, al mirto, L. 0.35 — id. dolce 0.25 — Carbone 1.15.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Legna forte, al mirto, L. 0.30 — id. dolce 0.20.

OLEGGIO, 27 — Legna forte, al quintale, da L. 0.40 a 0.60 — id. dolce da 0.— a 0.00.

PINEROLO, 25 — Legna forte, al mirto, L. 0.30 a 0.33 — id. dolce 0.25 a 0.25 — Carbone vegetale 1.10 a 1.20.

SAVIGLIANO, 24 — Legna da ardere forte, al mirto, L. 0.33 — id. dolce 0.21 — Carbone di legna 1.10.

## Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 27 — Uova, alla dozzina, da L. —.— a 1.40 — Burro, al chilo, da 2.— a 2.50 — Lardo da 2.— a 2.25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200.— a 220.— — id. 2.a qualità da 175.— a 190.—.

ERA, 24 — Uova, alla dozzina, L. 0.82 — Burro, al chilo, L. 2.05 — Formaggio 1.a qualità 1.70 — id. 2.a qualità 1.45.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Uova, a dozzina, L. 0.85.

MONCALIERI, 24 — Polli e galline, per capo, L. 1.25 a 3,— — Capponi —.— a —.— — Tacchini 5.— a 10.— — Anitre 1.50 a 2.— — Uova, alla dozzina, 1.05 a 1.10.

OLEGGIO, 27 — Polli, cadauno, da L. 1.50 a 2.— — Galline da 2.50 a 3.— — Capponi da 3.— a 3.50 — Anitre da 2.20 a 2.50 — Piccioni da 0.45 a 0.50 — Conigli da 1.40 a 1.80 — Uova d'allevamento da 1.50 a 2.— — Tacchini id. da 3.— a 3.75 — Uova alla dozzina, 1.— a 1.— — Pulcini da 0.18 a 0.20 — Uova, alla dozzina, 1.— a 1.—.

PINEROLO, 25 — Polli, cadauno, L. 1.10 a 2.20 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.— a 1.05 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.30 a 2.35 — id. 2.a qualità 2.— a 2.10.

SAVIGLIANO, 24 — Uova, alla dozzina, L. 0.00 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.20 — Olio 1.a qualità 0.— — id. 2.a qualità 0.— — id. da ardere 0.—.

## Vino.

ALESSANDRIA, 27 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24.— a 28.— — id. id. 2.a qualità 20.— a 24.— — id. al consumatore 1.a qualità 30.— a 32.— — id. id. 2.a qualità 18.— a 19.—.

SAVIGLIANO, 24 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38.—.

VERCELLI, 24 — Vino, all'ettolitro, L. 34.—.

## Fallimenti

*Asti.* — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Audano Firmino fu Stefano, sellaio in Asti, corso Genova, 9. Passivo L. 1545, attivo L. 56. Commissario avv. Giovanni Rottazzi. Delegato la procedura alla 1.a Pretura di Asti.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio RACCUIN e l'unico che vuota le damigiane senza sfarle da terra e senza intorbidire il vino. Rapido allo scolo, alcool, liquore benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un cambiino può nuocere.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Il spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. (sconto compreso 17.50).

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Raccuin".

SPETTACOLO A MOSTRA-CAMPIONARIA
63 - Corso Vittorio Emanuele - 63
RIVESTIMENTI PIASTRELLE
IMPIANTI IGIENE SANITARIA

GRAGLIA
BAGNI
150 metri sul mare presso RIVOLI
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre
Dott. L. C. BORGARZO, Medico Direttore - [illegible] Gerente


## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 9

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.50.*

Apiccola pers. munita referenze offresi per ufficio, studio privato. Scrivere referenze Alessandro, corso San Martino, 3. c 45442

Cure Fons paternali 9-10 agos

ALLOGGIETTO mobiliato due tre camere, cucina, comodità, centrale città signorile estivo. — Scrivere camelia 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6206

DA affittare al presente alloggio signorile di sette camere, piano terreno. — Corso Siccardi, N. 66. 46309

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre prossimo venturo, in via Andrea Doria, divisopetto al numero pari, tre botteghe con retrobotteghe, ammezzati e cantine. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 39. 8343

ELEGANTE mobiliato sei camere, piano elevato, bagno. — Valeggio, 18, presente. 46201

LOCALI uso industria affittansi via Basilica, N. 9, 27, 3 (1.o, 2.o, 3.o piano), grandi e piccoli, comunque divisibili, gas, elettricità, termosifone montacarichi. — Rivolgersi Ditta Levi, via Basilica, 3. c 44706

## Camere mobiliate e pensioni 6
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI mobiliati camera, salotto, stanzini, adattabili ufficio. — Quartieri, 2, piano terzo. c 46262

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] comodità moderne, [illegible] — Via Legnano, 1. 45580

AFFITTASI camera matrimoniale, comodità moderne, libera subito. — Corso Regina Margherita, 168. 46073

AFFITTASI a signora o signorina elegante camera, comodità moderne, volendo pensione. — Posta, Cina, 2. 45453

AFFITTASI a signore sole eleganti camere ammobiliate. — Ingegno, 4, Nota. 45917

AFFITTASI elegante quartierino. — Via Saluzzo, 16, Borgo Po. c 45460

BELLA camera ammobiliata, vista, presso serie famiglia. — Bagino, 4, Vanchiglia. 45182

CAMERA ammobiliata, primo piano, luce elettrica, entrata pianerottolo. — Montebello, 21. c 44470

CAMERA elegante, volendo assolta, persona seria, presso coniugi soli. — Informazioni rivolgersi Drogheria dello Scoto, via Milano, 3. 45455

CAMERA ammobiliata primo piano, libera subito, [illegible] camera cucina. — Bosco, via Po, 39.

CAMERA, salotto affittansi ammobiliate stazione centrale, piano 3.o. — Saluzzo, 1. 45056

CAMERA sola, salotto o camera primo piano. Governolo, 6, prossimo. 45256

CAMERA, salotto, entrata libera pianerottoli, camere con pensione. — Santa Teresa, 19, piano primo. 46308

CAMERA, salotto ammobigliati, ingresso particolare, volendo camera sola. — Via Ospedale, 4 bis. 45374

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, terzo piano, ascensore, entrata libera pianerottoli, cameriere con pensione. — Santa Teresa, 19, piano primo. 46308

CAMERA, salotto ammobigliati, ingresso particolare, volendo camera sola. — Via Ospedale, 4 bis. 45374

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, terzo piano, ascensore, entrata libera, indipendente. — Corso Maurizio, 99. c 46430

CERCANSI signore camera, salotto ammobigliato. — Posta, 46307. 46307

CIRCOLO stabilmente ritrova signore tranquillità, vicinanze via Cotto. — Verga, 5, posto. c 42910

ELEGANTE, spaziosa, conforts, ambiente signorile, ufficio agiato serio. — Schiarimenti: Portanuova, San Secondo, 19. 45458

FAMIGLIA perbene dà pensione preti soli. — Rivolgersi Drogheria via Porta Palatina, 9. 46097

PENSIONE presso distinta famiglia, volendo bella camera, prezzi miti assai. — Schiarimenti Magazzino alimentare via Accademia Albertina, 39. c 45119

## Annunzi vari 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

A. A. A. [illegible] informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianza segretissime. Pennaro Detective Istituto, Archivescovado, 1. Telefono 58-59. Esercisce dal 1900. 45598

A prezzo inaudito vendo macchina Underwood nuova, perfetta. — Trabucco, posta. 44700

A tutte agenti forti chimici per agricoltura piante, pleuresies, viole, [illegible] Cultura sementi ortaggi pregiatissimi. — Produttore Fabbrica Lunatelli, Garibaldi, 5. 45497

ANTI da disegno, usato, vendo, compro. — Frecciarati, via Nizza, 17. c 0003

ARTI, biancheria d'occasione compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 46703

APPARECCHI Dux macchina [illegible] prezzo conveniente. — Ricezio, 19. 45505

ANNUNZI indirizzi: Gallo, San Massimo, 42, compro, vendo articoli usati, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette. 45435

ARMONI, chitarrine, sala prezzo, salottino, canto, guardarobe, tavoli, toelette, letti, diversi. — Via Po, 30. 45396

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, faccio cambi. — Saluzzo, via Cuneo, 24. 4671

BUILDOG splendido, sei mesi, vendo prezzo ribassato, via Nizza, 28. 45042

CANI volpini pura razza, bianchi, pelo lunghissimo. Corso Maurizio, 3, Torino, Villa. c 45282

CAUSA partenza vendo mobili e cassette quadrupede prezzo. — Principe Amedeo, 37, portinaio. c 45303

CAUSA partenza vendo [illegible] camera pranzo, letti, comò, salle. — Roma, 22, Armando. 45106

CERCANSI cera occasione letti [illegible] Scrivere Lombardi Luciano, posta. 45195

CERCASI d'occasione [illegible] Scrivere camelia 1082 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45456

CERCO numero telefono. — Emettere permesso viaggiare 2000. c 45356

COLLIE, cuccioli purissimi vendonsi. — Portinaio via Monginevro, 66. 45388

COMPETENTE musica compagnando giocolieri Germaglia, via Roma, spalla brillanti o ruhiosa, smarrita martedì, 21 corr., ore 19, percorrendo tratto corso Vittorio da corso Vinzaglio a via Armando. c 45389

DISGRAZIATE 33 — Vuolle vivere too sempre, amore impone. Ricordati..., odorati passionata. Ardentissimi!... c 9170

FACCIATA negozio vendesi. — Rivolgersi Magazzino sedie Gallarotto, via Garibaldi, N. 5. 3045

FEDE — Aspettate silenzio, voli almeno vedere. Spero ardisia portarlo. Proscrit. c 9187

GIOVANE distinto conoscerebbe, scopo compagnia, bagni, signore distinte, agiate. — Posta, Feller. 45451

GRAMMOFONI, fonografi, dischi di tutte le migliori case, [illegible] assortito. — Società Fonografica dentiera, via Corso Alberto, 24, Torino. 45480

INCOMPARABILE [illegible] contenenti cibo puro. — Scrivere 162 L., fermo posta, Torino. c 45466

ISTANTE desiato attimo riabbracciarti avvicinarsi. Spero rivederti come primi mesi. Anche senza letterine infuocate cervi mio amore desiderio sincero rivederti.

LASTRE in ferro con guida pietra alta copertura [illegible] — Rivolgersi Ammann, via Belfiore, 36, Torino. c 45396

MACCHINE cucire e maglieria nuove, usate, pezzi ricambi tutti sistemi. — Schiarimenti Magazzino Vendita a rate mensili. — Bellezia, 12. 45499

MACCHINE scrivere nuove, migliori marche, vendo prezzi eccezionali. — Gallenberti, Chivasso, 30. 45401

MATRIMONI ricchi, onesti, trattasi seriamente di ottima signora. Costumi onestissimi. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. c 7220

MIA sdevata — Mancanza ogni notizia, desiderosi sapere inquietudine. Temo tanto sorprese! Cosa pubblicato corrispondenza, anzichè ostinatevi sgridarmi con facile nostre vite! Ci ritroveremo forse, pure sempre più amanti, quando Dio vorrà! Vostra ansie, impedimenti forse accresce? c 9139

MINIATURA smarrita. Chiesa [illegible] anello prima incontrarsi. — Bonaccorsi, corso Umberto, 72. 45199

MIO piccolo cuore adorato — Ogni minuto, momenti, ritorni care ? stando che cattivanni forse inquietudini che disperatamente come senza te potrebbe morire!! Invece prudenza massima! Rispondi mio ogni. Tutti e più cuccioli sani e sciolti contenuti lettere..... Stampi gementi... c 9187

MOBILI affittansi in camera vendonsi miglior [illegible] Reggio. — Francesco Paolo, 43. c 45270

OCCASIONE vendo mobilio camera, pranzo, letto, sala, pianoforte. — Mantini, 42, portinaio. c 9031

OTTERRINA — Cinquanta, sagginatrice affatto, vero cuore, affettuosa, sentimentosa. Permanentemente ventiquattro, lavoro, preparandoti tanto ansie, cari. Sono felicissima! c 9166

PALMATRICE ondulation Marcel, pedicure, manicure, abbonamenti domicilio. — Costa, Mazzini, 36. c 45309

PIANOFORTE vera Fabbrica Germania, splendida occasione, vendo Bonelli, via Carignano. 45634

PULEDRO Rosso frotteuse 1,50, pedigree, garantito, 1000. — Villa Colombetto, Nichelino. 45310

RILEVERESI [illegible] subito numero telefono. —, scrivere Gamba, Garibaldi, 6, Torino. 45387

RIMETTESI locale con mobilio, portone centrale, luce. — Scrivere camelia 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45634

SERISSIMO negoziante trentottenne sposerebbe vedova, signorina pure negoziana con capitale. Non annunci. — Fred, posta. 45405

SIGNORILISA indipendente, 20 anni, piacevole, dote 900,000, desidera conoscere serio e di buon carattere, anche senza gradenze. — Scrivere nome e indirizzo a « Fides », Mirafiorente, 66, Torino. 9026 58

SPOSI, Occasione lautissimo vendo camera lusso grande. — Via Doporile, 7. 45383

TELEFONO vendo mobile numero miglior efficacia. — Scrivere: Carrara, posta, Torino. c 45347

TRASMISSIONI, motori elettrici, attrezzamento di officina, carri, carrelli Decauville vendonsi d'occasione. — Via Cavour, 58. 44830

TRISTAQUATTRENNE trentenne soltigine, musicista, possidente, desidererebbe matrimonio giovane bella, affettuosa, sentimentalina, dote. Inviare fotografia. — Maestro, 45, posto restante Archero, Lyon. c 9050

VENDESI subito due cavalli doppio uso. — Via Ilarione, 15, Torino. 44491

VENDESI [illegible] Negozietto. — Corso Porta Susina, 14, Tabaccaio. c 44478

VENDESI occasione motocicletta posteriore doppia e fil., cambiamenti, sella Barbieri, cambio debrayage Bowden, tutto perfetto stato. — Motosport Garage, corso Carroli, 19. 45457

VERA occasione sposi. Causa trasloco vendo camera letto, pranzo, salotto, moderni. — Magenta, 2. c 45397

VOLPE maschio, addomesticata, giovane, vendesi subito. — Offerte: Augusto Colussa, Torrepellice.

100 vendesi quadro antico scuola dei David: « Amor Profano ». — Esposizione Quadri via San Francesco da Paola, 1. 44864

100 Polveri Vichy; 2,75. Sconto rivenditori. — Via Della Rocca, 19. 46020

1910 — Ora soltanto finalmente e trilocentesimo libero. Resto ancora. Sempre. 45449

## Lezioni e Traduzioni 8
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.*

ATLANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905. Licenza garantita brevissimo tempo, prezzi moderatissimi. Lezioni diurne, serali, festive. Ripetizioni, esperti. — Garage Alfa Fiache, via Nizza, 19. 45448

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario 68, garantisce patente meccanica governativa. 45444

CONTABILITA' libri commerciali, doppia americana, Metrografia, dattilografia, qualsiasi lezioni, mensili cinque, private. — Madama Cristina, 63. c 45396

GIAVENO. Preparazione esami riparazione. Scuole private Pensionato. Preferenza scuole pubbliche. — Rivolgersi maestro Rullmanti. 45092

PROFESSORE francese laureato da lezioni private convenienti. — Sant'Anselmo, 3, piano terzo. c 44893

RAPIDE preparazioni secondarie, sessione autunnale, classi governative, avvocato Virgilio, posta. 45715

SACERDOTE prepara esami: latino, Italiano, francese, disegno, calligrafia, ripassi domestico. — Rivolgersi Farmacia Martini, Madama Cristina, 20. c 45405

SCUOLA Commerciale Torinese apre nuovi corsi diurni, serali. Nuovi abilissimi insegnanti. — Via Moncalvo, 33 bis. 45085

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.*

AFFIATATO commesso chincaglieria Piemonte, percorrerebbe rappresentanza Pacifico, alimentari. — Scrivere camelia 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45455

CERCANSI agenti per la vendita di sono bachi; provvigioni pagate anticipatamente. — Scrivere Bagnol-Oliviers, Bagnols-sur-Ceze (Gard), France. c 9011

CERCANSI giovani volonterosi visitare famiglie; facile lavoro; stipendio, provvigione. — Barisio, 26, 2.o. Presentarsi ore 14 alle 16. c 45209

CERCO piazzista clientela privata; referenze. — Scrivere camelia 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45456

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già ben introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concederebbesi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capace d'esplicare con intelligenza, onestà ed energia, forte cauzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando esperienza, alla camelia 19 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano 7775

RAPPRESENTANTI cercansi dei motori Compact Volo portatile. — Ingegnere Dagna, Barriera Milano, Torino. 45415

SERIO ufficio rappresenterebbe importanti Ditte — Via della Rocca, 45, cancello 12. 45530

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 2.*

BAGNI mare. Villa signorile pensione completa, tre cinque. — Villa Miti, Nervi. 8749 G

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andoli, prop. 9008 B

HOTEL Belvedere Orta - Lago d'Orta, altitudine 160 metri. Grande parco ombroso, sport. Splendida posizione, pensione moderata. — Ciana. c 8000 T

LOCARNO (Svizzera), piazza Grande, via Ferrata, Albergo Ristorante Torretta. Casa alta italiana, vini del Piemonte, Chianti. Accurato servizio. — Proprietario Meisl A. Luigi. 9173 M

RAPALLO. Piccolo Hôtel Restaurant di 15 letti. Cucina completamente riformata nuova, confort moderno, pensioni lire sei in più, vino compreso. c 9193

STABILIMENTO bagni cure acque sofforine, acque [illegible] pensione mista-inn. — Schiarimenti Emporio Vini, Oberosio, 36. c 9178

TORRE Pellice. Pensionati permanenti in campagna. — Dunca, Ponte, Luserna San Giovanni. c 9183

## Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOBENZOSAB fabbrica serbatoi per motori automobili, barche, portabagagli, robinetti, tappi portatappi. Meccanico nuova vendo straordinarie. — Via Cavour, 58.

AUTOMOBILE buonissimo stato, 20 HP., buon prezzo. — Lotini, corso Valentino, 57.

BICICLETTA signora, una sposa, splendida, qualunque prezzo, causa partenza. — Corso Vittorio, 106. 43409

BICICLETTE Alcyon, nuove, garantite, liquido prezzi ridotti. — Via Nizza, 21. c 9178

BICICLETTE Fiat, diverso altro marchio, prezzi [illegible] — Via Carlo Alberto, 39. c 45393

COMPRO subito motocicletta buon stato, d'occasione, 3-4 HP. — Offerte portinai Alberto Viterbo, 36. 45460

ELEGANTE charrette quattro posti [illegible] nuove. — Corso Regina Margherita, 180. 45457

LANDAULET Fiat alta tensione, 24 HP., sfruttatissima. — Rivolgersi Carrozzeria Gallino Gioacchino, via Mariano Pettiti, angolo via Nizza. c 45393

MOTOSACOCHE piccola, buona occasione, con motore e borga, presso Macelleria via Nizza, N. 90. c 45358

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetti, via Genova, 92. 473

MOTO Adler 4 HP., buon stato, con dannyage, vendesi. — Iuzzi, Torricelli, 27. 45361

OCCASIONE. Landaulet 12 HP., torpedo 10 HP., qualunque prova, vendo. — Bertero, Chivasso, N. 10. c 45430

PER gite, escursioni automobilistiche a prezzi ridottissimi telefonate 40-22, Reggiani.

UFFICIALI la portenza cerca subito occasione motocicletta quasi nuova. — Scrivere camelia 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45321

VENDO Moto-Aigat cambio come nuovo. — Via Magenta, 6. 45520

450 vendo motocicletta C. B. B. qualunque prova, ottimo stato, bella, targa, accessori. — Ottimegne, Madama Cristina, 18. c 45355

# REGIO COLLEGIO UMBERTO I
**CHIERI** (Torino 31)
**60° ANNO DI FONDAZIONE**
*Aperto tutto l'anno*

**SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI**
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — *Nella casa si tengono corsi regolari preparatori per gli esami ottobre.* 7898

*Il Rettore:* Dottor LUIGI FERRERO.

**FABBRICA DI OLII E SAPONI**
**DAVIDDE ROSSI e FIGLIO**
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

**SAPONE TORINO**
Ottimo per bucato, per tutti i colorati e per toletta.
**OLII DI SESAME**
**OLII FINISSIMI D'OLIVA**
Premiati nel trentennio — Depositi **SACCHI** del Lavante in India e China.
*Marca di fabbrica* 154

# MOBILI speciali per UFFICI
*Premiata fabbricazione propria*
**STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'**
**— SCRITTOI AMERICANI —**
**G. BERTOLA** TORINO, Via Artisti, n. 36 angolo via Vanchiglia 4575

**GHIACCIAIE**
Sorbettiere Americane
Casse per vestiario
BAGNI — DOCCE — SEDICURI
Tubi gomma per travasi vini
**GREGORIO BOSISIO**
Via Palazzo di Città, 11 - TORINO - Via Garibaldi, 12

# TREILLAGEUR
Cancelli per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino, Telef. 33-67. Catalogo gratis. 7903

# MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
*Corso Cairoli, 24 — TORINO*
**ALBERTO GATTI** 9251

**1000** E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone e sedie. Culle e in ferro, fisse e cerniere per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 197

**VENDERETE BENE ORO, GIOIE**
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Distinguerà pulizie e poi compera la vostra. 1411

# MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
**LUIGI GATTI**
sono sempre i migliori ed i più economici
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5309

# SARTORIA
Maestro **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) *Telef. 42-60*
*ESCLUSIVE NOVITA'*
in Stoffe inglesi per uomo
Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

**La SONNAMBULA**
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di perizia e di corrispondenza. c 7894

**LEVATRICE** A. MARIELLA
Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 11, piano 3.o. c 8003

**LEVATRICE** Ma. REGGE
Cure segrete
Pensione. Prezzi milissimi. - Via Po, 2, piano 2° c 8019

**LEVATRICE** già assistente ostetrica via G. M., pensionati, cure - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 16-18. Collocamento bambini. 146

**LEVATRICE** — BRIGANTI —
Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 8190

**SIFILIDE** all'inizio curata rapidamente
Stanzio *Dr. Bertola*, Visita gratis 13-15. Semigratuita operai 19-20 (if; festive 9-11 Corso Massimo d'Azeglio, 92. 8316

**GIOIELLI - E VIGLIANI - PERLE**
**ORO, Argenterie** (usate e complementi) Casa di compra e vendita di ogni occasione. — Dista pagina gioielli e il compero. — Via Genova, 1, ottavo (ang. via Garibaldi) 100

**TACCHI** "GRIPPER," rotondi e forma, tacco con cuoio.
— GOMMA — GILETTI A.
Corso Duca Genova, 6 883

**Drogheria Gozzellino** **PASTA** per distruggere topi, blatte ecc. e boie pulatrice; Polvere insetticida. Via Po, N. 9, accanto al Teatro Rossini. 180

**LA VERA FLORELINE**
Tintura inglese
dalle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità. Il cuoio capelluto e la bellezza luminosa. Agisce istantaneamente e non falliscono mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Costo per bambini L. 2.50, per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.
Farmacia Intl. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO 9237

**Le Pillole Pink**
***sono salutari per la donna a tutte le età della sua vita***

Tutte le donne possono mettersi al riparo dalle malattie che colpiscono tanto crudelmente il sesso femminile, prendendo le Pillole Pink appena si accorgono che la loro salute lascia a desiderare. Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano il sistema nervoso; orbene quasi tutte le malattie di cui soffre la donna hanno per causa la povertà del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Alla bambina, le Pillole Pink danno le forze che reclama il suo organismo in via di sviluppo, e fortificandola, esse la preservano dai malesseri, dalle febbri, dalle epidemie, di cui i bambini deboli sono vittime.

Specialmente all'età in cui la giovinetta diventa donna, al momento della sua formazione, le Pillole Pink le saranno favorevoli, perchè esse la proteggeranno contro la clorosi e contro l'anemia che la minacciano in quel momento, e che, se non vi si fa attenzione, e se si lasciano radicarsi, saranno la causa di una vita di sofferenze.

Nella donna le Pillole Pink regolano la funzione di tutti gli organi, esse la fortificano, le rendono l'appetito, tonificano il suo sistema nervoso, regolano le epoche e le conservano quella carnagione chiara, quello sguardo vivace e quell'aspetto di gioventù derivanti da un sangue ricco e puro e da una salute perfetta.

All'età critica, infine, le Pillole Pink mettranno la donna al riparo da tutti i malesseri e dai disordini gravi che si manifestano in quel momento; esse l'aiuteranno a passare senza pericolo quel periodo della sua vita, pericoloso fra tutti.

# LE PILLOLE PINK

sono il più potente rigeneratore del sangue ed il migliore tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A. Mercadà, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

# 7 o'clock
RASOIO DI SICUREZZA
de Sûreté

**Il solo rasoio di sicurezza di prezzo medio che possa essere affilato senza levare la lama . . L. 15**

Il rasoio di sicurezza "7 o'clock" rade piacevolmente perchè si può sempre conservare un buon filo alla lama.

Un solo movimento mette la lama e la guardia in posizione di affilatura e pulizia, ed un altro movimento mette il rasoio in posizione per radere.

Il rasoio fortemente argentato in elegante astuccio con cuoio inciso e 6 lame di ottima qualità L. 15

In vendita presso i migliori magazzini di profumeria, coltelleria ecc.

*Agenti generali per l'Italia:*
*Impresa odontologica*
**VERMONDO VALLI**
Corso Porta Vittoria 30,
MILANO.

**VERME SOLITARIO,**
CESTURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione privata, sicura e senza disturbi col
**TENIFUGO VIOLANI**
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
Raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo a richiesta, gratis, a richiesta —
*Dose per bambini* L. 2.—; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

**GAZ IN OGNI LUOGO**
(Brevetti Talmone)
Numerosi attestati e depositi vicini

**GAZ** per tutti gli usi domestici ed industriali. Inesplodibile. Si produce con benzina comune da automobile senza contrappeso.
Polizia municipale — Economia — Comfort
**APPARECCHI SEMPRE PRONTI**
TORINO - Corso Francia, [illegible] - TORINO
presso il sig. **CARLO RUA, Via Nazionale, 42** 6591

## CITTA' DI TORINO

**Avviso d'incanto definitivo**

Alle ore 14 di sabato 3 agosto 1914 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto definitivo per la VENDITA DI UN LOTTO DI TERRENO FABBRICATIVO FRA LE VIE CERNAIA e GUGLIELMINI, della superficie di mq. 1150 circa a L. 158 al mq.

Capitolato di vendita, prezzi, progetti visibili presso il Civico Ufficio dei lavori pubblici. 9008

## Città di Torino

E' indetto un concorso pubblico per la nomina di un insegnante di lingua francese nel corso inferiore della Scuola serale di commercio.

Lo stipendio è di L. 500 annue, alle condizioni del regolamento della Scuola.

Il concorso è per titoli, con facoltà però alla Commissione esaminatrice di chiamare i candidati a prove di esame, qualora lo creda opportuno.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Le domande, con i documenti di rito, si riceveno all'ufficio municipale di istruzione pubblica fino alle ore 17 del giorno 10 settembre p. v. 9010

Torino, 15 luglio 1914.

*Il Sindaco:* TEOFILO ROSSI.

**GRANDE FABBRICA**
primo Tricolo cerca energico, attivo, intraprendente
**CAPO - MACCHINISTA**
pratico manutenzione, conduttu macchinario, caldaie, motori vapore Diesel, pompe, capace dirigere piccolo Officina riparazioni; inutile offrirsi senza ottime referenze, attuali certificati. Piet V
Scrivere, indicando carriera, pretese, sub « Casella 500, Tricolo ».

**SPREMI-POMODORO**
Spremo la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Spreme alfonsoche, peache, mele, per marmellate, conche fagiuoli e passata per purée

PREZZI:
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 90
» medio » 80 » » » 15
» piccolo » 10 » » » 6
*Il più consigliabile per famiglie di molte.*
Mandare a G. CAUDANO & C. Torino
vaglia a Piazza C. Felice, 10

**TINTURA MARLEY** (Paris)
Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o provenienti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o prurito. Una facile applicazione al cuoio. Istruzioni: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Preparazione: grande L. 3.00, piccola L. 2.00. Spedizione cent. 50.
Professor BERELLI, via Brisotto 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Cappella, 6



# Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

**GIORGIO MONTIGNAC**

Si dedicò allora completamente al giornalismo e divenne una specialista di cronache, tanto che sovente riuscì egli stesso a dare importantissime informazioni alla polizia o a designare una traccia che ai magistrati era sfuggita.

La scomparsa di Mara-Valeré doveva dunque interessarlo al più alto grado. La graziosa artista d'altra parte non gli era sconosciuta. Sovente egli l'aveva applaudita all'*Opera-comica* che era il solo teatro che Pietro Dormeil frequentasse regolarmente.

Il giovane giornalista dopo aver riletto la nota relativa al padre Balorier, accese una sigaretta e si stese sulla sua poltrona. In quel momento una vecchia fantesca che l'aveva visto nascere e che egli aveva preso con sè alla morte del padre, gli portò una tazza di caffè e latte fumante con alcuni crostini al burro.

— Ecco la vostra colazione, signor Pietro

La donna dovette ripetere due volte la sua frase tanto il giovane era assorto nella contemplazione del fumo della sigaretta.

— A che cosa pensate ancora? Certamente a qualche affare tenebroso.

— Proprio così, mia buona Emilia. Sto per cominciare il primo capitolo di una avventura che mi può condurre molto lontano.

— Sicuro!... Ancora una storia che volete dipanare per il vostro piacere quando nessuno ve lo chiede!

— Può darsi.

— E' una cosa pietosa, signor Pietro! Ho sempre paura che un giorno o l'altro vi accada qualche disgrazia!

— Emilia!... E' stato convenuto fra noi che tu mi farai sempre dell'eccellente caffè, ma non dei rimproveri. Se tu brontoli mi è impossibile di sapere se il tuo caffè e latte è buono. Ti assicuro che non sento neppur più il gusto quando tu mi sgridi a codesto modo!

— Sì, sì! Scherzate pure! Ma io so quello che mi dico!

— Oh! Mentre io termino di assaporare questa colazione tu andrai a prepararmi il mio vecchio cappello di gala che ho lasciato in una guardaroba...

— Vi vestirete ancora da carnevale?

— Precisamente!

La vecchia alzò le braccia al cielo e ritornò in cucina borbottando.

Terminata la colazione Pietro si alzò e toccò un bottone dissimulato in un angolo. Un largo pannello della tappezzeria scivolò su sè stesso scoprendo un vasto armadio dove erano accuratamente disposti i vestiti più diversi. Prese una vecchia *redingote* stinta e mettendo davanti a un piccolo specchio si compose un volto dalla barba incolta e dal naso prominente sul quale appoggiò un paio di occhiali d'oro. Quando la serva tornò tenendo in mano un cappello di forma antiquata e col pelo irto, la trasformazione era così completa che la donna rimase un istante meravigliata. Poi riprendendo la sua aria di brontolona disse:

— Ecco il vostro cappelloccio!

— Grazie, mia buona Emilia. Oggi non pranzerò a casa: mi preparerai da cena per le sette.

— Sta bene, felicissima ancora se potrò rivedervi!

E la vecchia fantesca uscì scrollando le spalle con un'aria scontenta.

Pietro Dormeil dopo aver gettato un ultimo sguardo allo specchio, si pose il vecchio cappello in testa, prese un atteggiamento da vecchio, curvando le spalle e uscì dopo essersi messo sotto il braccio una vecchia busta di cuoio piena di cartaccie.

Egli passando per la via d'Amsterdam raggiunse la piazza Clichy e prese i *boulevards* esteriori fino alla piazza Blanche, dove si arrestò un momento all'angolo della via Lepic. Poi risalì il marciapiede sinistro di tale via guardando attentamente tutti i negozi dell'altra parte. A metà della strada rallentò il passo passando dinanzi ad un caffè di aspetto modestissimo sulla porta del quale potè leggere: « *Caffè della donna canuta* » e sul vetro della porta: « *Parisella* ».

Traversò allora la strada ed entrò nel negozio.

Era una stanza bassa, mal rischiarata e affumicata. Alcuni tavolini in ferro e poche sedie di paglia erano disposti di fronte al banco, che occupava la parete destra del negozio. In un angolo un garzone sparito dormiva a bocca aperta sopra una sedia. Il padrone, un omaccione apoplettico, dalle dita grasse e tonde, percorreva laboriosamente un giornale. Si sentiva là dentro un tanfo di polvere, di alcool e di birra. Pietro riconobbe subito l'individuo che egli aveva scorto alla sepoltura simulata della signora Polaver.

Al vedere entrare Dormeil in *redingote* e cilindro, Parisella chiamò:

— Alfredo! C'è gente!

Il garzone sparuto aprì un occhio e, ancora assonnato, macchinalmente, asciugò il tavolino che si trovava accanto a lui. Ma Pietro si era avanzato verso il banco.

— Non disturbate il garzone, signor Parisella, sono per affari. Versatemi un *rhum* tanto per darmi un po' di contegno.

— Che affari? — disse il liquorista con aria sospettosa.

— Quelli del seppellimento del *boulevard* Pereire.

Parisella silenzioso stava in guardia.

— Colui che sapete è rimasto molto contento e allora mi ha detto di rimettervi un piccolo supplemento a titolo di regalo personale.

— Davvero?. — esclamò Parisella, i cui occhi brillarono. — Tanto meglio. Ma aspettate: passeremo nel retrobottega.

— No, no! — riposo Dormeil. — E' inutile che mi si veda; non ci tengo a mettere la Polizia al corrente dei miei affari.

— Ed io neppure — disse Parisella, che ormai aveva subito preso confidenza col visitatore.

— Insomma: quello là mi ha detto « Portarvi un biglietto da cento » Parisella coi miei ringraziamenti ».

— Un biglietto da cento?

— Sì.... Cosa c'è di strano?

— Cento pillole! Ma è una cosa grandiosa.

SOLO L'

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

## DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spinal dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachialtie - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 5.— Per posta L. 5.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 12. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

**GRAND PRIX**

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

---

# OMAGGIO MONDIALE

*Per ogni luogo della terra fonda l'han portata le navi fumiganti e la gran fama tutta la circonda per portentosi effetti strabilianti.*

*Ogni gente oramai ben è convinta, finchè Cinesi, Inciteli e cavalli, fino gli Indiani, della facola tinta e dai capelli crespi impennacchiati,*

*Scordano tutti e religione e suolo, odii di razza, attriti di passione, e fanno omaggio in un impulso solo all'Acqua di Chinina di Migone. —*

ALLA **CHININA MIGONE** E LO SVILUPPO DEI

PER LA CONSERVAZIONE **CAPELLI, BAFFI, BARBA** **CIGLIA E SOPRACIGLIA**

L'Acqua **Chinina-Migone** preparata con sistema speciale e con materie di prim'ordine qualità, possiede le più elette virtù terapeutiche, le quali saltano agli occhi ai pazienti e danno rigenerazione del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed istantaneamente composta di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta, prevenendo. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la vedova giornaliera del capello era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50, L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni dei flacons da L. 2 aggiungere L. 0,75, per le altre L. 0,80.

**Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici** *(Passaggio Centrale, 2)* **- MILANO**

---

**Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche**
Dottor S. GUARONE - Via Cernaia, 20
Ore 14-17 : 19-20 — Festivi 9-11.

**QUALSIASI Blenorragia**
*Orchiti, goccetta uretrale, si guarisce* RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura antisettico del dott. BAXIONNE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 5
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5 p.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 11.

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Pmo. da Pavia e Priv. Accorso

**STIDUCIATI DELLA Blenorragia!**
troverete nell'**Antigonorroico** rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Bureili, 28, Torino.

**PRESERVATIVI e Novità igieniche** le di gomma, vendita di pezzi ed affari per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non firmata inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. N. 626, Milano 41

**PRESERVATIVI UOMO, DONNA** Garanzioni meravigliose
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 62

---

# Sviluppate e rassodate i vostri seni

**col mio metodo esclusivamente esterno**

**impiegato con successo da migliaia di donne di tutto il mondo**

***Celebri medici non esitano a raccomandarlo alle loro clienti dopo di averne constatato i felici effetti.***

Il dovere di madre, malattie o fatiche erano la causa della mia mancanza della mia bella forma del seno, che davano alla mia figura una linea sgraziata e sgradita che avrebbe la mia figura di donna, così sola, mi mi addolorava profondamente e mi toglieva ogni ragione di gioia. Mai mi accadde di sperimentare uno di quegli apparati di ammaestramento per le quali noi donne siamo tanto sensibili e che spiegano la nostra ambizione. Il peggio è era però che anche la mia posizione sociale ne soffriva. Il più bello, il più costoso vestito da me indossato perdeva ogni effetto quando per via, a teatro od anche nel mio circondario più prossimo, io constatavo la enorme differenza che passava tra me ed un'altra donna abile a applicarvi vestiti, ma che possedesse un bel seno, non ne potevo più dalla stizza e dall'invidia. Per combattere questo inconveniente io provai tutti i mezzi possibili ed impossibili, esperimentai le più strane, ma tutto inutilmente. Non ebbi altro risultato che la perdita di tempo e di denaro.

Non voglio ricordare qui le mie sofferenze, ma l'invidia e l'amor proprio offeso mi indussero a mettermi all'opera e preparare dei rimedi che io ideai. Passarono settimane e mesi, finchè il caso fortunato mi fece scoprire un mezzo che io esperimentai dapprima sulla mia persona. La mia fatica fu compensata da un successo insperato. Io eseguii studii pazientissimi e progressivi che io constatavo di giorno in giorno nello sviluppo del mio seno, raccomandai questo rimedio ad alcune signore mie conoscenti affine di compiacere la prova ed avere la certezza dell'efficacia di questo preparato.

Un seno inanimato prima del trattamento

Un seno ben sviluppato dopo l'impiego del mio metodo

Ho allora trascorso parecchio tempo, e soltanto e migliaia di signore riuscirono ad ottenere con grande interesse che io cavalmente ho scoperto, un successo infallibile. Due, tre settimane di cura bastano per ottenere l'effetto desiderato, senza la contravvenzione di iscritto parecchie signore.

Un gran numero di medici, tra i quali posso citare i dottori CROCALDI, BUCHE' e TRITTOUOT, si fanno un piacere di raccomandare e ordinare il mio metodo alle loro clienti, avendone riconosciuto permanentemente i suoi buoni effetti.

Per quanto lo permetta lo spazio, faccio seguire alcune delle tante lettere di elogio che mi pervengono continuamente.

**Istruzione gratuita sul modo di sviluppare e rassodare il seno**

Le lettere devono affrancare con 25 cent. e sono da spedirsi al HELENE DUROT, Divisione 601 G., 11, rue de Miromesnil, PARIGI. Pregasi aggiungere il francobollo per la risposta.

Nome _____ Indirizzo _____

**Attestazioni di Giugno 1914:**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| La Signora | A. Ro. | Milano, ha sviluppato il suo busto di | 20 cent. | in 35 giorni |
| La Signora | P. Ba. | Milano | 15 " | in 20 " |
| La Signora | G. Da. | Roma | 18 " | in 30 " |
| La Signora | H. B. | Torino | 22 " | in 25 " |
| La Signora | M. Sa. | Firenze, ha rassodato il suo busto in | 25 giorni | |
| La Signora | A. C. | Genova | 20 " | |
| La Signorina | G. F. | Venezia | 20 " | |
| La Signora | O. T. | Roma | 21 " | |

---

# Prima di partire

per i monti o per il mare

provvedetevi di buoni romanzi

# Il Romanzo Quattrini

È il libro ideale per la villeggiatura e per la spiaggia. — Nessun romanzo pesa più di 50 grammi. — La lettura è comoda, il prezzo irrisorio. Sono circa 300 volumi a 10 cent. l'uno. Prima di partire si impone una buona scelta, e si chiega la richiesta con cartolina-vaglia

**all'Editore QUATTRINI - Firenze**

Nella richiesta basta indicare il numero che trovasi a destra del Romanzo. Ecco l'elenco delle opere pubblicate:

ALIGHIERI DANTE. L'Inferno. C-1 — Il Purgatorio. C-2 — Il Paradiso. C-3.
AYMARD. Gli schiavisti dell'Arkansas. B-4 — Cuor fedele. B-5 — I Pirati della prateria. B-6 — Il Bianco ed il Negro. B-7 — Il capitano Jaguar. B-8 — Il cerco d'oro. B-29 — L'Astronda dei Mascapitos. B-30.
BALZAC. Giovanni d'Autrisio. A-109.
BARRILI. L'olmo e l'edera. A-1 — Santi Cecilia. A-14 — Capitan Dodero. A-97.
BALZAC — Babbo-Goriot. A-55 — Suor Teresa. A-100 — Amor mascherato. A-105.
BOOTHBY. Dottor Nikola. A-92.
BOURGET. Andrea Cien 63. A-51 — Il Discepolo. A-58 — Un fatto di Crimine. A-94.
BOCCHIANDI. Libro del mondo di mi fidelissimo Pampi. B-9 — I fanciulli del mare. B-10 — I cannibali del quarto cerchio. B-11 — La notte del Ramadan. B-12 — I pirati del cerchio d'oro. B-13 — Il colpo audace ovvero: Il re dei falchi di Parigi. B-14.
BECCE. La Carbonara. B-7.
CARACCI. Pomata. C-1.
C. BULWER. Gli ultimi giorni di Pompei. A-103.
CARMEN SYLVA. La mia vita della vecchiaia. A-137.
CASANOVA. Volutta veneziane. A-108 — I miei amori. A-109 — Notti Bolognesi. A-110.
CORRADINI. La gioia. A-20 — Santamaura. A-42 — Tra vendetta. A-79.
CONAN DOYLE. Schertoh Holmes. A-21 — Imprese di Sherlok Holmes. A-39.
D'ANNUNZIO. Terra vergine. A-45 — Il libro delle vergini. A-49 — Giovanni Episcopo. A-116 — Il Nocchiero. A-125-126 — Parole di Maddalena. A-131.
DELEDDA GRAZIA. Ricordi sardi. A-101.
DOSTOIEVSKY. Il giocatore. A-130.
D'ESMERIES. L'amore di morire. A-111.
DUMAS. I tre Moschettieri. B-1 — La signora delle camelie. A-10 — Il processo Clemenceau. A-27.
D'ERRICO. Ettore Fieramosca. A-19.
DONNA PAOLA. Le confessioni di una figlia del secolo. A-17.
DE GONCOURT Suor Filomena. A-56 — Renata. A-68.
D'ARCEVILLY. Ateneata. A-93.
DE CHAMPLAIN. Nella rete. A-66.
DAUDET. Giovanni Il primo. A-8.
DU TERRAIL. L'eredità misteriosa. B-28 — Il genio del bene e del male. B-29 — L'avventure di Rocambole. B-30 — Il fratello del genio bronzino. B-31 — Il Club dei Fanti di cuori. B-32 — L'amante di una marid. B-33 — La pista di Zecchinetta. B-34 — La Cocarde. B-35 — Amore indiano. B-36 — La signora Van Hop. B-38 — La bella argentiera. A-72 — La favorita del re di Navarra. A-76 — Gli amori della bella Nancy. A-74 — Avventure del fante di cuori. A-75 — La Duchessa di Montpensier. A-76 — Gli amori del fante di fiori. A-77 — La moglie di San Bartolomeo. A-78 — La Regina delle barricate. A-79 — I misteri di Rabestarre. A-80 — Il Cavaliere della Maschera Nera. A-81 — La bella incognita. A-82 — Il ritratto di un frate. A-83 — Il proscritto. A-84 — Il Bel Galeor. A-87 — Il Bastardo. A-88 — La Zingara avvelenatrice. A-91 — Gli amori di Enrico III. A-102.
DE AMICIS. La vita militare. A-13-14 — Novelle. A-06 — Ricordi del 70-71. A-96 — Ricordi di Roma. A-09.
DOZZARO. Fedele. A-124.
DUCHET. Il romanzo di un giovane povero. A-32.
FRANCE. Tais. A-27.
FOLEY. Il Parlamento di Venezia. B-15.
G. GIACOSA. Novelle. A-124.
GYP. Amore infelice. A-67.
GABORIAU. Il signor Lecoq. B-16 — Lecoq si salva. B-17 — L'evaso. B-20 — Per l'onore del nome. B-21 — Tragici d'amore. B-22 — Marianna Lauksenner. B-23 — La vittoria di Lecoq. B-24.
GRENVILLE. Dosia. A-121 — L'istitutrice. A-122-123 — L'avvenire di Alina. A-126-127 — La vita dolorosa di Rosa. A-128-129.
HERVIEUX. Lo sconosciuto. A-36.
HERVEY. Il Leone dei torrenti. A-116.
JACOLLIOT. Gli strangolatori del Bengala. B-25 — Il cacciatore delle jungle. B-26 — La fine dei Thugs.

(Dal ROMANZO QUATTRINI si pubblica un numero la settimana. Ogni numero contiene un romanzo completo.

ABBONAMENTO ESTIVO per tre mesi o 13 romanzi, Lire 2,50.

**Direttore Editore QUATTRINI - Firenze**

---

**LEVATRICE ADELAIDE CLOTILDE** Pensione Partorienti
prezzi minimi, cure segrete - V. S. Tommaso, 21, p. 3°

---

# Kephaldol

guarisce radicalmente

## *Sciatica, Reumatismi Lombaggine, Nevralgie*

Nuovo rimedio di efficacia impareggiabile e senza alcuna azione nociva sul cuore, sullo stomaco e sui reni.

Anche se soffrite da anni, non disperate senza prima aver provato il Kephaldol.

Una cura di alcuni giorni colle compresse di Kephaldol farà più per lenire i vostri dolori, di quanto possa fare una cura di diversi mesi con qualunque altro prodotto.

Il tubo di Kephaldol L. 1.75.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova.

**Al dettaglio in tutte le buone farmacie.**

Per le più [illegible]

---

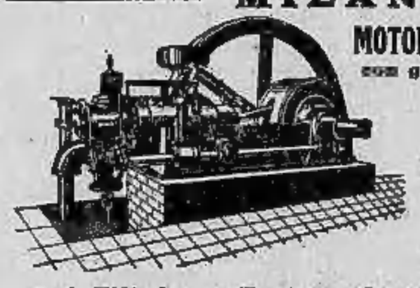
**COCO MARSIGLIESE - L. GAZAY**
Birra igienica, ammonico, digestiva. — Società da vendere L. 1.25, 0.60, 0.30, 0.15, 0.10. — Depositari: MIGLIARI & FIORI, piazza Emanuele Filiberto, 3, Torino, e 6050

**SCIATICA**
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e senza delle pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

---

# Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



**MOTORI ORIGINALI "OTTO"**
con gasogeno ad aspirazione

**MOTORI "DIESEL"**

**MOTORI a PETROLIO, ecc.**

**LOCOMOBILI**

**Pompe - Trasmissioni**

*—( Filiale a Torino, Corso Oporto, 2 )—*

---

# DIFFIDA

# Le Pastiglie Leone

## DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — sia lenti della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si raccomanda che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e recano impressa sopra la impronta della

**MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, il accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

**Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze**

---

# Confetteria L. LEONE

(Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova)

**TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

**Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.**

---

**SIFILIDE** Cura del 1908 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
**BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. RONZI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 27-66.

**Istituto Opoterapico**
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza generale, semilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

---

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

**SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO**

Depositari delle contraffazioni — I SOLI ED UNICI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Bottiglie, d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: HARLEY P. ROPER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: O. POSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York